

BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO

407

G

312



La guida è
databile tra
il 1892 e il 1899

251 F 15

GUIDA ILLUSTRATA
DI

TORINO

E SUOS DINTORNI



L. 1 L. 1
TORINO

DOMENICO CENA

Editore

Portici di Po, rimpetto al Caffè Roma

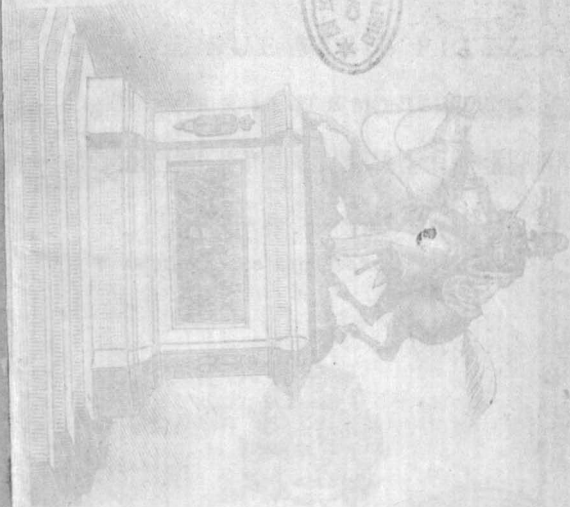
SANSOVI

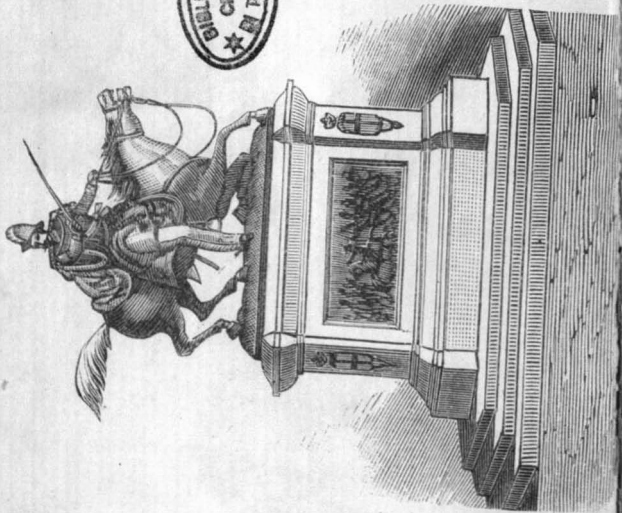


*collezione
completa
7-11-94*

Lot. G. 312

DAVIDSON





LA MIGLIORE *Heu*
GUIDA DI TORINO

STORICO-DESCRITTIVA

DELLE SUE VIE E PIAZZE

DE'SUOI PALAZZI E MONUMENTI

COLLE INDICAZIONI PIÙ NECESSARIE AL FORESTIERE

illustrata da molte incisioni

e da una carta topografica della Città



TORINO — DOMENICO CENA — EDITORE

Portici di Po, rimpetto al caffè Roma

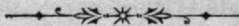
LA MICHIONE

LIBRERIA DI TORINO

DI NO DI STORIA



UN PÒ DI STORIA



Torino è una graziosa città, unica nel suo genere, per la regolarità delle vie, per la sontuosità degli edifizii, per il carattere serio, e in un gentile, degli abitanti, e fu ben degna di essere stata la culla del risorgimento italiano.

Appiedi di quel verdeggiante colle sparso di graziosi villini, frastagliato da numerose valli, e sulla cui vetta più elevata vedete torreggiare la maestosa Basilica di Soperga, su un'altra più modesta ma più in vicinanza il già convento dei Cappuccini, scorre il Po, re dei fiumi d'Italia. Là sulla riva dove esso riceve la Dora Riparia, giace Torino, fra' cui innumeri cucuzzoli e campanili giganteggia la cupola del colossale edificio dell'Antonelli, destinato a Ricordo Nazionale.

La sua posizione geografica è 5° 21' 25" di longitudine orientale dall'Osservatorio di Parigi, e 45° 4' 8" di latitudine boreale. Ad ostro, a ponente, e a tramontana le fanno corona le Alpi Marittime dal

Mediterraneo al Monviso, le Alpi Cozie dal Monviso al Moncenisio, le Alpi Graie da questo al San Bernardo, poi le Alpi Pennine coll'elevato monte Rosa.

Torino sta a 239 metri sul livello del mare.

Sorvoliamo sulle probabilità delle diverse opinioni sulla fondazione di Torino, perdendosi tutte nelle favolose credenze dell'antichità. Si hanno poche notizie anteriori alla dominazione romana, ma si crede essere di oltre a sette secoli più antica di Roma. Il nome di *Taurini*, col quale si appellavano i suoi abitanti, era quello dei popoli compresi fra la Dora ed il Po. Plinio parla di Torino come di una antica città ligure.

Tito Livio narra che allorquando Annibale passò le Alpi diretto contro Roma, assediò e distrusse Torino. Nella guerra contro Catilina, Murena prefetto della Gallia Subalpina raccolse molte truppe in questo paese le quali contribuirono a sottomettere quel fazioso. Torino prese in seguito il nome di *Colonia Julia*, quando Cesare ne fece una piazza d'armi al suo passaggio per le Gallie; quindi quello di *Augusta Taurinorum*, nome che ritenne per molti secoli, e come si trova in Strabone, Tolomeo, Plinio ecc.

Dell'epoca romana il solo monumento che rimane è il castello di Porta Palatina.

Gli storici ecclesiastici narrano che Costantino imperatore nel 312 presso questa città vinse un battaglia contro Massenzio.

Nella decadenza dell'impero Torino soffrì crudelmente dalle prime invasioni dei barbari. Saccheggiata nel 428 lo sarebbe stata nuovamente nel 452, senza i buoni uffizi del suo vescovo S. Massimo.

Dallo stato miserando in cui era caduta cominciò a rialzarsi sotto i longobardi verso il 568, divenuta

capitale di uno dei ducati del loro reame; e troviamo nella storia il nome di Agilulfo duca di Torino, il quale per il suo matrimonio con Teodolinda nel 592 s'aprì la via al trono Lombardo.

La odierna Metropolitana sorse sulle rovine della chiesa di S. Giovanni, fondata da questa principessa.

Dopo la caduta dei Longobardi nel 774, Torino soggiacque all'impero di Carlo Magno. Questo imperatore conservò molti degli ordinamenti longobardi, e la città ebbe i suoi Marchesi e i suoi Conti; in seguito appartenne ai Marchesi di Susa, ed Adelaide, ultimo rampollo di questi sovrani, fu quella che dando la mano di sposa ad Oddone di Savoia, figlio di Umberto Biancamano, gli portò in dote la sovranità di questo paese. Ed ecco il primo passo al di qua delle Alpi della valorosa casa di Savoia, predestinata a sì glorioso avvenire d'Italia.

Pur tuttavia i Conti di Savoia risiedevano or di qua, or di là delle Alpi; gli imperatori esercitavano diritti di sovranità in Italia. Torino fu per lunghi anni il teatro di guerre intestine. Infine il duca Amedeo VIII nel 1418 si stabilì definitivamente in Torino. Di questo principe liberale e pio la città conserva il castello delle quattro torri prospiciente la via di Po.

Una delle più antiche carte topografiche di Torino è quella che rappresenta la città sotto questo duca. La sua pianta era un quadrato quasi perfetto, munito di largo muro e di torri, i cui confini erano: la presente piazza Castello al lato di levante: la piazza S. Carlo al mezzodì; la porta Palatina al nord; e la chiesa di S. Dalmazzo a ponente.

Esternamente a questa cinta quadrata erano i bor-

ghi non fortificati, distrutti dai frances. nel 1536 sotto Francesco I, il quale pure distrusse molti monumenti antichi, fra i quali un anfiteatro romano che esisteva a mezzodi.

Pochi anni dopo nel 1557 il duca Emanuele Filiberto avendo sconfitti i Francesi a S. Quintino e recuperati i suoi stati, si diede a tutt'opra a rimarginare le ferite della sua patria. Fra le riforme succedutesi sotto il suo regno vanno annoverati gli ingrandimenti e gli abbellimenti di Torino. Egli cominciò a fare costruire la cittadella all'angolo sud-ovest del quadrato coi disegni di Pacciotto d'Urbino.

Il duca Carlo Emanuele I, suo figlio, ingrandì la città al sud rompendo la vecchia muraglia verso porta Nuova, e costruendone un'altra più forte con bastioni analoghi a quelli della cittadella, a cui si appoggiavano da un lato. In questo ingrandimento furono comprese la piazza S. Carlo, una delle più belle d'Italia, ed altre molte grandiose costruzioni.

Ma già in altri pochi anni la popolazione essendosi accresciuta e nuovi edifizî essendo sorti anche dal lato est verso il Po, il duca Vittorio Amedeo I, il quale aveva concepito il progetto di un secondo ingrandimento, non ebbe tempo a metterlo in esecuzione. Chè colto da morte in giovane età e susseguita la guerra civile nel 1639 fra la duchessa sua consorte Maria Cristina di Francia ed i cognati cardinal Maurizio e principe Tommaso, guerra che insanguinò il Piemonte, massimamente Torino per circa due anni, non fu che nel 1673 dopo una lunga pace, che il duca Carlo Emanuele II mandò ad effetto l'ingrandimento progettato, verso il Po, aggiungendo sei nuovi ba-

stioni e due contrafforti. Fu in questo ampliamento che ebbe posto la superba via di Po, la quale colla sua doppia fila di portici forma l'ammirazione di tutti gli stranieri.

Ma si fu al cominciare del XVIII secolo che Torino, si può dire, prese posto fra le città d'Italia. Il duca Vittorio Amedeo II, rompendo per terzo la vecchia cerchia verso porta Susa, munì la città di nuove mura e fortini da quella parte non solo, ma fece compire in modo formidabile per quell'epoca tutti i lavori di fortificazioni cingenti la piazza. Perchè impegnato come era nel tempestoso e lungo suo regno nell'interminabili guerre europee, dovette spendere tutta la sua vita in guerresche imprese. Nel 1706 nacque la guerra per la successione di Spagna. Vittorio Amedeo, sotto il pretesto di aver aderito alla lega dei principi tedeschi, fu assalito da Luigi XIV di Francia, il quale avrebbe voluto impadronirsi di tutto il Piemonte. Memorabile fu l'assedio sostenuto in quell'anno contro un esercito agguerrito, capitano dal duca della Feuillade, dal duca d'Orleans e dal maresciallo De Marsin. Ma la bravura dei piemontesi e il coraggio del duca aiutato dal principe Eugenio, che condusse buon nerbo di truppe tedesche in suo soccorso, fece sì che in meno di cinque mesi di accaniti combattimenti e vigorosa resistenza si finisse colla battaglia di Torino combattuta il 7 settembre sulle rive della Dora, collo sbandamento completo dell'esercito francese, e colla morte di moltissimi distinti capitani. È indelebile nella memoria dei piemontesi l'eroico fatto di Pietro Micca, avvenuto in questo assedio.

Premio al valore di questo duca fu la corona di

Sicilia, conseguita pel trattato di Utrecht; corona che gli venne dipoi cangiata in quella di Sardegna.

A questo lungo e glorioso regno succedettero tempi prosperi e calmi. L'agricoltura, l'industria, il commercio si accrebbero, e la città divenne più florida. Carlo Emanuele III si occupò di nuovi abbellimenti, migliorando le linee delle vie, facendo riformare le catapecchie esistenti nel recinto dell'antica città; istituì privilegi per i costruttori di case di via Doragrossa, di porta Susa ed altre. Questo esempio fu seguito dal suo successore Vittorio Amedeo III, l'illustre fondatore del Magistrato degli Edili, dell'Accademia Reale di pittura e di scultura dell'Accademia Reale delle scienze. Molte altre cose avrebbe egli compiute se gli avvenimenti inaspettati della rivoluzione del 1789, scoppiata in Francia, e dilatata per tutta l'Europa non avesse interrotto le sue speranze. Il Piemonte fu di nuovo il teatro della guerra e sebbene il re avesse provveduto alla sua difesa, pure l'irrompere delle idee nuove più che quello delle armi, fece sì che questo propugnacolo dovesse cedere, e la città del piccolo ma indipendente stato divenne il capoluogo di un dipartimento francese.

Nell'anno 1798 i Francesi occuparono il Piemonte; pochi mesi dopo Torino vide apparire sotto le sue mura l'armata degli alleati e la sua cittadella capitò il 20 giugno col generale Suwaroff, che comandava gli alleati austro-russi. — Dopo la battaglia di Marengo, vinta da Napoleone, le fortificazioni torinesi caddero smantellate; e così caddero pure le 4 porte, di cui tre avevano il loro mastio, ed erano decorate di facciate in marmo, colonne e statue ed ornamenti di buona architettura.

I soli bastioni dalla parte del giardino reale sono tutt'ora in piedi. I Francesi demolirono pure il padiglione che chiudeva la piazza reale, ove ora si ammira la magnifica cancellata coi monumenti equestri, rappresentanti Castore e Polluce.

Sotto il governo Napoleonico fu costruito il magnifico ponte in pietra sul Po, che è opera di un ingegnere francese, il Bertinchamp.

Nel 1814 Torino ritornò capitale degli Stati Sardi, accresciuti ancora, pel trattato di Vienna, del ducato di Genova, e vide ritornare dall'esilio il suo re (Vittorio Emanuele I). La chiesa rotonda fatta sul disegno di Pantheon di Roma, e che si ammira in capo al ponte suddescritto, ricorda questo avvenimento.

Un troppo ristretto ritorno alle antiche forme di governo, dopo si svariate vicende, diede luogo a malcontenti, e fra tutte le classi della popolazione piemontese, non solo nella borghese, ma ancora nella militare, ed in parte nell'aristocrazia, nacque desiderio di più liberale governo. Di qui i moti del 1821, repressi sanguinosamente pur troppo anche in Torino, e dopo i quali Vittorio Emanuele I abdicò la corona in favore del fratello Carlo Felice. Questi, troppo ligio ai voleri dell'Austria più che mai preponderante in Italia pel patto della Santa Alleanza, negò la chiesta costituzione, e tenne per 10 anni il regno.

Tuttavia anche sotto questo regno furono molti gli abbellimenti della città.

Morto Carlo Felice nel 1831, salì al trono Carlo Alberto, il quale durante tutto il suo regno, arricchì il Piemonte di molte istituzioni, favorì le arti, incoraggiò le industrie ed i commerci, e tuttochè sempre

come i suoi predecessori, sotto l'incubo della pressione austriaca, tenne ferma ed alta la sua dignità di sovrano indipendente, senza dar pretesto a quella Potenza d'ingerirsi troppo negli affari d'Italia.

Sotto il suo governo ebbe luogo un nuovo e più grande ampliamento della città, si eresse il Borgo Nuovo, sorsero molti edifizii pubblici e privati.

Ma i tempi si facevano grossi, e nel 1847, compenetrandosi delle generali aspirazioni al miglior vivere libero, diede quelle sagge riforme, seguite poi dallo Statuto, concesso l'8 febbrajo 1848 con grande gioia dei Torinesi e di tutta l'Italia. Un mese dopo scoppia la rivoluzione a Milano. Carlo Alberto dichiara la guerra all'Austria, e risponde coi trionfi di Goito, di Pastrengo, di Sommacampagna, e di Peschiera. Ma la sua stella essendosi offuscata, eccolo costretto ad interrompere la sua marcia, abbandonare tutta la Lombardia, e chiedere un armistizio. Ripresa la guerra l'anno dopo, il 23 marzo 1849, succede la fatale battaglia di Novara, in cui vincono gli austriaci, minacciando il Piemonte. Carlo Alberto offre se stesso in olocausto, cede il regno a Vittorio Emanuele II, e si ritira a Oporto in Portogallo, dove muore dopo soli 4 mesi.

Vittorio Emanuele, preso il governo in questi disastrosi momenti, eroicamente rifiutando le offerte dell'Austria che gli avrebbe fatto cessione di Parma e Piacenza a patto che togliesse la libertà, conservò intemerata la bandiera italiana, e da quel momento il Piemonte divenne il vessillo delle aspirazioni d'Italia. Eterna sarà la memoria del generoso compito assunto dal Piemonte nel famoso decennio dal 49 al 59, accogliendo nelle sue mura gli emigrati che non solo

dalla Lombardia, ma da Napoli e dalla Romagna e dalla Toscana venivano a cercare in esso asilo e protezione. Torino fin d'allora potevasi dire la capitale d'Italia.

Sorse il memorabile anno 1859. L'alleanza stretta da Camillo Cavour coll'imperatore dei francesi liberò la Lombardia, ed ecco Torino capitale di fatto del regno italiano, a cui non tardarono ad unirsi per voti popolari Toscana ed Emilia, e le due Sicilie dopo liberate da Garibaldi.

L'infausta convenzione di settembre 1864 con Napoleone III, per cui la capitale era trasportata a Firenze, fu causa di tristissimi fatti nella pacifica Torino. Le sue vie furono bagnate di sangue cittadino, per due giorni il 21 ed il 22 di quel mese: perchè i Torinesi vedevano in quel fatto una rinuncia a Roma.

Finalmente nel 1866 era libera la Venezia e nel 1870 si compieva il gran fatto dell'occupazione di Roma, e dell'abolizione del potere temporale del Papa. Torino si unì nella gioia alle cento città italiane.

Pel fatto dell'aver cessato Torino di essere capitale, lungi dal diminuirsi la popolazione, questa invece s'accrebbe ognor più.

Nel 1871 questa si trovò di 212,644 mentre nel 1848 era di soli 136,849. Il documento più antico sulla popolazione di Torino ci dà solo 4200 abitanti.

Sotto il regno di Vittorio Emanuele II seguì il maggior ingrandimento di Torino, non solo durante il decennio prima del 1859 e dopo la proclamazione del nuovo regno italiano, ma ancora e vieppiù dopo il trasporto della sede del governo, dopo il quale pareva che sarebbe cominciata un'epoca di deca-

denza. Ma il vivo impulso preso in questi ultimi anni dal commercio e massime dalle industrie di cui si è formato ormai centro importante, fece sì che, nonchè arrestarsi nel suo movimento di dilatazione, ripigliasse vieppiù maggior lena, ed oggi si ammirano sempre nuove e belle costruzioni di vie e di piazze e di palazzi e villini, e chiese e monumenti, da far annoverare Torino fra le veramente grandi città.

Accennando per sommi capi gl'ingrandimenti succedutisi sotto il glorioso regno di Vittorio Emanuele, ricorderemo la costruzione del borgo san Salvatore, l'apertura della bella via Cernaia attraverso i bastioni della vecchia cittadella, spogliata di tutte le sue opere esteriori e ridotta a meno che al pentagono centrale fatto costrurre da Emanuele Filiberto; la formazione di piazza Carlo Felice, del corso Vittorio Emanuele e del borgo san Secondo; la vecchia piazza d'armi occupata da nuovi palazzi e villini, e nel cui centro sorgerà fra poco il monumento al gran Re; l'abbattimento dei ripari; la costruzione dei murazzi lungo Po; il borgo Vanchiglia, la piazza dello Statuto, i nuovi ponti e mille altre opere monumentali, e di pubblica utilità.



TRAMWAYS.

La città è attraversata da varie linee di Tramways, che partendo da piazza Castello si dirigono ai punti estremi di essa.

Da Piazza Castello.

A Moncalieri, metri 8000, cent. 40 per corsa.

Alla Madonna del Pilone, metri 3600 cent. 20.

Alla Barriera di Casale, metri 2500 cent. 10.

” di Piacenza, metri 2700 cent. 10.

” del Martinetto, metri 2650 cent. 10.

(Non tutte le vetture vanno sino al termine della linea, solo una ogni tre, le altre si arrestano nel Borgo San Donato).

Alla Barriera di Lanzo, cent. 10.

Al Borgo S. Secondo, metri 2400 cent. 10.

Alla Barriera di Nizza, Cent. 10.

Al Giardino del Valentino, cent. 10.

Da Piazza Vittorio Emanuele.

A piazza Statuto, per v. Maria Vittoria e v. Cernaia, metri 2900, cent. 10.

A piazza Statuto, pel corso Reg. Margherita, cent. 10.

A piazza Solferino, pel corso Vittorio Emanuele II, metri 300, cent. 10.

Da Piazza Emanuele Filiberto per via Accademia Albertina a piazza Madama Cristina, cent. 10. E al Ponte Isabella, cent. 15.

Tramways per i dintorni.

Da Piazza Castello	a Moncalieri e Poirino.
" "	a Gassino, Chivasso e Brusasco.
" Milano	a Leyni.
" "	a Settimo.
Da Porta Nuova	a Moncalieri, Carignano, Car-
	magnola e Saluzzo.
" "	a Stupinigi e Vinovo.
Da via Sacchi	a Orbassano, Trana e Giaveno.
Da Piazza Statuto	a Rivoli.

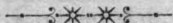
Tariffa per le Vetture da piazza.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria, dalle ore 6 antim. alla mezzanotte	L. 1
Dalla mezzanotte alle ore 6 antimeridiane	" 1 20
Per la prima mezz'ora dalle 6 antimeridiane alla mezzanotte	" 1 "
Dalla mezzanotte alle ore 6 antimeridiane	" 1 50
Per la prima ora di servizio dalle ore 6 ant. alla mezzanotte	" 1 50
Dalla mezzanotte alle ore 6 antimeridiane	" 2
Per ciascuna mezz'ora successiva dalle ore 6 ant. alla mezzanotte	" 0 75
Dalla mezzanotte alle ore 6 antimeridiane	" 1 "
Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura	" 0 20
NB. Non sono considerati come colli, i cartoni, i sacchi da notte, i parapigioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta a mano.	



VIE, CORSI, E PIAZZE

Cenni Storici e situazioni



La città di Torino col suo territorio, secondo il censimento 1881-82 consta di 4953 case: famiglie 65387 che costituiscono una popolazione di 252832 abitanti. Essa è divisa in 7 sezioni, aventi ciascuna una Pretura, colle seguenti denominazioni:

Po — Dora — Moncenisio — Monviso — Borgo Nuovo — Borgo Dora — Borgo Po.

Le vie partono a destra ed a sinistra delle grandi arterie di cui le più importanti sono: via Garibaldi, via Roma, via Cernaia, via Po e Corso Vittorio Emanuele II.

La numerazione delle porte è fatta coi numeri pari a destra e coi dispari a sinistra partendo sempre dall'arteria da cui comincia la via.

V I E.

Accademia Albertina. (dell') Sezione Po. Ha principio da via Po. Sede dell'Accademia di Belle Arti di questo nome per dono di re Carlo Alberto del 2 di maggio 1833.

Accademia delle Scienze. Monviso. Da piazza Castello. Sede dell'Accademia omonima.

- Alba*. Borgo Dora. Via parallela a ponente del corso Vercelli.
- Alberto Nota*. Moncenisio. Piazza dello Statuto. Isola a destra. Commediografo torinese, nato nel 1775 e morto nel 1847.
- Alessandria*. Borgo Dora. Seconda traversa al corso Brescia.
- Alfieri* Vittorio. Monviso. Da Piazza S. Carlo. Tragico nato in Asti il 17 di gennaio del 1749, morto a Firenze l'8 di ottobre del 1803.
- Allione* Carlo, Moncenisio. Piazza dello Statuto a destra. Botanico, n. a Torino il 3 di settembre del 1728, m. il 30 luglio del 1804.
- Amedeo Avogadro*. Monviso. Sull'antica piazza d'armi. Traversa a destra il corso Vittorio Emanuele II, parallela a ponente del corso Siccardi. Scrittore di filosofia e di fisica introduttore del sistema metrico in Piemonte nato in Torino, nel 1776, morto il 9 luglio 1856.
- Amerigo Vespucci*. S. Salvatore. Nel nuovo ingrandimento a giorno della piazza d'armi. Terza via parallela a giorno del corso Peschiera. Ufficiale della flotta di Cristoforo Colombo che ritornò per accertare la scoperta dei possedimenti nelle due Americhe, e da lui ne presero il nome. Nato a Firenze li 9 marzo 1445, morto a Siviglia il 22 febbraio 1512.
- Ancona*. Borgo Dora. Terza traversa al corso Firenze in direzione parallela al corso del Parco.
- Andrea Doria*. Monviso. Ultima isola a sinistra di via Roma. Ammiraglio, nato in Oneglia il 30 di novembre del 1466, morto a Genova il 25 di novembre del 1560.
- Andrea Provana*. Monviso, già sotto Ripa, al fianco

sinistro della chiesa di S. Massimo. Illustre ammiraglio piemontese, dei signori di Leyni, che si trovò alla battaglia navale di Lepanto, nato nel 1511, morì in Nizza nell'età di anni 81.

Aosta. Borgo Dora. Prima traversa al corso Firenze parallelamente alla via Ponte di Mosca.

Aporti Ferrante, Borgo Po. A levante della via di Casale ai Santi Bino ed Evasio, in direzione parallela alla via Santorre Santarosa. Introduttore delle scuole di metodo, fu già venerato qual fondatore degli asili infantili; nacque in San Martino dell'Argine (Diocesi di Cremona) nel 1791 e morì in Torino nel 1858.

Arcivescovado, Monviso. Da via Roma. per il palazzo Arcivescovile e Sede della Curia ecclesiastica sin dal 1776 per concessione di Vittorio Amedeo III.

Argentero Giovanni. Borgo S. Salvatore. A giorno di piazza Nizza, ed a ponente di detta via. Medico e filosofo, nato in Chieri nel 1513, morto in Torino il 13 di maggio del 1572.

Ariosto Lodovico. Borgo Dora. Dal corso Regina Margherita in prolungamento a via Consolata. Uno dei quattro grandi poeti italiani, nato a Reggio Emilia nel 1474, morto in Ferrara nel 1533. Fu pure impiegato da Papa Giulio II in ambasciate; segretario dei duchi Estensi ed eccellente militare.

Arsenale (dell'). Monviso. Da via S. Teresa. Per il grandioso edificio di tal nome all'angolo di via Arcivescovado, nel quale sono la fonderia dei cannoni, il Laboratorio di precisione e il Museo d'Artiglieria.

Artisti. Po. Da via Tarino. per i molti stabilimenti industriali siti in questa via.

Assarotti Ottavio. Moncenisio. Da via Garibaldi a via

Cernaia. Fondatore delle scuole per i sordo-muti, nato in Genova il 25 di ottobre del 1755, morto ivi il 24 di gennaio del 1829.

Assietta. Monviso. Da via Sacchi. Luogo della celebre battaglia vinta dai Piemontesi comandati dal conte di Bricherasio contro i Francesi condotti dal Belisle il 19 di luglio del 1747.

Asti. Borgo Po. Terza isola a sinistra della via Villa della Regina.

Avigliana. Monviso. Via parallela a giorno di via Susa, presso il corso Principe Oddone.

Bagni (dei). Dora. Vicino alla chiesa della Consolata, dai primi pubblici bagni fondati in Torino nel 1781.

Balbis Giambattista. Moncenisio. Prima isola in Borgo S. Donato. Botanico, nato a Moretta nel 1765, morto in Torino il 13 di febbraio del 1831.

Balbo Cesare. Po. Borgo Vanchiglia. Storico e statista, nato in Torino il 21 di novembre del 1789, morto il 3 di giugno del 1753.

Barbaroux Giuseppe. Dora. Da piazza Castello al corso Siccardi, quasi parallela a via Garibaldi. Ministro, nato in Cuneo il 6 di dicembre del 1772, morto in Torino il 19 di maggio del 1843.

Baretti Giuseppe, Monviso. Quarta isola a sinistra di via Nizza, nel Borgo S. Salvatore. Critico e filologo nato in Torino il 22 di marzo del 1716, morto a Londra il 16 di maggio del 1789.

Barolo Giulia. Po. Dalla piazza Vittorio Emanuele, prima isola a sinistra. Nobil donna caritatevole, fondatrice di varie opere di beneficenza, nata Colbert, in Vandea, il 27 di giugno del 1785 morta a Torino il 20 di gennaio 1864.

Basilica (della). Dora. Tra piazza S. Giovanni e via

Milano. Prende nome dalla chiesa dell'Ordine Mauriziano, edificata nel 1680 sul disegno del Lanfranchi, e decorata nel 1835 della facciata di marmo dall'architetto Carlo Mosca.

Bastion Verde (del). Dora. In fine di via Porta Palatina a sinistra. Da un anteo bastione di terra rivestito di zolle, e non incominciato con muro.

Bava Eusebio. Borgo Po. Dalla piazza Vittorio Emanuele, ultima isola a sinistra. Generale d'armata vincitore della battaglia di Goito il 30 maggio 1848, nato in Vercelli il 6 di agosto del 1790, morto a Torino il 30 di aprile del 1854.

Beaumont Claudio. Monviso. Seconda via parallela a ponente del corso Principe Oddone, già S. Solutore. Pittore che dipinse nel palazzo reale la galleria ancora chiamata col suo nome, nacque in Torino nel 1696 ed ivi morì nel 1766 all' 22 giugno.

Becchiere (delle). Dora. Da piazza di Porta Palatina a sinistra.

Beinasco. Borgo Dora. Traversa a destra del corso Principe Oddone, parallelamente al corso Napoli.

Bellezia Gian Francesco. Dora. Da via Garibaldi. Presidente, sindaco durante la pestilenza che imperversò in Torino nel 1630, nacque in questa città nel 1602, e vi morì il 13 di marzo del 1672.

Bellini Vincenzo, vedi Vincenzo Bellini.

Belvedere (del). Po. Da piazza Maria Teresa al corso Vittorio Emanuele II. Per un antico Belvedere esistente in questa via.

Benevello Cesare, Dora. A sinistra di via della Zecca, tra il teatro Scribe e il palazzo della Società prom. di Belle Arti, di cui fu il fondatore. Nacque in Saluzzo il 13 sett. 1788, morì in Torino il 16 dicemb. 1853.

- Bergamo*, Borgo Dora. Quinta via da aprirsi parallelamente a ponente del corso del Parco.
- Berthollet* Claudio Luigi. Borgo S. Salvatore, da via Nizza, terza isola a sinistra, Medico e Chimico, nato in Talloire (Annecy) il 9 di dicembre del 1748, morto ad Arcueil il 6 di novembre del 1822.
- Bertola* Giuseppe Ignazio. Monviso. Da via Roma a piazza S. Martino. Architetto militare, durante l'assedio di Torino, 1706, nato a Mussano Biella a' di 8 novembre del 1647, morto in Torino nel 1719.
- Bertolotti*. (Vedi Davide Bertolotti).
- Bertrandì* Giovanni Ambrogio. Moncenisio. Tra via Fabro e corso Palestro, parallela a via Iuvara. Chirurgo; nato in Torino il 17 di ottobre del 1723, morto il 6 di dicembre del 1775.
- Bidone* Giorgio. Monviso. Da via Nizza. Idraulico nato a Casalnoceto nel Tortonese il 19 di gennaio del 1781, morto il 25 di agosto del 1839.
- Bogino*, Po. Da via Po 2^a isola. Gian Lorenzo Bogino, ministro di Carlo Emanuele III, nato dal notaio colleggiato Giovanni Francesco in Torino il 21 di luglio del 1701, e morto il 29 di febbraio del 1784, Sotto questa denominazione è compreso anche il porticato a giorno della piazza Bodoni, in protendimento rettilineo della stessa via.
- Bologna*. Borgo Dora. Seconda traversa al corso Firenze, parallelamente al corso del Parco.
- Bonafous* Alfonso, Po. Da piazza Vittorio terza isola a destra. Nacque in Lione nel 1811 a di 21 di settembre, e quivi morì il 27 di febbraio del 1869. Lasciò alla città di Torino tutto il suo patrimonio, oltre due milioni di lire per la fondazione di un istituto pe' giovani abbandonati, istituto che è

posto nell'antico castello di Lucento, e che porta il nome di lui.

Bonelli Franco. (Vedi Franco Bonelli).

Bonsignore Ferdinando. Borgo Po. Architetto nato a Torino nel 1760 e morto il 7 di giugno del 1843, il quale diede il disegno della chiesa della gran Madre di Dio.

Bonzanico Giuseppe Maria. Borgo S. Donato. Celebre intagliatore di legno e d'avorio, astigiano, nato nel 1740, morto in Torino il 18 di dicembre del 1820.

Borgo Dora. Borgo Dora. a sinistra di via dal Ponte Mosca.

Botero Giovanni. Moncenisio. Da via Garibaldi. Precettore dei figli di Carlo Emanuele I, scrittore d'opere politiche, nato a Bene (Mondovi) nel 1540, morto a Torino il 23 di giugno del 1617.

Boucheron Carlo. Moncenisio. Di fianco a piazza dello Statuto a sinistra, prima a destra di via Passalacqua. Segretario di Stato, prof. di lettere latine, nato in Torino il 28 di aprile del 1773, morto il 16 di marzo del 1838.

Bricherasio. S. Salvatore. Sull'antica piazza d'Armi, seconda traversa a giorno del corso Vittorio Emanuele II dopo il corso Siccardi. Dal conte Giovanni Battista di Bricherasio, comandante i Piemontesi alla battaglia dell'Assietta, vinta contro i Francesi nel 1747.

Brugnone Carlo Giovanni. S. Salvatore. A ponente della via di Nizza, tra la chiesa del Sacro Cuore e la Scuola Veterinaria. Botanico, nato in Ricaldone il 27 agosto 1744, morto in Torino il 3 marzo 1818.

Buniva Michele. Borgo Po. Dal corso S. Maurizio. Introduttore del vaccino in Piemonte, nato a Pine-



rolo il 15 di maggio del 1762, morto a Piscina il 25 di ottobre del 1834.

Burdin. S. Salvatore. Da via Nizza 6^a isola. Dedicata ai fratelli di questo nome, che impiantarono nel 1822 uno stabilimento orto-agricolo in Torino.

Cabotti Sebastiano, S. Salvatore. A sud della piazza d'Armi. Quarta via da aprirsi parallelamente a giorno del corso Peschiera. Celebre navigatore, visitò le Antille ed il Brasile; diede il nome al *Rio della Plata*, scoprì l'inclinazione dell'ago magnetico e scrisse la *Relazione* dei suoi viaggi. D'origine veneziana, nacque nel 1477 e morì nel 1557.

Caccia (della). Dora. Prima isola a destra di via Roma.

Cagliari. Borgo Po. Nell'ingrandimento di borgo Vanchiglia oltre Dora. Terza via parallelamente a levante del corso del Parco.

Calvo Edoardo. S. Salvatore. a nord'est della piazza Nizza. Medico nato in Torino nel 1723, morto nel 1804. Egli è più particolarmente conosciuto per aver pubblicato alla macchia *Favole* e *Poesie* in dialetto piemontese, divenute rarissime, piene di sentimenti liberali, ostili all'occupazione francese, e la famosa *Ode su la vita d' campagna*; Brofferio chiamò Calvo il principe della poesia piemontese.

Campana, S. Salvatore, ottava isola a sinistra di via Nizza. Avvocato piemontese poi generale nell'esercito di Francia, morto nel 1806 in Polonia.

Canaveri Gio. Battista, Borgo Dora nato in Borgomare (Oneglia) il 25 di settembre del 1753, dei PP. dell'Oratorio, vescovo di Biella, poi di Vercelli dove morì nel 1711 ai di 18 gennaio.

Canova Antonio. S. Salvatore. Nell'ingrandimento del Borgo S. Salvatatore a giorno del corso Dante, terza

via trasversale alla via Nizza a giorno del corso medesimo. Celebre scultore nato in Possagno il 13 novembre 1757 e morto in Venezia il 13 ottobre 1822. Ha scolpito più di 160 statue o monumenti, fra le quali il *Mausoleo di papa Rezzonico* e quello d'*Alfieri*. Dopo la caduta di Napoleone l'Italia deve a lui il ricupero di una gran parte di sue ricchezze artistiche.

Cappel D'Oro. Dora. Da piazza S. Giovanni a via Porta Palatina. Da antichissimo albergo esistente nella via.

Cappel Verde. Dora. Da via Seminario a via Porta Palatina.

Carena Giacinto. Moncenisio. Via parallela a destra di Borgo S. Donato. Fisico compilatore del *Dizionario d'Arti e Mestieri*, nato in Carmagnola addi 25 di aprile del 1878, morto a Torino il dì 8 di marzo del 1859.

Carlo Alberto. Po. Da via Po. Re di Sardegna dal 1831 al 1849, datore dello Statuto. Nato a Torino il 2 di ottobre del 1798, morto ad Oporto addi 28 luglio del 1849.

Carlo Botta. Moncenisio. Prima via a destra della via S. Domenico oltrepassato il corso Valdocco. Storico, nato a S. Giorgio Canavese il 6 di novembre del 1766, morto a Parigi il 6 di agosto del 1837.

Carmagnola. Borgo Dora. Traversa a ponente della via Ponte Mosca da aprirsi parallelamente a notte del corso Emilia.

Carmine (del) Dora. Da piazza Savoia. Per la Chiesa dedicata alla B. V. del Carmine, costrutta nel 1732 con disegno di Juvara.

Carrozzai (dei) Monviso. Da via Roma ultima isola

a destra. Da alcuni fabbricanti di carrozze esistenti in questa via *ab antiquo*.

Casale (di). Borgo Po. Già via alla Madonna del Pione.

Caselle. Moncenisio. Prima traversa a destra del corso Principe Eugenio.

Cassini Gian Domenico. San Salvatore. Nell'ingrandimento a sud della vecchia piazza d'Armi, via parallela a ponente del protendimento del corso Siccardi. Celebre astronomo italiano, organizzatore dell'Osservatorio di Parigi, nato nel 1625, morì nel 1712.

Castellamonte. Monviso. A ponente della ferrovia di Milano e del corso Principe Oddone, già S. Solutore, in continuazione di via Juvara. Conte Vittorio Amedeo, architetto civile ed ingegnere militare, morto nel 1675.

Catania. Nell'ingrandimento del Borgo Vanchiglia oltre Dora. Seconda via parallela a levante del Corso del Parco.

Cavallerizza. Po. Prima isola a sinistra oltrepassata la caserma di Cavalleria, in via della zecca.

Cavour Camillo. Po. Da via Roma. Ministro sotto Vittorio Emanuele II, che contribuì in gran parte alla libertà d'Italia, nato in Torino il 10 di agosto del 1810, morto il 6 di giugno del 1861.

Cellini. San Salvatore. Quarta via trasversale alla via Nizza parallelamente al corso medesimo. Distinto orefice, cesellatore e incisore. Nato a Firenze nel 1500, morto nella stessa città il 13 febbraio 1570. Uomo enciclopedico, si distinse quale ingegnere, quale strategico, e quale scultore di marmi.

Cernaia Moncenisio. Da piazza Solferino. In memoria

della battaglia vinta dall'esercito piemontese in Crimea il 16 di agosto del 1855.

Chiabrera Gabriele. San Salvatore. A giorno del giardino del Valentino, seconda via parallela a levante del protendimento del corso Massimo d'Azeglio. Distinto poeta, nato a Savona, l'8 giugno 1552, morto nella stessa città il 14 ottobre del 1637. Malgrado il tempo trascorso, molte poesie di questo autore sono ancora gradite ai nostri giorni.

Chieri. Borgo Po. A notte della piazza Gran Madre di Dio in protendimento opposto alla via del Monte.

Chisone. S. Salvatore. Via Nizza, a destra oltre la Scuola Veterinaria. Torrente di Piemonte che nasce presso le ghiacciaie di Baruffreid.

Chiuse (Le). Vedi Le Chiuse.

Chivasso. Borgo Dora. A levante della via al Ponte Mosca in direzione nord-est, costituente un tratto dell'antica strada di Settimo.

Cibrario Luigi. Moncenisio. Borgo S. Donato, in protendimento della via Garibaldi oltre la piazza Statuto e lo Scalo della ferrovia di Rivoli. Storico e ministro sotto il re Vittorio Emanuele II, nato in Torino il 28 di febbraio del 1802, morto a Salò il 1 di ottobre del 1870, scrittore di molte opere pregiate.

Cigna Francesco. Borgo Dora. Dal corso Regina Margherita, in protendimento a notte del corso Valdocco. Uno dei tre fondatori dell'Accademia delle Scienze, nato a Mondovì il 2 di luglio del 1734, morto a Torino nel 1790.

Cignaroli. Borgo Dora. Tra via al Ponte Mosca e via Priocca, parallela a via Porporati. Famiglia di pittori paesisti che operarono dalla seconda metà del XVII secolo sino al principio del presente.

Ciriè. Borgo Dora. Via protendentesi dalla piazza S. Pietro in Vincoli in direzione verso ponente.

Cittadella (della). Moncenisio. Prima isola a destra del corso Siccardi. Dalla cittadella fatta costruire dal duca Emanuele Filiberto (1564-65) coi disegni e la direzione di Francesco Paciotto da Urbino, e demolita quasi interamente dal 1850 al 1860.

Colli Luigi Leonardo. San Salvatore. Prima traversa a giorno del corso Vittorio Emanuele II dopo il corso Vinzaglio. Distinto generale piemontese, nato in Alessandria il 23 marzo 1756, morto il 7 maggio 1809. Fece le campagne del 1792 e 1796 contro i Francesi negli eserciti di Nizza e del Tanaro, distinguendosi tanto nelle operazioni di attacco che di difesa. Compì pure molte missioni diplomatiche. Venne incorporato nell'esercito francese, e nominato generale di brigata. Il governo francese gli accordò una ricompensa nazionale, ed il suo nome è scritto nell'arco di trionfo della Stella.

Collino Ignazio. Borgo Po. Celebre scultore in marmo, nato in Torino nel 1724, si ammirano i suoi lavori in Soperga, nella Venaria e nell'Armeria Reale, ove le quattro grandi statue allegoriche ed i quattro medaglioni ovali sono opere di lui e del fratello Filippo.

Colombo. Monviso. Nell'ingrandimento a sud della piazza d'Armi, seconda via parallela al corso Peschiera. Grande navigatore genovese, a cui si deve la scoperta dell'America. Nato a Cogoletto comune di Genova, verso il 1453, morì a Valladolid il 20 maggio 1506. Le peripezie del suo viaggio e le tribolazioni patite prima che Giovanni II di Portogallo accettasse la sua scoperta, lo resero popolare in tutto il mondo.

Como, Borgo Dora. Sesta via parallela a ponente del corso del Parco.

Consolata (della). Dora. Da via Garibaldi al corso Regina Margherita, già S. Massimo. Dalla chiesa quivi eretta coi disegni del P. Guarino Guarini dal 1679 al 1705.

Correggio Antonio Allegri. S. Salvatore. Nell'ingrandimento del Borgo S. Salvatore a giorno del Corso Dante, traversa a sinistra del protendimento del corso Massimo d'Azeglio, parallelamente al corso Dante. Uno dei più grandi pittori dell'Italia, nato verso il 1494, morto nell'età d'anni 40. Il nome di *Correggio* gli venne dato dal nome della sua città nativa.

Corte D'Appello (della). Dora. Da via Milano prima via a sinistra. Per la sede della Corte d'Assisie e Magistrati d'Appello nel palazzo detto *Curia Maxima*, incominciato coi disegni di Juvara nel 1720, e continuato sullo scorcio del secolo, sotto la direzione del conte Benedetto Alfieri, e nel 1838 dall'architetto Michela, ed ora interamente compiuto.

Cottolengo Giuseppe. Borgo Dora. Tra piazza Emanuele Filiberto e la ferrovia di Novara. Piissimo sacerdote, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, che ricovera ora 3000 persone inferme e vecchie, con annesse varie caritatevoli istituzioni, nacque in Bra nel 1786 e morì in Chieri il 30 di aprile del 1842.

Cremona. Borgo Dora. Terza traversa a destra della via Ponte Mosca, oltre il corso Brescia.

Croce D'Oro (della), Dora. (Vicolo) tra vie Scuderie e Porta Palatina. Da un antico albergo ivi esistente.

Cuneo. Borgo Dora. Seconda traversa a sinistra della via Ponte Mosca oltre il corso Emilia.

Cuorgnè. Borgo Dora. A levante dei Magazzini delle Fontane di Santa Barbara.

Davide Bertolotti. Monviso. Da piazza Solferino terza isola a destra. Letterato, nato a Torino il 2 di settembre del 1784, morto il 12 di aprile del 1860.

Dei Mille (già S. Lazzaro). 60. Da via Carlo Alberto. Per decreto del Municipio onde ricordare lo sbarco dei Mille di Garibaldi a Marsala il giorno 11 maggio 1860. Detta spedizione era stata ideata in Torino in via S. Teresa, n. 13, e fu diretta e comandata dal generale Garibaldi e dal generale Nino Bixio, che compirono atti di straordinario valore militare, e dimostrarono una grande scienza strategica nello sbarco.

Denina Carlo. Borgo Po. In Vanchiglia. Storico nato in Revello (Saluzzo) il 28 di maggio del 1731, morto a Parigi il 5 di dicembre del 1843.

Deposito (del). Moncenisio. Dal nome di un Istituto di fanciulle abbandonate, detto Deposito di S. Paolo.

Des Ambrois cav. Luigi. Po. Accanto al monumento Cavour. Ministro dei Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, nato ad Oulx il 30 di ottobre del 1807, morto a Roma il 3 di dicembre del 1874.

Donati Vitaliano. Vedi Vitaliani Donati.

Donizzetti Gaetano. S. Salvatore. Dalla piazza Nizza. Celebre compositore musicale, emulo di Vincenzo Bellini; nato a Bergamo il 25 settembre 1798, morto nella stessa città l'8 aprile 1848.

Drovetti Bernardino. Monviso. Prima via parallela a ponente del corso Principe Oddone. Console francese che procurò a Torino il famoso Museo Egizio. Nato

a Barbania (Canavese) il 7 di gennaio 1776, e quivi morto nel 1852.

Duchessa Jolanda. Monviso. Quinta isola sul corso Principe Oddone, partendo dalla strada di Francia. Figliuola di Carlo VII di Francia; nata il 21 di settembre del 1434, e moglie del Beato Amedeo, IX, dichiarata reggente lo Stato in aprile 1472, durante la minore età di suo figlio Filiberto, morì il 29 di agosto del 1478.

Due Buoi. (Vicolo). In via del Monte di Pietà.

Fabbro Antonio. Moncenisio. Da via Garibaldi, rimpetto a via delle Scuole. Giurecons. presid. del Senato di Savoia, nacque a Boarg (Savoia) il 4 di ottobre del 1557, morì in Chamberi il 1 marzo del 1624.

Fanti Manfredo. S. Salvatore. Dal corso Vittorio Emanuele II, parallelamente a ponente del corso Siccardi. Generale italiano, che si distinse nelle guerre di Spagna, in quelle dell'indipendenza del 1859 e 1860; nato a Carpi nel 1808, morto a Firenze nel 1865 il 5 di aprile. Egli fu pure dittatore nell'Emilia, ministro della guerra.

Fiando (del), Borgo Dora, seconda traversa a sinistra di via al Ponte Mosca. Famiglia che possedeva molte proprietà in questa via.

Filangeri Gaetano. Monviso. Nell'ingrandimento a sud-ovest dei corsi Stupinigi e Sommeiller. Pubblicista e filosofo italiano, nato il 18 agosto 1752, morto prima di aver compito il 36 anno di sua vita. Le sue principali opere versano sulla scienza economica legislativa, e nella giurisprudenza e ritenuto quale un caposcuola.

Finanze (delle). Po. Da via Roma a via Bogino. Dal

palazzo che esisteva in questa via, ora *Galleria dell'Industria Subalpina*, in cui vi erano le Casse dello Stato e gli uffici del Ministero delle Finanze. *Fiori* (dei). S. Salvatore. Da via Berthollet seconda isola a destra. Così chiamata perchè la via attraversava lo stabilimento Burdin, che in quel sito teneva serre di fiori.

Foscolo Ugo. S. Salvatore. Via parallela a notte del corso Dante. Poeta e letterato italiano, nato a Zante nel 1776, morto il 10 ottobre 1827 in un borgo di Londra. Fu pure valente nell'arte militare, sulla quale lasciò varii scritti importanti. Egli però si rese celebre per la cantica dei *Sepolcri*, nelle lettere di Jacopo Ortis.

Foggia. Borgo Dora. Via parallela a ponente del corso del Parco.

Francia (strada di). Da piazza dello Statuto alla barriera daziaria di Susa. Così chiamata perchè attraversando il Cenisio unisce questo Stato all'Italia. È dessa una delle opere più gigantesche di Napoleone I. Prima del traforo del Fréjus la percorreva la ferrovia sino a Susa, di là prima con diligenze e poi colla ferrovia Fell si valicava il monte.

Franco Bonelli. Già Fornelletti. Dora. Illustre zoologo, nato in Cuneo il dì 11 di novembre del 1784, morto il 18 di novembre del 1830 in Torino.

Fucina (della). Borgo Dora. Parallela a destra della via Ponte Mosca. Già laboratorio governativo per la fabbricazione dei fucili.

Galliani Bernardino, S. Salvatore. Da via Nizza seconda isola a sinistra. Pittore scenografo, nato nel 1709 a Cacciorno (Biella), morto a Torino il 31 di marzo del 1794.

Gallo (del). Dora. Da via Milano a Porta Palatina. Da un'antica chiesa esistente in questa via, chiamata S. Pier del Gallo o *Decurie ducis*, distrutta nel 1727.

Gallo (del), Dora. (Vicolo) nella via di questo nome. *Galvani* Luigi. Monviso. Borgo S. Donato. Medico e fisico celebre, nato a Bologna nel 1737, morto nel 1798. I suoi trovati diedero origine alla galvanoplastica, all'elettrografia, all'elettro-magnetismo.

Garibaldi (già Dora Grossa), Dora. Da piazza Castello a piazza Statuto. Per decreto del Municipio onde onorare il prode generale che, nato a Nizza Marittima il 4 luglio 1807, morto a Caprera il 2 giugno 1882, si acquistò nome immortale colle sue campagne di America e d'Italia, delle quali saranno prima sempre ricordate quelle del 1859 nella Valtellina, del 1866 nel Tirolo, la gloriosa conquista e cessione del regno delle due Sicilie a Vittorio Emanuele II, che l'ebbe sempre in grande stima, e nutriva per lui amicizia vera. Questa via è lunga 1055 metri; e larga 11. Da una parte si presenta la bella facciata del palazzo Madama, dalla parte opposta il monumento Sommeiller, ed il panorama delle Alpi. Nei secoli passati questa via non era diritta come al presente, ma al punto ove parte ora la via dei Mercanti, ne deviava l'asse un'alta torre sormontata da un toro di bronzo, simbolo della città; fu atterrata sotto il governo francese. Il nome di Dora Grossa le venne da un largo rigagnolo che lungheggiava vi scorreva, chiamato in piemontese *doira*, come ne scorrevano in tutte le vie di Torino, prima che fosse sistemata la canalizzazione sotterranea.

Gaudenzio Ferrari. Po. Da via Rossini rimpetto al

Teatro Vittorio Emanuele. Pittore, nato a Valduggia nel 1484, morto a Milano il 1550.

Gazometro, Monviso. Seconda isola a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo Scalo. Dalla prima fabbrica del gaz, stabilita in Torino nel 1838.

Genovesi Antonio. S. Salvatore. Seconda traversa a destra del corso Stupinigi, oltre il corso Sommeiller. Distinto filosofo, nato a Castiglione presso Salerno il 1 novembre 1712, morto il 22 settembre 1769.

Gerdil Sigismondo. Borgo Dora. Rimpetto al Manicomio a destra del Corso Regina Margherita. Filosofo, cardinale, precettore di Carlo Emanuele IV, uno dei fondatori dell'Accademia delle Scienze di Torino, nato a Samoens (Savoia) il 22 di giugno del 1718, morto a Roma il 12 di agosto del 1802.

Giambattista Vico. (Vedi Vico).

Giannone Pietro. Monviso. Prima isola a destra di piazza Solferino. Storico, nato in Ischitella (Monte Gargano) nel 1676, morto nella cittadella di Torino il 17 di marzo del 1748, fu perseguitato dalla Corte di Roma per varii scritti.

Giaveno. Borgo Dora. Ultima traversa a notte del corso Napoli parallelamente al corso Principe Oddone.

Gioanetti Giacomo. Borgo Po. Giureconsulto ed economista, nato ad Orli nel 1787, morto nel 1849 alli 22 gennaio.

Gioberti Vincenzo. Terza isola a sinistra sul corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo Scalo. Filosofo, scrittore e ministro di Carlo Alberto, nato a Torino il 5 di aprile del 1801, morto a Parigi il 26 di ottobre del 1852.



Ferdinando di Savoia Duca di Genova

Gioia Melchior, (Vedi Melchior Gioia).

Giulio Carlo Ignazio. Dora. Già Ghiacciaie e Fortino. Geometra, economista, prof. e senatore, nato in S. Giorgio nel 1792, morto a Torino il 28 di giugno del 1862.

Goito. S. Salvatore. In prolungazione di via Carlo Alberto, al di là del corso Vittorio Emanuele II. A ricordanza della battaglia vinta dai Piemontesi il 30 di maggio del 1848.

Governolo. Monviso. Nell'ingrandimento tra la nuova piazza d'Armi e lo Scalo di Porta Nuova, via parallela a notte del Corso Sommeiller e Peschiera. Villaggio posto sulla riva sinistra del Mincio, celebre perchè ricorda uno dei più brillanti combattimenti della guerra dell'Indipendenza italiana del 1848.

Grassi Giuseppe. Monviso. Quarta via a destra del corso Principe Oddone, partendo dalla strada di Francia. Letterato, nato in Torino il 30 di novembre del 1778, morto il 22 di gennaio del 1831.

Grossi Tommaso. S. Salvatore. Nell'ingrandimento sud del Borgo S. Salvatore, tra la ferrovia di Genova e la via Nizza, via parallela a ponente della via Nizza. Distinto novelliere, nato il 20 gennaio 1791 a Bellano Provincia di Como, morto in Milano il 10 dicembre 1853. Fu allievo del Manzoni, compagno col d'Azeglio.

Groppello Giambattista, conte di Borgone. Monviso. Terza via parallela a ponente del corso Principe Oddone, già S. Solutore. Generale delle Finanze di re Vittorio Amedeo II, nato circa a mezzo il secolo XVII e morto circa il 1720.

Grugliasco. Monviso. Tratto dell'antico corso S. Mar-

tino, compreso tra il corso Vittorio Emanuele II, ed il fabbricato del Dock.

Guarini Guarino. Monviso. Dalla piazzetta Lagrange. Frate teatino, insigne architetto, nato in Modena nel 1624, morto in Milano nel 1683, autore dei disegni di S. Lorenzo, della SS. Sindone e del Palazzo Carignano.

Guastalla, Borgo Po. In Vanchiglia, in fine di via S. Ottavio, al di là del corso S. Maurizio, terza isola a sinistra in via Artisti, verso levante. Battaglia vinta da Carlo Emanuele III, il 19 di settembre del 1734.

Harione Petitti. S. Salvatore. Nell'ingrandimento di questo Borgo, a giorno del corso Dante, prima via trasversale alla via Nizza, oltre il corso Dante. Senatore del Regno e statista; nacque in Torino il 21 ottobre 1790, ed ivi morì il 10 aprile 1850.

Industria (dell') Borgo S. Donato.

Ivrea. Borgo Dora. Via parallela a notte della via del Fiando.

Juvara D. Filippo, Moncenisio. Terza isola a dritta di via Fabro. Architetto, nato a Messina nel 1685, morto a Madrid il 1 di febbraio del 1736, ideò la facciata delle chiese di S. Carlo e delle Carmelite; la facciata e lo scalone del palazzo Madama, la Basilica di Soperga, le chiese di S. Filippo e del Carmine, il castello di Stupinigi, e vari altri palazzi.

Lagrange Luigi. Monviso. Matematico, uno dei fondatori dell'Accademia delle Scienze di Torino, nato in Torino il 25 di gennaio del 1736, morto a Parigi il 10 di aprile del 1813.

La Marmora Alfonso. Traversa a Sud del corso Vittorio Emanuele II, parallelamente a ponente del

corso Re Umberto. Distinto generale, fu ministro della guerra, e comandò qual generale in capo la spedizione di Crimea nel 1855.

Lanino Bernardino. Borgo Dora. Pittore vercellese, nato circa il 1400, morto nel 1480.

Lanzo (di). Borgo Dora. Strada a sinistra, passato il Ponte Mosca.

Le Chiuse. Borgo S. Donato. Via intermedia alle vie Cibrario e S. Donato. Luogo antichissimo, celebre per la resistenza che nel 773 Desiderio re dei Longobardi vi oppose alle armi di Carlo Magno.

Legnano. Monviso. Settima isola a diritta di via Gazometro. Dal nome del luogo presso il quale i Collegati Lombardi vinsero il 29 maggio del 1176 la celebre battaglia contro Federico Barbarossa.

Leonardo da Vinci. S. Salvatore. Ultima via traversale alla via Nizza presso la Barriera. Pittore, scultore e scienziato, nato nel 1452 a Vinci presso Empoli, morto il 2 maggio 1519 in Francia. Celebratissimo è il suo quadro del Cenacolo; scrisse un trattato sulla pittura; studiò di rendere l'Arno navigabile; stabilitosi a Milano, ebbe parte importantissima alla costruzione del naviglio.

Lodi. Borgo Dora. Seconda traversa a destra della via Ponte Mosca oltre il corso Brescia.

Lorenzo Martini. Borgo Po. Tra le vie Montebello e Sant'Ottavio, al di là del corso S. Maurizio. Medico e scrittore, nato a Cambiano il 19 di settembre del 1785, morto il 5 di aprile del 1844.

Lungo Po. Po. Via in fine di piazza Vittorio, a destra, da piazza Vittorio al principio del corso omonimo.

Madama Cristina. S. Salvatore. In prolungazione di via Accademia Albertina, al di là del corso Vit-

torio Emanuele II. Sorella del re Luigi XIII di Francia, reggente gli Stati del Piemonte dal 1637 al 1648 durante la minorità di Carlo Emanuele II, protettrice delle Scienze e delle arti, più conosciuta col nome di *Madama Reale*, morì in Torino il 27 dicembre del 1663.

Magenta. Monviso. Prima via a destra di via Sacchi, in direzione ovest. In ricordo della battaglia combattuta dall' esercito franco-sardo il 4 di giugno del 1859.

Mantova. Borgo Dora. Quarta via trasversale al corso del Parco.

Manzoni Alessandro. Moncenisio. Prima isola a sinistra di piazza dello Statuto. Autore dei *Promessi Sposi*, nato in Milano nel 1785, morto il 22 di maggio del 1873.

Marenco Carlo. S. Salvatore. A giorno del giardino del Valentino, terza via parallela a levante del prolungamento del corso Massimo d'Azeglio. Poeta drammatico, nato a Cassolo, provincia di Lomellina, morto il 20 settembre del 1846.

Marco Polo. Monviso. Nell'ingrandimento a sud della piazza d'Armi, via parallela a giorno del corso Peschiera. Celebre negoziante e viaggiatore, nato a Venezia nel 1250, morto nel 1309. Fu il primo a visitare tutta l'Asia e la China, lasciando una completa descrizione degli usi e costumi di quei popoli.

Maria Adelaide. Dora. Da via delle Orfane alla piazza della Consolata. Moglie di re Vittorio Emanuele II, nata in Milano il 3 di giugno del 1822, figlia dell'arciduca Ranieri, morta in Torino il 20 di gennaio del 1855.

Maria Vittoria. Monviso. Da piazza S. Carlo a Po. Defunta consorte al Principe Amedeo di Savoia. Nata dalla nobilissima famiglia piemontese dei Principi della Cisterna in Torino nel 1847, morì in S. Remo l'8 novembre 1876.

Marocchetti Carlo. S. Salvatore. A giorno del giardino del Valentino, prima via parallela a levante del protendimento del corso Massimo d'Azeglio. Distinto scultore, nato a Torino nel 1805, morto a Passy presso Parigi il 28 dicembre 1867. A lui devesi il monumento di Emanuele Filiberto, e di Carlo Alberto in Torino.

Martinetto (del) Strada nel Borgo S. Donato.

Martini Lorenzo. V. Lorenzo Martini.

Mascara (già Maschere). Dora. Tra via Basilica e via del Gallo. Famiglia patrizia torinese estinta, abitante in detta via.

Massena Andrea. S. Salvatore. Quarta isola a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo Scalo. Generale, nato a Nizza il 6 di marzo del 1758, morto a Parigi nel 1817, prese parte principale in tutte le battaglie date da Napoleone I.

Mazzini (già Borgo Nuovo). Po. Da via Lagrange a Po. Per decreto municipale, in memoria di Giuseppe Mazzini nato in Genova il 28 giugno 1806, morto il 10 marzo 1872 in Pisa.

Melchior Gioia. Monviso. Terza isola a destra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo Scalo, andando verso ponente, accanto al Foro frumentario. Statista, nato a Piacenza nel 1767, morto a Milano nel 1829, autore di pregiate opere.

Mercanti. Dora. In questa via, e precisamente in una cappella della chiesa di San Francesco d'Assisi,

aveva sede la Congregazione dei Mercanti di Torino.

Mercato (del). Borgo Dora. A sinistra della strada al Parco lungo la Dora.

Messina, Borgo Po. Nell'ingrandimento del Borgo Vanchiglia oltre Dora, via parallela a levante del corso del Parco.

Michelangelo Buonarotti. S. Salvatore. Da piazza Nizza parallelamente al corso Raffaello. Uno degli uomini più celebri d'Italia, che fu ad un tempo scultore, pittore, architetto e uomo politico. Nacque a Firenze il 6 marzo 1474, morì il 17 febbraio 1563. Si tiene di lui in maggior lode il *Mosè* e il *Giudizio Universale*, i lavori al Castel Sant'Angelo, e varie pitture celebri.

Milano. Dora. Tra le piazze del Palazzo di Città ed Emanuele Filiberto.

Mille (dei), V. dei Mille.

Misericordia (della). Moncenisio. Da via Garibaldi. Intitolata da un'antica chiesa di S. Maria della Misericordia, in cui si stabilì l'Oratorio, ossia confraternita di S. Giovanni Battista decollato.

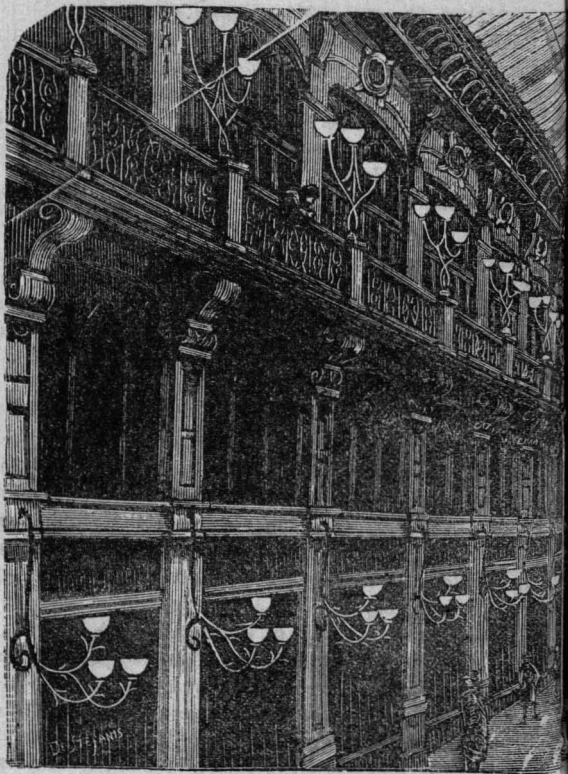
Modena. Borgo Dora. Terza via trasversale al corso del Parco.

Molineri G. Antonio. Borgo Dora. A sinistra di via Cottolengo. Pittore saviglianese, nato il 12 di ottobre del 1577, e morto nel 1640.

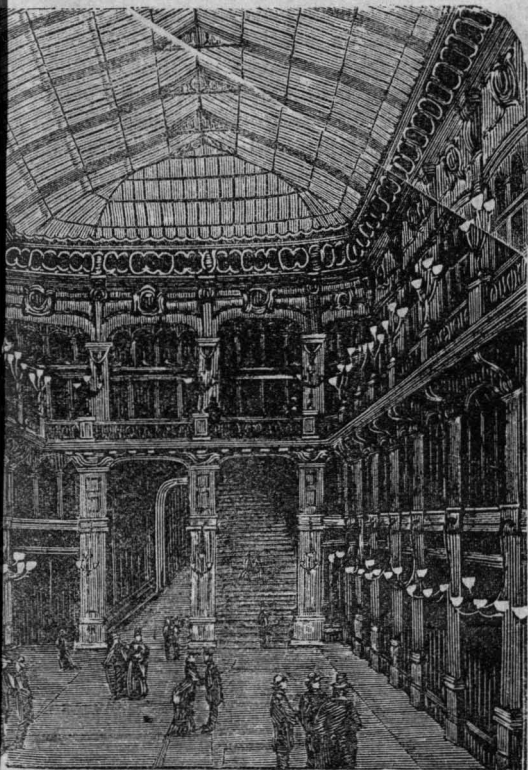
Moncalieri. Borgo Po. Mette alla strada che conduce alla città di questo nome.

Moncalvo, Borgo Po. Seconda isola a sinistra della via Villa della Regina.

Mondovì. Borgo Dora. Via trasversale al corso Emilia, oltre il corso Vercelli.



GALLERIA DELL'IND



STRIA SUBALPINA



- Monte* (al). Borgo Po. Conduce al monte dei Cappuccini, *Montebello*. Borgo Po. Quarta isola a sinistra di via Po.
- Monte di Pietà*. Dora. Da via della Palma. Vi è la sede di questa istituzione, fondata nel 1519 da Claudio di Seyssel, vescovo di Marsiglia, poi di Torino.
- Montevecchio*. Monviso. Sesta isola a destra di via Gazometro. Rodolfo Gabrielli di Montevecchio da Fano nacque addì 15 di marzo del 1802. Generale ferito alla battaglia della Cernaia il 16 di agosto del 1855, morì nell'ospedale di Balaclava il 12 di ottobre dello stesso anno.
- Monti* Vincenzo. S. Salvatore. Da via Nizza seconda isola oltre la piazza Nizza. Insigne prosatore e distinto poeta, nato in Alfonsine (Romagna) nel 1754, morto a Milano nel 1828.
- Montme*. (Vicolo). Da un'antica osteria sotto questo titolo. Prima via a destra di via Principe Amedeo.
- Morosini* Francesco. Monviso. Seconda traversa a sinistra del corso Vittorio Emanuele II oltre il corso Vinzaglio, in protendimento a giorno del corso Grugliasco. Doge di Venezia, nato a Venezia nel 1618, morto a Napoli di Romania, il 6 di gennaio del 1694, mentre ritornava da una guerra contro i Turchi. Memorabile nella storia è la difesa da lui fatta nell'isola di Candia.
- Muratori* Ludovico. S. Salvatore. Nell'ingrandimento a sud del Borgo S. Salvatore tra la ferrovia di Genova e la via Nizza, seconda via parallela a ponente di via Nizza. Abate, raccoglitore dei celebri *Annali d'Italia*, nato a Vignola il 31 di ottobre del 1672, morto a Modena il 23 di gennaio del 1750. Spese tutta la sua vita a raccogliere ed ordinare documenti della storia italiana.

Napione G. Francesco. Po. Accanto al Po a sinistra.

Filologo e storico, nato in Torino il 1 di novembre del 1745, morto il 12 di giugno del 1830.

Nizza. S. Salvatore. Via che comincia alla sinistra della stazione centrale e si estende fino alla cinta daziaria.

Novara. Borgo oltre Dora. Via interna alla cinta daziaria a levante della barriera di Milano.

Oporto. Monviso. Terza isola a destra della via Provvidenza. Nome della città portoghese in cui Carlo Alberto esulò il 20 di aprile e vi morì il 28 di luglio del 1849.

Orbassano (strada di). Si dirama dal corso Peschiera a sud-est della piazza d'Armi.

Orfane (delle), Moncenisio. Da via Garibaldi. Da un monastero per le fanciulle orfane.

Ormea Carlo Fr. Ferrero, (march. di). S. Salvatore. In prolungazione di via S. Massimo, al di là del corso Vittorio Emanuele II. Ministro dei re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, nato a Mondovì il 25 di aprile del 1680, morto in Torino il 29 di maggio del 1745.

Orti (degli). Borgo Dora. A destra di via al ponte Mosca.

Orto Botanico. S. Salvatore. Sesta via a sinistra di via Sant'Anselmo. Così chiamato il Giardino della Regia Università al Valentino.

Ospedale (dell'), Po. Da piazza S. Carlo. Trovasi in questa via l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, edificio innalzato col disegno del conte Amedeo di Castellamonte nel 1680.

Paciotto Francesco. Monviso. Tra via Vittorio Amedeo II e corso Vinzaglio, parallela a via Cernaia. Ingegnere militare, che disegnò e costruì la Citta-

della di Torino nel 1664; nacque in Urbino nel 1521, e quivi morì il 13 di luglio del 1591.

Padova. Borgo oltre Dora. Sesta via parallelamente a notte del corso Firenze.

Palazzo di Città. (del). Dora. Da Piazza Castello. Da questa via si accede al palazzo municipale, incominciato coi disegni di Francesco Lanfranchi nel 1659 ed inaugurato nel 1663 da Carlo Emanuele II.

Paleocapa Pietro. Monviso. Ingegnere e ministro di Vittorio Emanuele II, nato in Bergamo addì 11 di novembre del 1788, morì in Torino il 13 di febbraio del 1869.

Palermo. Borgo oltre Dora. Corso diagonale dal ponte sulla Dora del corso del Parco all'estremità nord. della via Aosta, presso la cinta daziaria,

Palestro. Moncenişio. Dai quartieri di porta Susa a via Cernaia, Città del vercellese in cui ebbe luogo il 30 di maggio del 1850 la prima battaglia contro gli Austriaci.

Pallamaglio. S. Salvatore. Via Nizza. Sito dove anticamente si giuocava con palle e martello di legno (maglio).

Palma (della). Dora. Tra via Barbaroux e via Bertola.

Parini Giuseppe. S. Salvatore. Quarta isola a destra del corso Vittorio Emanuele II, partendo dallo Scalo andando verso ponente. Poeta satirico milanese, nato in Bosisio il 22 di maggio del 1729, morto a Milano il 15 di agosto del 1799.

Parma. Borgo oltre Dora. Seconda via trasversale al corso del Parco oltrepassata la Dora.

Passalacqua Giuseppe Luigi. Moncenisio. Da piazza dello Statuto a sinistra. Generale, nato in Torino

il 9 di dicembre del 1794, morto alla battaglia di Novara il 23 marzo 1849.

Pasticcieri (dei). Dora. Da piazza Palazzo di Città a via del Gallo.

Pastrengo. S. Salvatore. Da via Sacchi sino al corso Siccardi, parallela a via Legnano. Battaglia combattuta e vinta dall'esercito piemontese contro l'austriaco il 30 di aprile del 1848.

Pavia. Borgo oltre Dora. Traversa a destra della via Aosta, oltre il corso Brescia.

Pellicciai (dei). Dora. Terza isola a destra di via Garibaldi.

Perrone Ettore. Moncenisio. In via Garibaldi rimpetto ai Quartieri. Generale, nato in Torino il 12 di gennaio del 1789, morto alla battaglia di Novara il 23 di marzo del 1849.

Perugia. Borgo oltre Dora. Seconda via da aprirsi parallela a ponente del corso del Parco.

Pescatori (dei). Borgo Po. Per essere in vicinanza al Po, aveva molte casipole dei pescatori.

Petrarca Francesco. S. Salvatore. Prima isola a sinistra di via Nizza, oltre la piazza Nizza. Cantore di Laura, nato in Arezzo nel 1304, incoronato in Campidoglio nel 1341, morto in Arquà (Padova) il 18 di luglio del 1374, Scrisse molte Opere latine, varie Canzoni, e un gran numero di Sonetti indirizzati a Laura.

Piazzi Giuseppe. S. Salvatore. Nell'ingrandimento a sud di piazza d'Armi, seconda traversa al corso Peschiera, parallela a ponente del protendimento del corso Siccardi. Dottissimo ecclesiastico, filosofo e astronomo valente; direttore dell'osservatorio di Palermo. Nacque in Ponte della Valtellina il 16 di

luglio del 1746, morì in Napoli il 22 di luglio del 1826.

Pinelli, Pier Dionigi. Borgo S. Donato. Avvocato, presidente della Camera dei Deputati e ministro di re Vittorio Emanuele II, nato il 25 maggio del 1804, e morto a Torino il 23 aprile del 1852.

Pinerolo. Borgo oltre Dora. Terza traversa a sinistra della via Ponte Mosca, a notte del corso Emilia.

Pingone Filiberto, barone di Gusy. Moncenisio. Seconda traversa a destra della via S. Domenico, oltre il corso Valdocco. Storico ed antiquario, nato a Ciamberì il 18 di gennaio del 1525, morto a Torino il 18 di aprile del 1582.

Pio Quinto. S. Salvatore. Prima isola da via Nizza. Michele Ghislieri, papa con tal nome, nato a Bosco (Alessandria) da poveri ed oscuri genitori il 17 di gennaio del 1504, morto a Roma il 1 di maggio del 1572.

Piossasco. Borgo oltre Dora. Quinta traversa a destra del corso Napoli.

Pisa. Borgo oltre Dora. Prima via trasversale al corso del Parco, passato il ponte sulla Dora parallelamente al corso Napoli.

Plana Giovanni. Po. A destra da piazza Vittorio Emanuele. Matematico nato a Voghera l'8 di novembre del 1781, morto a Torino il 20 di gennaio del 1864.

Po. Po. Da piazza Castello mette al fiume di questo nome. Ha una lunghezza di oltre a 700 m., su una larghezza di 18, colla sua doppia fila di portici sempre gremiti di passeggeri. Il porticato a sinistra è coperto anche negli sbocchi delle vie per mezzo di terrazzi, il che riesce assai comodo nei giorni

piovoli, potendosi prolungare una passeggiata dal palazzo Reale fino in riva al Po.

Venne aperta nel 1675 per ordine del duca Carlo Emanuele II. Ne diè il disegno il conte Amedeo di Castellamonte, e fu terminata dopo il 1718. Non sono ultimo suo ornamento i magnifici negozi e gli splendidi caffè.

Sul cominciar della via nella prima isola a sinistra elevasi una piccola torre quadrata, ora ridotta ad abitazione, ove il celebre fisico G. Battista Beccaria faceva le osservazioni e le esperienze elettriche, e dove innalzò il primo parafulmine veduto in Italia, per ripetervi gli esperimenti del suo amico, l'illustre Francklin. Al terzo piano della casa che vi sta contro, sopra il caffè Roma il Beccaria morì nel 1781.

Seguendo sempre il cammino venendo da piazza Castello al secondo isolato trovasi la R. Università degli studii.

Nella terza isola al numero 33 havvi il R. Ospizio di Carità, ove ai tempi di Emanuele Filiberto cravi la posta dei cavalli e Don Amedeo di Savoia teneva una casa di delizia.

Nell'ultima isola è la chiesa parrocchiale della SS. Annunziata, innalzata nel 1648 ed abbellita coll'aggiunta di una facciata sui disegni dell'architetto Martines, messinese.

Vicino alla chiesa, il bel quartiere che ha servito fino al 1867 per le Guardie del Corpo, edificato d'ordine del re Vittorio Amedeo III, occupa lo spazio ove sorgeva un tempo il convento degli Antoniani.

Due colonne che ornano un'arcata presso il numero

57, indicano il luogo dove si trovava la chiesa di Sant'Antonio ora soppressa.

Ritornando verso piazza Castello a sinistra, al num. 24 trovasi il Teatro Rossini.

Più in là s'incontra la chiesa di S. Francesco da Paola.

Ponte Mosca (al). Borgo Dora. In protendimento della via Milano. Dall'ingegnere che lo costrusse nel 1830, conte Carlo Mosca, nato in Occhieppo Superiore (Biella) il 6 di novembre del 1792, morto in Torino il 13 di luglio del 1867.

Porporati Carlantonio. Borgo Dora. Tra vie al Ponte Mosca e Priocca. Incisore in rame, nato nel comune di Volvera (Torino) nel 1741, morto in Torino il 16 di giugno del 1817.

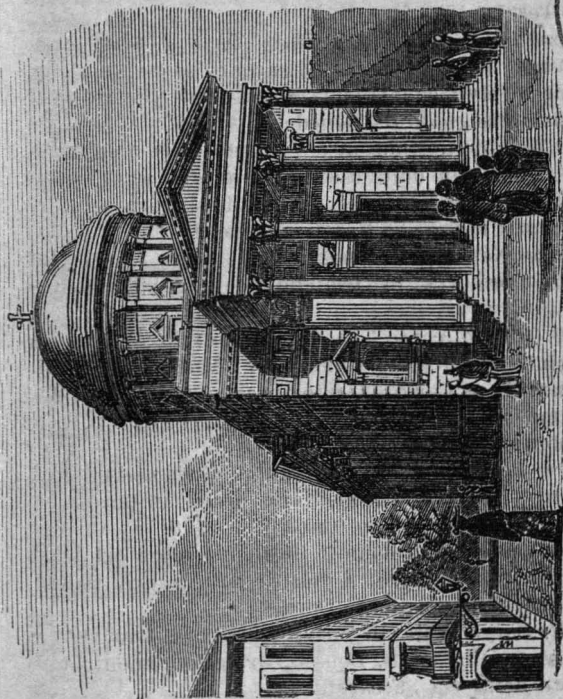
Porta Palatina. Dora. A destra di via Basilica. Antico monumento romano, dove credesi abbiano dimorato Carlo Magno, Carlo il Calvo ed altri imperatori.

Principe Amedeo. Dora. Da via Roma a piazza Vittorio Emanuele. Fratello a Sua Maestà Umberto I, nato il 30 maggio 1845, già re di Spagna.

Principe Tommaso. S. Salvatore. Dal corso Vittorio Emanuele II. Principe di Casa Savoia, nato il 21 dicembre del 1596, e morto in Torino il 22 di gennaio del 1656.

Principi D'Acaja. Monviso. Quarta via trasversale al corso di Francia in direzione sud parallela al corso Principe Oddone. Progenitori di Casa Savoia.

Priocca Clemente Damiano. Borgo Dora. A levante di piazza Emanuele Filiberto con direzione nord parallelamente alla via Ponte Mosca. Ministro di



CHIESA DI SAN MASSIMO

Carlo Emanuele IV, nacque nel 1749 in Torino ove morì nel 1813.

Private. Monviso. Piazza Solferino tra via Alfieri e S. Teresa.

Provvidenza (della). Monviso. Da via S. Teresa. Prende nome dalla casa d'educazione per le signorine di civil condizione, fondata nel 1752, in un edificio disegnato da Benedetto Alfieri.

Quartieri (dei). Moncenisio. Ultima isola a destra di via Garibaldi, dalle caserme innalzate d'ordine di Vittorio Amedeo II, su disegni del Juvara nel 1716.

Rattazzi Urbano. V. Urbano Rattazzi.

Reggio. Nell'ingrandimento del Borgo Vanchiglia oltre Dora, via in protendimento della via Rosini.

Revel Ottavio (conte Thaon di). Monviso. Quarta via a sinistra del corso Vinzaglio. Ministro delle finanze di re Carlo Alberto, nacque in Torino nei primi anni del secolo corrente, e vi morì il 9 di febbraio del 1868.

Riberi. Po. Quarta isola a sinistra di via della Zecca, dietro la mole Antonelliana. Dott. in medic. e chir., nato a Stroppo (Cuneo) il 24 di aprile del 1794 e morto a Torino il 18 di novembre del 1861.

Rivarolo. Borgo Dora. A notte della nuova Chiesa parrocchiale del Borgo Dora.

Rivoli. Borgo Dora. In Borgo S. Donato, traversa a sinistra della via S. Donato, in protendimento opposto della via Saccarelli.

Robillant Spirito Benedetto. Monviso. A levante degli isolati fronteggianti la piazza Solferino. Distinto mineralogo piemontese.

Rocca. Po. Da piazza Vittorio Emanuele I, al corso

Vittorio Emanuele II. Da un fonte con torre esistente anticamente in questa via.

Rolando. Po. Accanto a piazza Maria Teresa. Medico, nato in Torino il 16 di gennaio del 1773, morì il 28 di aprile del 1831.

Roma. Borgo Dora e Monviso. Da piazza Castello alla stazione centrale. Dedicata a questa città il giorno della sua annessione al regno d'Italia del 1870.

Rosa Rossa. Dora. Vicolo in via S. Maurizio, vicino a via Barbaroux.

Rosine (delle). Po. Da via Po. Prende nome dall'istituto fondato nel 1725 da Rosa Govone, per l'educazione delle fanciulle e procurar alle stesse onesta esistenza col lavoro.

Rosmini Antonio. Alla Crocetta. Ecclesiastico insigne, fondatore dell'Istituto della Carità, uno dei più grandi filosofi italiani, nato a Roveredo il 24 marzo 1797, morto a Stresa il 1 luglio 1885. Le sue opere abbracciano tutti i rami della filosofia. Tentò sino dal 1848-49 la federazione italiana con a capo il Sommo Pontefice, secondo le viste di Vincenzo Gioberti.

Rossini Gioachino. Borgo Po. Musico, nato a Pesaro il 29 di febbraio del 1792, morto a Parigi il 13 di novembre 1868.

Saccarelli Gaspare. Borgo Dora. Terza isola a destra di via S. Donato. Benefico sacerdote, teologo, cavaliere, che fondò l'istituto della Sacra Famiglia; nacque in Torino il 6 di giugno del 1817 e vi morì il 21 di gennaio 1864.

Sacchi. S. Salvatore. Dal Corso Vittorio Emanuele II a ponente dello Scalo di Porta Nuova. Dedicata a Paolo Sacchi da Voghera, che il giorno 22 di

aprile del 1852 diè rara prova di coraggio togliendo una coperta infiammata giacente sopra barili di polvere.

Saluzzo conte Giuseppe Angelo. S. Salvatore. (Via e piazza). Dal corso Vittorio Emanuele II. Fisico insignite e generale, nato in Saluzzo il 2 ottobre del 1734, morto in Torino nel 1810.

San Dalmazzo. Moncenisio. Da via Garibaldi a piazza Venezia. Dalla chiesa di questo nome, riedificata nel 1530 da Monsignor Antonio della Rovere e compiuta dall'arcivescovo Gerolamo della Rovere.

San Domenico. Dora e Moncenisio. Da via Milano al di là del corso Valdocco. Dalla chiesa omonima, rifatta nel secolo XIV.

San Donato. Borgo S. Donato. Da una chiesa antichissima dedicata a questo Santo, e distrutta dai Francesi nel 1536.

San Francesco da Paola. Po. Da via Po al corso Vittorio Emanuele. Dalla chiesa dedicata a questo Santo, incominciata nel 1632, compiuta nel 1657.

San Francesco d'Assisi. Dora. Da via Garibaldi. Dalla chiesa dedicata a questo Santo, incominciata nel 1660 su disegno del Lanfranchi.

San Giobbe. Sul corso Regina Margherita, già santa Barbara, prende nome da un'antica osteria ivi esistente.

San Leone (vicolo). Sul corso Regina Margherita, già S. Massimo.

San Lorenzo (vicolo). Dora. A destra di via del Seminario a fianco della chiesa omonima, costruita con disegno del Guarini nel 1667.

San Parco. Monviso. (Vicolo). In via San Tommaso, dopo il n. 16.

San Massimo. Po. Quinta isola a diritta di via Po già santa Pelagia. Dalla chiesa omonima innalzata nel 1845 sul disegno dell'architetto Carlo Sada.

San Maurizio. Dora. Tra via Garibaldi e S. Teresa, da un Oratorio costruito dalla Comp. di S. Maurizio nel 1628, distrutto nel 1742.

San Maurizio. Dora. In fine della via di questo nome, presso via S. Teresa.

San Paolo (di). Strada vicinale, a sud-ovest delle carceri giudiziarie.

San Pietro in Vincoli. Borgo Dora. Dalla Chiesa di questo nome.

San Quintino. Monviso. Ultima strada a destra di via Provvidenza. A ricordo della battaglia di tal nome, vinta da Emanuele Filiberto il 10 di agosto del 1557.

San Rocchetto (di). Strada vicinale oltre la cinta al Martinetto.

San Secondo. San Salvatore. Dal corso Vittorio Emanuele in prolungamento via Arsenale. Luogotenente della Legione Tebea, martirizzato verso il 300 presso a Saluzzola (Biella), oppure al dire d'altri autori, a Ventimiglia Ligure.

San Simone. Borgo Dora. Patrono della parrocchia del Borgo stesso.

San Tommaso. Dora. Da via Garibaldi a S. Teresa. Antichissima chiesa dedicata a questo Santo, riedificata nel 1584.

Sant'Agostino. Moncenisio. Da via Garibaldi. Dalla chiesa dedicata a questo patrono, fondata fin dal 1368.

Sant'Anselmo. S. Salvatore. Dal corso Vittorio Emanuele II al corso del Valentino. Arcivescovo di

- Cantorbéry, autore di opere teologiche, nato in Aosta nel 1033, morto nella Badia di Sant'Edmondo in Londra nel 1109.
- Sant'Ottavio*. Quinta isola a sinistra di via della Zecca, anche al di là del corso S. Maurizio. Uno dei martiri della Legione Tebea.
- Santa Chiara*. Dora e Moncenisio. Da via Milano al di là del corso Valdocco. Dal monastero di questo nome esistente in detta via.
- Santa Croce*. Po. A sud della piazza Carlo Emanuele II. Dalla chiesa di questo nome innalzata sui disegni del Juvara.
- Santa Giulia*. Borgo Dora. In Vanchiglia in fine di via Barolo. Prende nome dalla chiesa apertasi nel 1866 e dedicata a questa Santa in memoria della marchesa Giulia Falletti di Barolo.
- Santa Maria*. Moncenisio. Da via Botero. Dalla chiesa di questo nome, eretta sopra una antica cappella nel 1751. Tra vie Botero e S. Dalmazzo. In continuazione a via Monte di Pietà.
- Santa Maria* (vicolo). Moncenisio. Accanto alla chiesa di detto nome.
- Santarosa* Pietro Derossi (di). Moncenisio. Ultima isola a sinistra di piazza Statuto. Patriota e ministro, nato a Torino il 21 aprile del 1805, morto il 5 di agosto del 1850.
- Santa Teresa*. Monviso. Via e piazza avanti la chiesa di tal nome, costrutta dal 1642 al 1674, ed abbellita dal Cardinale Rovero di Pralormo.
- Santorre Santarosa*. Borgo Po. Prima traversa a destra della via Casale. Uno dei primi iniziatori del movimento liberale italiano nel 1821. Distinto scrittore, nato in Savigliano il 18 novembre del

1783. Esigliato in Parigi, visse vita povera, partì quindi col Giacinto Collegno alla difesa della Grecia nel 1824, e là vi trovò la morte nella battaglia di Navarino.

Scuderie Reali (delle). Dora. Da piazza S. Giovanni.

Scuole (delle). Moncenisio. Da via Garibaldi. Un tempo un gran numero di scuole esisteva in questa via.

Sebastiano Valfrè. Monviso. Seconda isola tra via Vittorio Amedeo II e corso Vinzaglio. Religioso dell'ordine di S. Filippo, nato in Verduno l'anno 1629 e morto in Torino il 30 di gennaio del 1710, che si segnalò nell'assedio di Torino del 1706.

Seminario (del). Dora. Da via Garibaldi. Dal palazzo destinato agli Studenti di teologia e scienze sacre, incominciato nel 1717 sui disegni del Juvara.

Siccardi (via e corso). Dalla via Garibaldi in direzione sud. Presidente e ministro, che nel 1850 propose l'abolizione del Foro Ecclesiastico, nato a Verzuolo nel 1802, morto a Torino il 29 ottobre del 1857.

Silvio Pellico. S. Salvatore. Prima traversa a sinistra di via dei Fiori in direzione est, sin contro il corso Massimo d'Azeglio. Poeta e prosatore, nato a Saluzzo il 24 giugno del 1788, morto a Torino il 31 gennaio del 1854.

Sonnaz Ettore. Monviso. Terza via partendo da via Cernaia, tra via Vittorio Amedeo II e corso Vinzaglio. Generale savoiardo, che prese parte alle guerre d'indipendenza, nato a Thonon il 3 di gennaio del 1837, morto a Torino il 7 di giugno del 1867.

Soperga. Borgo Po. Prima traversa a sinistra della via Villa della Regina. Basilica elevata da Vittorio Amedeo II sui colli torinesi su disegno del Juvara,



AMEDEO VI DETTO IL CONTE VERDE



in memoria della liberazione di Torino nel 1706, posta a 733 metri sul livello del mare. Tomba dei reali di Savoia.

Stampatori (degli). Moncenisio. Da via Garibaldi. Sede in questa via della Congregazione degli Stampatori.

Susa. Monviso. Via a ponente del corso Principe Oddone, in direzione parallela a giorno della via Duchessa Jolanda.

Tarino (conte Luigi). Borgo Dora. Tra le vie Montebello e S. Ottavio al di là del corso S. Maurizio. Generoso cittadino che consacrò le sue ricchezze a beneficio dei poveri.

Teatro (del). (Vicolo). In via delle Finanze.

Thesauro conte Emanuele. S. Salvatore. Da via Nizza. Letterato, nato in Torino nel 1591, morto nel 1677.

Tiepolo Giovanni Battista. S. Salvatore. Ultima via trasversale al corso Dante presso il ponte Principessa Isabella. Distinto pittore e incisore veneziano nato nel 1693, e morto nel 1770.

Tiziano Vecelio. S. Salvatore. Seconda via trasversale alla via Nizza, parallelamente a giorno del corso Dante. Il più grande pittore della Scuola Veneziana, nato a Pieve di Cadore nel 1477. Come il Vinci egli studiò 7 anni, per disegnare la cena del Signore, il più mirabile fra i tanti suoi quadri.

Torquato Tasso (vicolo). Dora. Prima isola a sinistra in via Basilica. Poeta italiano, credesi, che abitasse in detto vicolo nel 1578.

Torricelli Evangelista. S. Salvatore. Nell'ingrandimento a sud di piazza d'Armi, quinta via parallela a giorno del corso Peschiera. Celebre fisico e

- geometra, inventore del barometro ; si hanno di lui varie opere, nacque nel 1608 e morì nel 1647.
- Tre Galline* (delle). Dora. In piazza Milano, (Vicolo).
- Tre Quartini* (dei). Monviso. In via Bertola, (Vicolo).
- Tre Stelle* (delle). Monviso. In via Bertola, (Vicolo).
- Udine*. Borgo oltre Dora. Ultima traversa da aprirsi a destra di via Aosta, presso la cinta daziaria.
- Urbano Rattazzi*. Monviso. Dal corso Vittorio Emanuele. Ministro di Vittorio Emanuele II, nato in Alessandria il 29 di giugno del 1806, morto addì 5 di giugno del 1873.
- Vagnone*. Borgo Dora. Quinta isola a destra della via S. Donato. Fisico e matematico, nato a Mont-Louis (Francia), morto a Trofarello (Torino) nel 1831.
- Valleggio*. San Salvatore. Nell'ingrandimento tra la nuova piazza d'Armi e lo Scalo di Porta Nuova, via parallela a giorno della via Pastrengo. Dal luogo illustrato dalle vittorie dell'Esercito piemontese nel 1848.
- Valfrè*. V. Sebastiano Valfrè.
- Valperga-Caluso* Tommaso, sacerdote. San Salvatore. Decima isola a sinistra di via Nizza. Orientalista, amico e consigliere di Vittorio Alfieri, nato nel 1737, morto il 1 d'aprile del 1815.
- Val Salice* (di), Borgo Po. Strada vicinale a sinistra del Ponte in Ferro.
- Val S. Martino*. Borgo Po. Strada vicinale a destra di via Casale.
- Vanchiglia*. Borgo Po. Seconda traversa a sinistra della piazza Vittorio Emanuele II. Nome antico e d'ignota origine dato a questa regione.
- Varese*. Borgo oltre Dora. Quarta traversa a destra della via Ponte Mosca oltrepassato il corso Brescia.

Vasco Giambattista. Po. Seconda isola a sinistra di via Po. Economista nato in Torino il 10 di ottobre del 1733, morto a Rocchetta Tanaro l'11 di novembre del 1796.

Vassalli Eandi ab Antonio Maria. Monviso. Terza traversa a destra del corso Principe Oddone, partendo dallo stradale di Francia verso sud. Fisico nato in Torino nel 1761 e quivi morto il 5 di luglio del 1825.

Vercelli (di). Borgo oltre Dora. Stradale dal corso Napoli alla Barriera di Milano.

Verona. Borgo oltre Dora. Quinta via trasversale al corso del Parco oltre il torrente Dora.

Vico. Monviso. Prima via trasversale al protendimento del corso Re Umberto oltre il corso Peschiera. Da Giambattista Vico, filosofo, autore della *Scienza Nuova*, opera che creò la filosofia della storia. Nato in Napoli nel 1668, morto nel 1743.

Villa della Regina. Borgo Po. Dietro la chiesa della Gran Madre di Dio. Vi abitò dopo il 1657 Luisa di Savoia, vedova e nipote del principe Maurizio, e detta perciò *Villa Ludovica*, e chiamata poi *Villa della Regina* al tempo di Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II.

Vincenzo Bellini. Monviso. Tra corso Oporto e corso Vittorio Emanuele II, prima strada parallela al corso Re Umberto nell'antica piazza d'Armi. Celebre compositore di musica, autore, fra molte altre opere, della *Sonnambola* e della *Norma*. Nato in Catania nel 1801, morto in Puteaux (Parigi) nel 1835.

Virginio Gio. Vincenzo. Dora. Prima isola a sinistra di via Po. Avvocato e agricoltore, che consacrò il

suo patrimonio a beneficio degli agricoltori e degli operai, nato in Cuneo nel 1752, morto in Torino il 5 di maggio del 1830.

Vitaliano Donati. Monviso. Tra corso Oporto e corso Vittorio Emanuele II nell'antica piazza d'Armi. Iniziatore dei Musei di zoologia ed egizio, prof. di scienze naturali. Nato in Padova nel 1713, morto a Mangolar nell'Indostan, durante un'esplorazione scientifica.

Vittorio Amedeo II. Monviso. Accanto alla Caserma della Cernaia, tra la via omonima e via Oporto. Primo re di Sicilia e poi di Sardegna, nato in Torino il 14 di maggio del 1666, successe al padre nel 1675, abdicò il 3 di settembre del 1730, e morì il 31 ottobre del 1732.

Volta Alessandro. Monviso. Prima isola a destra del corso Vittorio Emanuele II partendo dallo Scalo, andando verso ponente. Celebre fisico, inventore della pila conosciuta sotto il suo nome, nato a Como nel 1745, ivi morto nel 1827.

Zecca. Dora e Po. Dal palazzo in cui si batterono per molti anni le monete dello Stato.

CORSI.

Beccaria Giambattista. Moncenisio. Tra gli ultimi due isolati a destra della piazza Statuto. Matematico e fisico, nato in Mondovì il 3 di ottobre del 1716, morto in Torino il 27 di maggio del 1781.

Brescia. Borgo Dora. Al di là a destra del Ponte Mosca, opposto al corso Emilia.

Castelfidardo. Monviso. A ponente della nuova piazza

d'Armi. In memoria della battaglia vinta dall'Esercito piemontese sul pontificio il 18 di settembre del 1860.

Dante San Salvatore. Dalla via Nizza al ponte Principessa Isabella. Altissimo poeta, creatore della poetica italiana; primo propugnatore dell'unità d'Italia. Nato da illustre famiglia in Firenze nel 1265, morto a Ravenna esiliato nel 1321. Scrisse la *Vita Nuova* e la *Divina Commedia*, nella quale seppe unire la natura, l'arte, la scienza, la fede, la meditazione, l'immaginazione. Fu ambasciatore della Repubblica fiorentina presso varie Corti.

Duca di Genova. San Salvatore. Tra via Sacchi e corso Vinzaglio. Fratello di Vittorio Emanuele II, nato a Firenze il 15 di novembre del 1822, morto a Torino il 10 di febbraio del 1852.

Emilia. Borgo Dora. Tratto dell'antica strada di Milano protendentesi in direzione ovest sino contro la Dora. Regione italica che si estende per quel tratto di territorio racchiuso tra l'Apennino e il Po, cominciando da Rimini sino a Piacenza.

Firenze. Borgo Dora. A sinistra della Dora ed a valle del ponte Mosca.

Galilei Galileo. San Salvatore. Da aprirsi lungo la sponda sinistra del Po, a monte del ponte Principessa Isabella. Uno dei più grandi italiani, che meravigliò il mondo colle sue scoperte del pendolo, del cannocchiale, del termometro, del movimento della terra. Matematico che subì molte persecuzioni per sostenere le sue teorie contrarie, in allora, ai precetti della Chiesa. Nato a Pisa il 18 febbraio 1561, morto l'8 gennaio 1642.

Lungo Po. In proseguimento della via omonima.

Massimo d'Azeglio. Dal corso Vittorio Emanuele II in prolungazione di via Belvedere. Scrittore, pittore, generale e ministro sotto re Vittorio Emanuele II, nato in Torino il 24 di ottobre del 1788, morto il 15 di gennaio del 1866.

Napoli. Borgo oltre Dora. Lungo la sponda sinistra a monte del ponte Mosca.

Oporto. via e corso. Monviso. Terza isola a destra di via Provvidenza. Nome della città portoghese in cui Carlo Alberto esulò il 20 di aprile e vi morì il 28 di luglio del 1849.

Palermo. Borgo oltre Dora. Corso diagonale dal ponte sulla Dora del corso del Parco all'estremità nord della via Aosta, presso la cinta daziara.

Palestro. Moncenisio. Dai quartieri di porta Susa a via Cernaia. Città del vercellese in cui ebbe luogo il 30 di maggio del 1859 la prima battaglia contro gli Austriaci.

Parco. Borgo Dora. A destra del corso Regina Margherita, dove termina il già corso S. Barbara, che conduce al Camposanto e al borgo di questo nome, in cui trovansi la Manifattura dei Tabacchi.

Peschiera. San Salvatore. A giorno della nuova piazza d'Armi. Fortezza presa agli Austriaci dall'Esercito piemontese il 30 maggio del 1848.

Principe Eugenio. Moncenisio. Dall'intersecazione dei corsi Regina Margherita e Valdocco all'estremità ovest di piazza Statuto. Grande capitano che aiutò alla liberazione di Torino nel 1706, nacque a Parigi il 18 di novembre del 1663, e morì il 21 di aprile del 1736.

Principe Oddone. Moncenisio e Borgo Dora. Comincia dal corso Vittorio Emanuele II e va sino

alla barriera di Lanzo. Figlio di re Vittorio Emanuele II, nato in Torino il dì 11 di luglio del 1446, e morto a Genova il 22 di gennaio del 1866.

Raffaello. San Salvatore. Tra la via Nizza ed il corso Massimo d'Azeglio. Architetto e pittore fra i più celebri, detto anche il pittore delle Madonne, nato in Urbino il 14 di marzo del 1483, morto a Roma il 6 di aprile del 1520.

Re Umberto. Monviso. In protendimento a sud della piazza Solferino. Presente re d'Italia, nato in Torino il 14 di marzo del 1844, salito al trono il 9 di gennaio 1878.

Regina Margherita. Borgo Po e Dora. Che incomincia dal nuovo ponte sul Po alla Barriera di Casale, comprende i già corsi S. Barbara e S. Massimo. Regina d'Italia nata il 20 novembre del 1851, sposata al re Umberto il 22 aprile del 1868.

San Martino. Tra la stazione di Porta Susa e piazza dello Statuto. In memoria della battaglia vinta dall'Esercito sardo il 24 di giugno del 1859 sui colli di tal nome, tra Rivoltella e Pozzuolo.

San Maurizio. Dora e Po. Tra il corso Regina Margherita ed il fiume Po. Duce della Legione Tebea, protettore della Casa di Savoia.

Sclopis Federigo. San Salvatore. Corso diagonale a sud del giardino del Valentino, tra il corso Massimo d'Azeglio ed il ponte Principessa Isabella. Valente giureconsulto, nato a Torino il 10 gennaio del 1798, morto l'8 marzo del 1878. Ministro sotto Carlo Alberto, ebbe parte importantissima nella promulgazione dello Statuto. Presidente del Senato. Il suo nome si rese celebre per la parte presa nel definire la questione dell'*Alabama* tra Inghilterra ed America.



EMANUELE FILIBERTO.

Siccardi. (Via e corso). Dalla via Garibaldi in direzione sud. Presidente e ministro, che nel 1850 propose l'abolizione del Foro Ecclesiastico, nato a Verzuolo nel 1802, morto a Torino il 29 ottobre del 1857.

Sommeiller Germano. (Corso). Monviso. A sud dello Scalo di Porta Nuova, tra la via Nizza ed il corso Re Umberto. Uno degli ingegneri del Traforo del Moncenisio, nato in St-Jeoire (Annecy) nel 1815, ivi morto il dì 11 di luglio del 1871.

Stupinigi. Monviso. A ponente dello Scalo di Porta Nuova in prosecuzione della via Sacchi.

Valdocco. Moncenisio. Dai quartieri di Porta Susa al corso Regina Margherita, già S. Massimo. È oscura l'origine di tal nome. Alcuni vorrebbero derivarla dall'esser quivi per lungo tempo giustiziati i condannati all'estremo supplizio. — *Vallis occidionum.*

Valentino. San Salvatore. In faccia alla chiesa di S. Salvatore. Da via Nizza al palazzo di questo nome fatto edificare di Cristina da Francia nel secolo XVII.

Vinzaglio. Monviso. Corso a sinistra di via Cernaia, a levante dell'antica piazza d'Armi. A ricordo della vittoria dai Piemontesi riportata il 30 maggio del 1849 in questo villaggio sugli Austriaci.

Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, e quindi re d'Italia, nato in Torino il 14 marzo del 1820, morto a Roma il 9 gennaio del 1878. Questo corso venne denominato coll'augusto suo nome per voto del Municipio; comincia dal Ponte in ferro, attraversa l'antica piazza d'Armi, il Foro boario e va sino alla cinta daziaria. La numerazione delle porte parte dal Ponte in ferro.

PIAZZE.

Armi (d'), Monviso.

Basilica (della), Dora.

Bodoni Giambattista. Bodoni. Po. Dalla piazza di egual nome. Tra le vie Carlo Alberto e S. Francesco da Paola. Tipografo nato in Saluzzo il 26 di febbraio del 1740, morto a Parma.

Borgo Dora. Dora. in fine della via di detto nome.

Carignano. Monviso. A metà di via Accademia delle Scienze. Prende il nome dal palazzo di questo nome che la divide da piazza Carlo Alberto. Nel mezzo è la statua di Vincenzo Gioberti. Lunghezza m. 80, larghezza 37.

Carlo Alberto. Po. A levante del palazzo Carignano. Nel 1861 vi fu collocato il monumento al re Carlo Alberto.

Carlo Emanuele II, (detta *Carlina*). Po. A metà di via Maria Vittoria. Duca di Savoia e Principe di Piemonte, nato in Torino il 20 di giugno del 1634, morto il 12 di giugno del 1675.

Carlo Felice. Avanti la Stazione ferroviaria. Nato in Torino il 6 di aprile del 1765, re di Sardegna dal 1821 al 1831, nel qual anno morì il 27 di aprile. Bella piazza cominciata sotto il re di questo nome, e finita sotto Vittorio Emanuele II. Il giardino che sta nel mezzo fu costruito nel 1855 e la colonna d'acqua che vi si ammira può elevarsi sino a 30 metri. Fra questo giardino e la stazione è il monumento a Massimo d'Azeglio.

Casiello. Anticamente questa piazza era ristretta allo spazio prospiciente il palazzo Madama, il quale stendeva ai due lati il muro di cinta fortificato, ove s'apriva la porta Fibellona. Ingranditasi Torino verso il Po, continuarono a sussistere per qualche secolo questi muri, convertiti in case, ma furono di poi abbattuti formando l'attuale piazza. Sotto il governo francese era già deciso l'abbattimento anche del palazzo Madama, ma dicesi che Napoleone stesso vi si opponesse al vedere la bellezza della facciata e dello scalone.

In ogni tempo questa piazza fu considerata come il centro della città, sebbene topograficamente non lo sia. Qui si eseguirono giostre e tornei, massime in occasione di regie nozze. Dal padiglione che era al luogo della odierna cancellata prospiciente il palazzo reale si esponeva in queste grandi occasioni il sacro lenzuolo che si conserva nel duomo. Qui venivano in certe festività i contadini a danzare la *balloria*. E fino al 1855, al posto ove è ora il monumento dei Milanesi all'esercito Sardo, nella vigilia di S. Giovanni si accendeva il *falò* per mano dei Decurioni della città e seguivano fuochi di parata fatti dall'esercito, e dalla guardia nazionale. Tradizione antichissima che venne abolita. Vi si sparse pur troppo e più volte anche il sangue cittadino: cioè nel 1821 e nel 1864.

Sotto i portici detti della fiera, e presso al numero 21, si vede tuttora una lapide con iscrizione latina, postavi per ricordare un beneficio procurato al paese dal marchese Ludovico S. Martino d'Agliè di S. Germano, il quale permise, che nel tempo delle due fiere, le quali tenevansi anticamente in piazza

Castello, i negozianti occupassero i portici della sua casa. Vittorio Amedeo II, con patenti del 4 maggio 1685, aveva permesso queste due fiere dette di S. Germano, dal nome del suddetto marchese, che avevano luogo l'una per tutto il carnovale, l'altra in principio di maggio nell'occasione della festa della Ss. Sindone. Col progresso dei tempi le fiere cominciarono ad estendersi anche sotto agli altri portici, e si ebbero anche per privilegio i cosiddetti baracconi i quali ricostrutti e resi uniformi, vi si posero stabilmente in virtù di RR. PP. 26 maggio 1832.

Piazza Castello, sotto il governo napoleonico, fu detta piazza *Imperiale*. Nel 1860 si trattò di cambiare l'attuale denominazione in quella di piazza dell'*Unione*, a ricordanza del più glorioso fatto che la storia italiana registri; ma non fu trovato conveniente il cangiamento per più ragioni.

Non si dimentichi di leggere la lapide posta dal Municipio sotto la loggia reale, la quale ricorda come re Carlo Alberto ai 23 marzo 1848 bandì la guerra dell'Indipendenza Italiana, e l'altra in memoria di Vittorio Emanuele nel 1884.

Cavour. Borgo Nuovo, Tra le vie Cavour, S. Francesco da Paola e S. Massimo.

Consolata (della). Dora. Avanti la chiesa dello stesso nome.

Corona Grossa. Dora. Angolo vie Porta Palatina e del Gallo.

Corpus Domini (del). Dora. In via Palazzo di Città. Chiesa innalzata nel 1607 sul disegno di Ascanio Vittozzi da Orvieto.

Emanuele Filiberto. Dora. All'estremità di via Mi-

lano. Duca di Savoia, principe restauratore del Piemonte, fu generale comandante l'esercito di Carlo V. Nacque in Ciamberi il dì 8 di luglio del 1528, morì il 30 di agosto del 1580.

Spaziosissima piazza ottagonale a settentrione della città, disegnata nel 1814 dall'architetto Lombardi. Ha grandi tettoie simmetriche per uso di pubblici mercati di derrate alimentari.

Gran Madre di Dio. Borgo Po. Prende nome dalla chiesa costrutta in ringraziamento del ritorno dei Principi Sabaudi dopo l'invasione francese, incominciata nel 1818, su disegno dell'architetto Bon-signore, e compiuta nel 1831.

Lagrange. Monviso. Tra la piazza Carlo Felice e la via omonima.

Madama Cristina. Attraversata dalla via omonima.

Madonna degli Angeli. Po. Avanti la chiesa di questo nome in via Carlo Alberto, della quale chiesa fu posta la prima pietra il 13 di luglio del 1631.

Maria SS. Ausiliatrice. Borgo Dora. In prolungamento di via Cottolengo, di fronte alla chiesa omonima, costrutta sul disegno dell'ing. Spezia cav. Antonio, ed inaugurata l'anno 1867.

Maria Teresa. Po. Piazza quasi in fondo di via Ospedale. Figlia di Ferdinando III di Toscana, moglie di re Carlo Alberto, nata in Vienna il 21 marzo del 1801, morta in Torino il 12 gennaio del 1855.

Milano. Dora. In fine della via omonima.

Molini (dei), Borgo Dora.

Nizza. S. Salvatore, vicino al Giulimosso.

Palazzo di Città (del). Dora. Nel centro vi è il monumento del Conte Verde.

Paleocapa Pietro. Monviso. Ing. e ministro di Vit-

torio Emanuele II, nato in Bergamo addì 11 di novembre del 1788, morì in Torino il 13 di febbraio del 1869.

Pietro Micca. Monviso. Attraversata dalle vie Cernaia. Soldato piemontese, nato in Andorno Sagliano il 6 di marzo del 1677, morto per la difesa della Cittadella di Torino il 30 di agosto del 1706, dando fuoco ad una mina non inescata.

Porta Palatina. Dora. Al termine della via di questo nome.

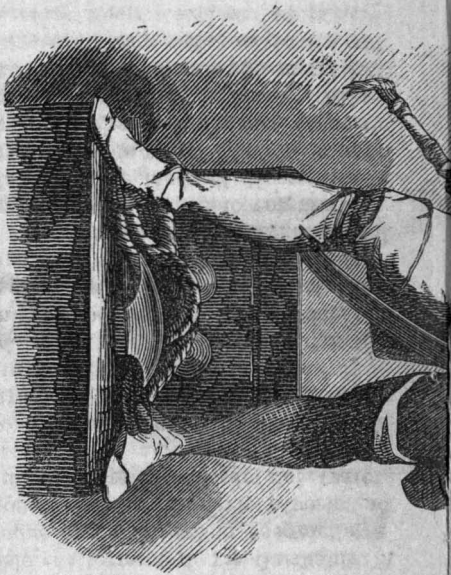
Reale. Dora. Piazza avanti il palazzo reale.

San Carlo. Monviso. Per la sua armonia di proporzioni è forse la più bella piazza d'Italia. Fu fatta sui disegni del conte Castellamonte nel 1647 e sotto Carlo Emanuele III si ornarono gli edifizii con trofei militari, per mascherare il rinforzo di cui avevano d'uopo i colonnati fatti di pietra troppo debole. Nel mezzo della piazza è la statua equestre di Emanuele Filiberto. È lunga m. 167, larga 75. A mezzogiorno stanno le due chiese di S. Carlo e S. Cristina. Anche qui è forza accennare al sangue sparso la sera del 22 settembre 1864 in causa della Convenzione colla Francia.

San Giovanni. Dalla Basilica metropolitana, incominciata nel 1492 e compiuta nel 1498.

San Martiniano. Monviso. Dalla chiesa di questo nome costruita nel 1575, e nel 1678 ricostruita sul disegno del conte Amedeo di Castellamonte, in via S. Francesco d'Assisi.

San Martino. Tra la stazione di Porta Susa e piazza dello Statuto. In memoria della battaglia vinta dall'Esercito sardo il 24 di giugno del 1859 sui colli di tal nome, tra Rivoltella e Pozzuolo.



PIETRO MICCA





- Savoia.* Moncenisio. Tra via Consolata e via del Carmine. A ricordanza della Provincia staccata dal Piemonte nel 1860.
- Solferino.* Monviso. In ricordanza della battaglia vinta dai Francesi e dai Sardi il 24 giugno del 1859 contro l'Austria.
- Statuto.* Moncenisio. Al termine di via Garibaldi. A ricordo della legge che stabilisce la base delle libertà costituzionali largite da Carlo Alberto nel 1848. Vi ha il monumento in ricordo del traforo del Ceniso.
- Venezia.* Monviso. Piazza a levante di piazza Solferino. A ricordare l'annessione di questa Provincia al regno d'Italia nel 1866.
- Vittorio Emanuele I.* Po. Re di Sardegna dal 1802 al 1821, nato in Torino il 24 di luglio del 1759 morto in Moncalieri il 10 gennaio 1824; esso aveva tre anni prima abdicato in favore di Carlo Felice. Questa vasta piazza venne disegnata dall'architetto Giuseppe Frizzi, ideando con molto artificio i vasti fabbricati in modo di dissimulare il declivio del terreno che da piazza Castello al ponte di Po è di metri 7,13. Essa è circondata da portici che partono dalla cancellata del Palazzo reale e arrivano sino al Lungo Po, misurando metri 1295.

BORGHI.

Crocetta. — Oltre la piazza d'armi.

Dora. — Vi si accede dalla via Milano, piazza Emanuele Filiberto e via al ponte Mosca.

- Po.* — Oltre il ponte in pietra sul fiume omonimo.
Rubatto. — Oltre il ponte in ferro.
San Donato. — Dove finisce la piazza Statuto.
San Salvatore. — A destra della stazione centrale.
San Secondo. — A sinistra di detta stazione.
Vanchiglia. — Al di là del viale S. Maurizio verso il Po.

AIUOLE E GIARDINI PUBBLICI.

- Balbo.* — Tra la via S. Massimo e via Accademia Albertina.
Piazza Solferino. — All'estremità di via S. Teresa.
Piazza dello Statuto. — All'estremità di via Garibaldi.
Carlo Felice. — Alla stazione centrale.
Cernaia. — In principio via Cernaia.
Cittadella. — In principio corso Siccardi.
Parco Cavour. — Via Cavour.
Valentino. — Borgo S. Salvatore. — Fra questo borgo ed il Po. Amena e vasta passeggiata, di recente formazione, che va ogni dì più arricchendosi di bellezza. Nel mezzo a belle praterie, e sinuosità guernite di boschetti e monticelli e rupi artificiali, è un caffè *châlet*. La sua posizione in riva al fiume in faccia alla collina e presso il Castello del Valentino, lo rende uno dei più bei giardini.

MONUMENTI.

Castore e Polluce. — Statue equestri in bronzo, modellate dallo scultore lombardo Sangiorgio, fuse da G. B. Visconti in Milano. *Piazza Castello avanti il palazzo reale.*

A Vittorio Amédeo I. — Statua equestre di bronzo, su cavallo di marmo bianco che calpesta due figure di schiavi di..... il tutto modellato e scolpito da Andrea Rivalta romano nel 1619, e la statua gittata da Federico Vanelli luganese, maestro di getti delle artiglierie ducali, sullo scorcio dello stesso anno, per ordine di Carlo Emanuele I che voleva innalzare questo monumento al padre suo Emanuele Filiberto.

Questo monumento rimase abbandonato nei magazzini del palazzo sino al 1663, nel qual anno ristaurandosi il palazzo e compendosi la scala dall'architetto conte Amedeo di Castellamonte per le nozze di Carlo Emanuele II con Maddalena Francesca di Valois, fu dal Duca fatto innalzare nel posto ove ora si vede, dedicandolo al padre suo Vittorio Amedeo I. Perchè poi il monumento non fosse in contraddizione con la epigrafe, dettata dal Thesauro, fu tolta alla statua la testa di Emanuele Filiberto (gettata, come era in uso allora separatamente) e surrogata con quella di Vittorio Amedeo I, modellata e fusa da M.r La Fontaine scultore,

fonditore ed intagliatore della Zecca ducale, nell'aprile del 1663. Questa é la storia del monumento conosciuto ora sotto il nome di CAVALLO DI MARMO.

— *Sullo scalone del palazzo reale.*

Andrea Provana. — Statua in marmo del prof. Simonetta. — *Sullo scalone del palazzo reale.*

Carlo Alberto. — Statua in marmo del prof. Vela. *Sullo scalone del palazzo reale.*

Emanuele Filiberto. — Statua in marmo del prof. Santo-Vanni. — *Sullo scalone del palazzo reale.*

Carlo Alberto. — Statua in marmo del prof. Cauda. — *Sotto i portici del palazzo municipale.*

Vittorio Emanuele II. — Statua in marmo del prof. Vela. — *Sotto i portici del palazzo municipale.*

Principi Eugenio e Ferdinando di Savoia. — Statue in marmo, donate al Municipio dal cav. Mestrallet, nel 1859, nella facciata del palazzo municipale, la prima dello scultore Dini, la seconda dell'Albertoni.

Amedeo VI detto il Conte Verde. — Gruppo in bronzo modellato dal cav. Palagio Palagi fuso in Torino dalla fonderia Colla. — *Piazza del Palazzo di Città.*

M. V. della Consolata. — Statua di marmo bianco posta sopra colonna di granito bigio, opera dello scultore professore Bogliani, eretta per voto del Corpo decurionale nel 1835. — *Piazzetta della Consolata.*

Cassinis commendatore G. B., giureconsulto. — Statua in marmo dello scultore Odoardo Tabacchi. — *Giardini della Cittadella.*

Giulia Colombini. — Busto in marmo dello scultore Casetti. — *Giardini della Cittadella.*

- Brofferio A.** giureconsulto. — Statua in marmo. — *Giardini della Cittadella.*
- Borella Alessandro**, dottore e scrittore popolare. — Busto in marmo. — *Giardini della Cittadella.*
- Pietro Micca.** — Statua in bronzo, dello scultore Giuseppe Cassano, colata nella R. Fonderia di Torino. — *Davanti alla Cittadella.*
— Altro monumento a questo soldato che molto contribuì nel 1706 alla liberazione di Torino, trovasi nel cortile dell'Arsenale.
- Cavalli Giovanni**, generale d'artiglieria; busto in bronzo fuso nell'Arsenale e nel cortile del medesimo inauguratosi il 4 dicembre 1883 alla memoria di colui che pei suoi studi fu una delle glorie di quel Corpo.
- La Marmora Alessandro**, generale morto in Crimea. — Statua in bronzo dello scultore Cassano. — *Aiuola della Cittadella, al principio di via Cernaia.*
- Massimo d'Azeglio**, pittore e uomo di Stato. — Statua in bronzo dello scultore Balzico. — *Avanti lo scalo di Porta Nuova.*
- Luigi Lagrange**, matematico. — Statua in marmo del professore Albertoni. — *Piazza Lagrange.*
- Pietro Paleocapa**, ingegnere. — Statua in marmo dello scultore Odoardo Tabacchi. — *Piazza Paleocapa.*
- Cesare Balbo**, statista. — Statua in marmo, del prof. Vincenzo Vela. — *Aiuola Cavour, piazza Cavour.*
- Salvatore Pes di Villamarina.** — Busto in marmo con ornati in bronzo dello scultore Casetti. — *Parco Cavour, presso via S. Massimo.*
- Daniele Manin**, dittatore Veneto. — Statua in marmo del prof. Vincenzo Vela. — *Aiuola Cavour, piazza Cavour,*

Eusebio Bava, generale. — Statua in marmo del professore Albertoni. — *Aiuola Cavour, piazza Cavour.*

Guglielmo Pepe, generale napoletano. — Statua in marmo dello scultore Stefano Butti. — *Piazza Maria Teresa.*

Esercito Sardo (monumento all'). — Statua in marmo, rappresentante un Alfiere, dello scultore Vincenzo Vela, offerto dai Milanesi nel 1857 alla Città di Torino. — *Piazza Castello davanti al palazzo Madama.*

Emanuele Filiberto. — Grandioso monumento equestre in bronzo, con due bassorilievi rappresentanti la battaglia di S. Quintino, e la pace di Castel Cambresis, lavoro dello scultore Marocchetti. — *Piazza S. Carlo.*

Carlo Alberto. — Monumento equestre, con bassorilievi e ornamenti in bronzo. Agli angoli stanno quattro statue in bronzo, rappresentanti un granatiere, un artigliere, un lanciere ed un bersagliere armati. Ai quattro lati stanno sedute statue pure di bronzo, simboleggianti l'Indipendenza, la Libertà, la Giustizia ed il Sacrificio. — Lavoro lodatissimo dello scultore Marocchetti, innalzato nel 1861, sulla *piazza Carlo Alberto.*

Carlo Alberto. — Altra statua in marmo in onore di re Carlo Alberto dello scultore G. B. Cevasco venne posta sullo *scalone del Palazzo Madama.*

Duca di Genova. — Statua equestre in bronzo, con bassorilievi, modellata dallo scultore Balzico, fusa nell'officina Papi a Firenze. — *Piazza Solferino.*

Ettore De Gerbaix De Sonnaz, generale. — Statua in bronzo modellata dallo scultore Dini e fusa nel-

l'officina Pap di Firenze; monumento inauguratosi il 23 dicembre 1883. — *Piazza Solferino.*

Vincenzo Gioberti, filosofo. — Statua in marmo, del cav. prof. Albertoni, con bassorilievo rappresentante La Religione che scaccia l'ipocrisia. — *Piazza Carignano.*

Conte Benso Camillo di Cavour. — Grandioso gruppo in marmo, dello scultore Duprè; oltre alla figura del grande statista, si trovano altre 10 statue minori in marmo, e molti ornati in bronzo, innalzato l'anno 1872. *Piazza Carlo Emanuele II.*

Beccaria Gio. Battista. — Guglia posta in onore di questo dotto abate in capo a piazza dello Statuto, e per segnare la base dei lavori trigonometrici per il meridiano di Torino, da lui compiuti per ordine di Carlo Em. III.

Monumento Siccardi. — Obelisco eretto in piazza Savoia nel 1851, in ricordo dell'abolizione del Fôro ecclesiastico e dei Tribunali speciali.

Monumento del 1821. — Guglia con ornati in bronzo posta in principio del corso del Valentino, in ricordo che l'11 marzo 1821 fu fatto ivi giuramento di liberare l'Italia.

Canonico Cottolengo, esimio benefattore dei Torinesi. — Statua in marmo dello scultore A. Bruneri, posta in fondo di *via Ariosto* a metà di *via Cottolengo.*

Maurizio e Lazzaro (i santi). — Statue in marmo, dei professori Simonetta e Albertoni. — *Nella facciata della Basilica magistrale in via Milano.*

Trafofo del Frèjus (monumento commemorativo del) — A ricordare ai posteri l'opera del Traforo delle Alpi decretato dal Parlamento Subalpino nel 1857



MONUMENTO COMMEMORATIVO
DEL
TRAFORO DEL FRÈJUS

e terminato nel 1871, venne innalzato per iniziativa delle Società Operaie questo obelisco in *Piazza dello Statuto*. Esso è formato con rocce estratte dalla Galleria; sui fianchi stanno in attitudini diverse alcuni Titani (di marmo bianco) immagini della forza brutale soggiogata dal Genio della scienza il quale scrive a caratteri d'oro sulla cima i nomi dei tre ingegneri ardimentosi: Germano Sommeiller (n. 1815 m. 1871), Severino Grattoni (n. 1816 m. 1876), e Sebastiano Grandis (n. 1817) il solo superstite. — Primo promotore del Traforo fu il cacciatore savoiardo Giuseppe Médali il quale nel 1833, ne presentava il concetto a Re Carlo Alberto: fu solo dopo gli studi dei Geologi B. Castaldi, A. Sismonda, Menabrea, Sella e Giulio, uniti ai calcoli degli ingegneri Paleocapa e Ranco, che il Conte Cavour si fece promotore di questo passaggio che unisce due popoli di razza latina. — La galleria misura metri 12400 circa di lunghezza per 8 di larghezza.

Il concetto del monumento è del conte Panissera, fu modellato dallo scultore Belli, ed eseguito dagli allievi della R. Accademia Albertina, sotto la direzione dei prof. Biscarra, Ardy e Tabacchi, il quale modellò pure la statua del Genio alato, fusa con rara perfezione nel R. Arsenale di Torino. L'inaugurazione ebbe luogo il 26 ottobre 1879.

Per monumento a **Vittorio Emanuele II**, il Municipio acquistò la grandiosa opera architettonica del Tempio Israelitico dell'ingegnere Antonelli onde convertirla in Museo Storico, mentre dopo pubblico Concorso veniva scelto un progetto presentato dal giovane scultore L. Costa. Questo monumento

donato da S. M. Umberto I alla città di Torino. sorge sul Corso Vittorio Emanuele II ove vi ha la traversale del corso Siccardi.

Varie iscrizioni trovansi sparse su alcune case di Torino, poste d'ordine del Comune, a ricordanza dei luoghi dove nacquero, dimorarono o vi morirono Torinesi illustri.

RICORDO NAZIONALE.

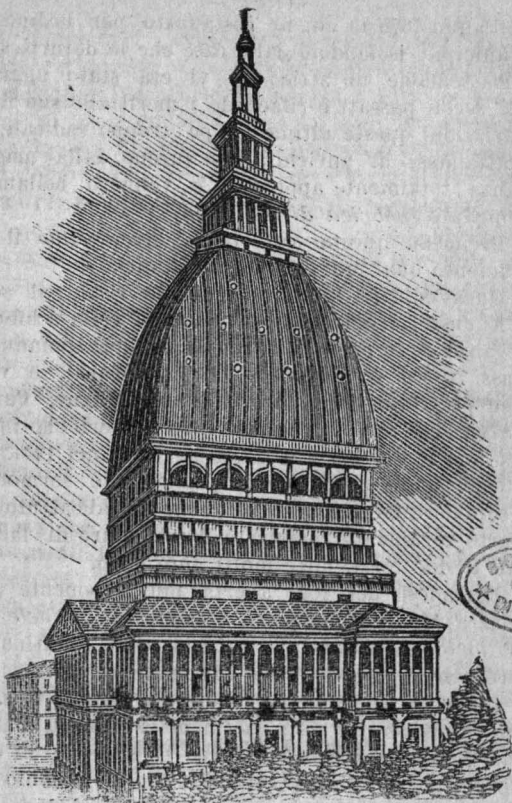
Questo grandioso edificio conosciuto sotto il nome di *Mole Antonelliana*, dal suo autore, è il più insigne monumento di cui questa città si onori, dovuto al genio dell'architetto ALESSANDRO ANTONELLI. Fu cominciato nel 1860, dalla Comunione Israelitica che lo voleva destinare a tempio del suo culto. Per gravi questioni finanziarie essendone rimasti sospesi i lavori a circa due terzi della sua elevazione nel 1868, restò per altri nove anni l'incompleto edificio in attesa del suo destino e del dibattersi di interminabili questioni sulla sua solidità, e fra queste, la Storia registrerà, incredibile a dirsi! l'idea di taluni che avrebbero voluto abbatterne vandalicamente la cupola..... Ma vinta ogni obiezione tecnica per giudizio di commissioni e di personaggi competenti, anche stranieri, a poco a poco si fece strada nell'opinione pubblica l'importanza di tale capolavoro, e finalmente nel 1877 si dovette all'iniziativa felicissima del compianto deputato Alessandro Allis, a cui si associava deputato Tommaso Villa, se il Municipio ne de-

cretava l'acquisto e ne ripigliava i lavori nel 1878, destinandolo a *Ricordo Storico Nazionale*, a racchiudere cioè tutte le memorie storiche dell'indipendenza nazionale dal 1848, ad oggi. Sublime idea, la quale associerà la venerazione degli italiani e degli stranieri per le sacre memorie che vi si racchiuderanno, all'ammirazione dell'opera imperitura dell'illustre architetto.

L'edificio si eleva a 113 metri dal suolo, e la sua costruzione accoppia alla bellezza ed alla severità classica una leggerezza tale da non aver ancora confronti. Trentadue pilastri sostengono l'edifizio e sono i fulcri su cui riposa tutto l'equilibrio. Come tutte le pareti intramezzate da colonne e pilastrini, così pure le due volte della cupola sono d'un sol mattone, meno le nervature più robuste che partono dai detti fulcri ed incrociandosi vanno a sostenere i cupolini. Una ben intesa rete di chiavi in ferro concatenate fra loro completano tutto il sistema e ne rendono l'assieme compatto e senza eccezioni. L'illustre architetto, come già il Brunellesco in S. Maria del Fiore, ne diresse sempre i lavori, assecondato da suo fig'io l'ingegnere Costanzo.

PORTA PALATINA.

Facciamo seguire ai monumenti, questo palazzo come l'unico monumento di antichità romana che esista in Torino. Avvertiamo subito però, che oggi non trovasi questo nello stato in cui era prima



RICORDO NAZIONALE
(MOLE ANTONELLIANA)

dell'anno 1875 in cui fu restaurato per ordine del Municipio, isolandolo dalle case che lo deturpavano, abbattendone un attico che vi era stato aggiunto nei secoli passati e rifacendo i merli alle sue torri: variazioni queste ultime un po' troppo radicali, che trattandosi di antichità non furono dalla maggioranza totalmente approvate e vennero bellamente appellate *fabbrica di antichità*.

Premessa questa avvertenza, descriviamo il monumento qual era prima dei restauri.

Quest'edifizio, la cui costruzione risale al secolo d'Augusto, è fabbricato in mattoni, colla schietta e leganza delle opere militari dei tempi romani. Nei bassi tempi fu la dimora dei Longobardi, e vuolsi che più tardi vi dimorasse Carlo Magno, Carlo il Calvo, ed altri imperatori e re. I merli che incoronavano le due torri vennero aggiunti nel 1404, e posteriormente quella specie d'attico che sormontava l'edifizio intermedio (quello che fu abbattuto). La parte veramente romana è il solo muro di facciata fra le due torri, fatte molti anni dopo.

Essendosi nel 1699 aperta più a ponente (nella piazza Milano) una porta chiamata *S. Michele* e poi *Vittoria*, fu chiusa la vetusta porta Palatina, ma prevalse nel popolo l'uso di chiamare col nome dell'antica la porta nuova, ond'è che tuttora il sito a un dipresso ove sorgeva chiamavasi porta Palazzo. Nei tempi di Vittorio Amedeo II, si trattò di demolire la porta Palatina colle due torri. Antonio Bertola, valentissimo ingegnere mostrò al duca l'importanza di conservare lo storico monumento che era stato risparmiato dai secoli, e l'antico edifizio rimase.

Nel 1724 fu concesso per uso di carceri al Vicariato, e più tardi serviva per racchiudere le donne accusate di delitti comuni. Nel 1860 il palazzo delle torri fu dal ministro delle finanze ceduto al Municipio, il quale dopo i restauri accennati vi alloggiò prima le scuole di disegno ed oggi il Liceo musicale.

Nei restauri del 1875 fu pure tolto dalla fronte del Palazzo il disco contenente in rilievo il monogramma del nome di Gesù, che era stato posto nel 1519 per ordine del comune, sulle quattro porte della città quando le idee riformatrici di Calvino invadevano i paesi circonvicini. Questo bassorilievo si può tuttora vedere nel Museo Civico ove fu collocato.

Il breve pezzo di muro esistente alla destra di questo palazzo, è l'unico avanzo delle fortificazioni romane.

GALLERIE (PASSAGGI).

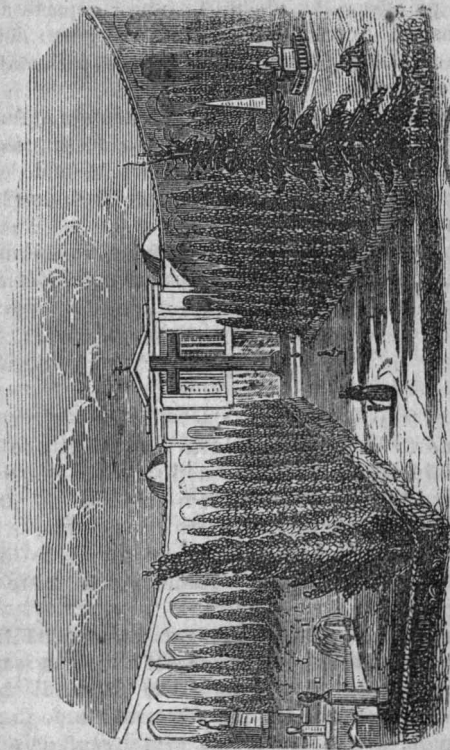
GALLERIA DELL'INDUSTRIA SUBALPINA. — Da più anni era sentito il bisogno di aprire una comunicazione da piazza Castello, all'angolo dei portici detti della Fiera, colla piazza Carlo Alberto e gli uffizi postali. Il Municipio mandò ad effetto quest'idea nel 1873 cedendo l'antico palazzo occupato dal Ministero delle finanze a moderato prezzo alla Banca Industriale Subalpina, la quale si assunse la costruzione di una galleria. Fra i molti progetti presentati fu prescelto quello dell'in-

gegnera Pietro Carrera, che scioglieva il quesito dell'obliquità dell'asse con un rettangolo, le cui porte di entrata ed uscita non si corrispondono.

La galleria è un grandioso salone a due ordini, costituito da pilastri formanti cogli archi sovrastanti trenta arcate inferiormente, e trenta superiormente, di stile adatto ad un edificio per uso *Emporio Commerciale*. Il terrazzo che corre tra i due ordini predetti fu munito di ringhiera a pilastrini, portanti cadauno un candelabro. Allo stesso egregio ing. Carrera devesi pure l'idea ed il progetto del grandioso Salone costruito sotto il suolo della Galleria, avente un'altezza di metri 6,50, una larghezza di metri 12, e una lunghezza di metri 44, riuscito di vago aspetto per la leggerezza della volta che sembra quasi piana, e degli archi traforati nei fianchi, ornati di quadri a stucchi. I lavori incominciarono il 22 giugno 1873, ed aperta la Galleria il 30 dicembre 1874. I marmi provenienti, parte dal Veronese, da Carrara e da Susa, furono lavorati dai signori Gussoni e Catella. Gli ornati furono eseguiti dai fratelli Moro, e dal signor Piattini. Il pavimento formato di quadrelle di cemento compresso, a disegni, devesi al nuovo sistema dei signori Chopin e Chatagnon. La ringhiera di ghisa a difesa del terrazzo venne fusa nello stabilimento dei fratelli Poccardi; i quadri a stucchi con vaghi putti che ornano il sotterraneo furono modellati dal signor Fossati, ed eseguiti dal sig. Lanfranconi. Le opere di decorazione sono del signor Pietro Sceti.

La Galleria ha una lunghezza di metri 45, e larga 14, con un'altezza di 18 metri.

Splendidi sono i suoi negozi fra cui quello dei con-



CAMPOSANTO.



fettieri Baratti e Milano, ed il caffè Romano, che tiene pure tutto il salone sotterraneo.

GALLERIA GEYSER già NATTA. — Si trova in via Roma, poi sbocca in via S. Teresa. È coperta a vetri e incrostata di marmi, e foggjata sul gusto dei *passages* di Parigi; fu fatta costrurre dal marchese Natta ed aperta al pubblico nel 1858.

Forma quasi un angolo retto, tendendo a formare una croce, quando l'intero progetto fosse eseguito, ciò che non pare attendibile per ora, essendo concatenato a molte riforme di cui hanno bisogno le vie adiacenti.

Anche questa galleria contiene molti bei negozi, fra cui primeggia il caffè ristorante della Meridiana.

CAMPOSANTO.

Torino fu delle prime città che abolirono l'uso poco salubre di seppellire nelle chiese, e nel 1830 sopra un disegno del Lombardi ampliato poi dall'architetto Sada, venne fabbricato tra la Dora, la Stura e il Po, questo grandioso tempio della morte: in esso tutto ispira malinconia, e rammenta il triste pensiero che tutti devono finire

Si ha accesso partendo da piazza Emanuele Filiberto per un comodo ed ombroso viale il quale conduce sino alla Chiesa del Camposanto tutta di marmo nero; dietro di essa trovasi un vasto campo di forma ottagonale, diviso in quattro parti uguali da quattro viali di cipressi che mettono capo ad un'alta croce in pietra che si innalza nel mezzo, si accede quindi

alla seconda parte formata di tre ale di portici uniti insieme con un semicircolo centrale e di un campo laterale a sinistra pure contornato da portici ai due lati. Al nord di quest'ultima dimora hanvi pur quelle dei culti Valdese ed Israelitico.

Molti sono i monumenti degni d'osservazione, fra cui merita menzionare quello che ricorda i morti allo scoppio della polveriera, quello delle sorelle Stackelberg, del conte Barbaroux, del prof. Buniva, di Pinelli, di Silvio Pellico, del conte di San Tommaso, dei Nigra, di Santarosa, della Marchionni, la *Speranza*, l'*Angelo* sorridente sulla tomba di Federico Balestrini, quello del Promis, dell'Arcivescovo Riccardi, della signorina Toesca, l'Angelo che avvolto in ampio paludamento protende all'indietro le mani a tutela del sarcofago eretto al marchese Nicanore, del Ferrero, del Plana, del Balbino, del Doyen, della contessa Salmour, famiglia Dettoni, del Sada; varie cappelle per sepolture private, tutti capolavori della scoltura italiana e degni di essere visitati. Citeremo quello della famiglia Calosso, dove ammirasi una statua del Vela: *La Gratitudine*; quella della famiglia Della-Rovere; della famiglia Rochstol; la statua del Marchino, del Bolmida, ecc., il sarcofago in ferro fuso della famiglia Colla e moltissimi bassirilievi e ornati in marmo.

In area separata trovansi i cimiteri per gli Evangelici e gli Israeliti; nel primo si trovano i sarcofagi del Modena, delle famiglie De Fernex, Young, Caffarel, ingegnere Woodhouse; nel secondo si osservano eleganti cippi, quasi tutti coronati di lampade e ricordano, fra le altre, le famiglie Graziadei, Levi, Treves, Falco, Malvano, Sacerdote.

Prima della costruzione di questo Camposanto generale ve ne erano due, uno nel Borgo chiamato di S. Pietro in vincoli, composto di ampio palazzo con portici, nel quale vennero sepolti il Vernazza, il Priocca, il Dellala. Vi si ammira il monumento alla principessa Belloseschi. — Il Cimitero di san Lazzaro ora abolito.

CHIESE.

Sebbene numerose siano le chiese di Torino, nessuna di esse, nè per grandezza, nè per architettura può stare a paro coi superbi edifizî religiosi che si trovano nelle altre città d'Italia. Ne citeremo alcune non ispregevoli.

La Metropolitana o S. Giovanni. — S'innalza a fianco del Palazzo Reale, ed ha di prospetto una piazza con portici. Venne eretta nel 1498, come lo dice l'epigrafe sulla facciata, dal cardinale Domenico della Rovere vescovo di Torino. Si crede disegno di Amedeo Francisco da Settignano detto anche Meo del Caprino, e costrutta sulle rovine di altra chiesa fondata fin dal 602 da Agilulfo duca di Torino divenuto re d'Italia pel suo matrimonio con Teodolinda vedova del re Autari. Il detto cardinale Della Rovere destinò somme considerevoli per questa costruzione, ma pare che l'effetto non corrispondesse all'intenzione, perchè sebbene l'insieme dell'architettura ne sia abbastanza corretto, tuttavia è ben lungi dall'appagare in quanto alla maestà delle opere ve-

ramente grandiose. Non è a confondersi coll'architettura il campanile costruito molto prima da un arcivescovo Compesio, e riabbellito dal Juvara ai tempi di Vittorio Amedeo II. In tutti gli ornati della Chiesa quelli che hanno maggior pregio sono gli arabeschi dei pilastri delle porte d'entrata, opera di disegno nobile e delicato, che prova essere al certo di artisti fiorentini. Del resto la facciata quantunque tutta di marmo è d'uno stile mediocre. La sua gradinata è altissima in confronto della facciata. Prima di entrare nella chiesa si scorge a dritta un tronco di colonna: è dove al tempo dell'inquisizione si legavano i rei di non avere fatto la Pasqua e di aver mancato alle leggi della Chiesa.

L'interno della Chiesa non è migliore dell'esterno. Molte cose però possono interessare. È divisa in tre navate a sesto acuto. A destra dell'altar maggiore evvi la loggia reale, ricca di sculture in legno dorato. Tutta la chiesa fu rinfrescata con pitture, stucchi e dorature. I dipinti degli altari degni di essere notati sono quelli della cappella di S. Crispino e S. Crispiniano del Durer, una tavola a scompartimenti, e diciotto quadretti di Defendente Deferrari. Il quadro della Vergine con S. Giovanni è del Caravaglia allievo del Guercino.

Le due navate laterali conducono a due facciate ornate di colonne di marmo nero, di stile barocco, che danno accesso a due gradinate per cui si sale alla grande cappella dedicata alla S. Sindone. Questa fu fabbricata d'ordine del Duca Carlo Emanuele II ed eseguita sui disegni del Guarini, il quale vi sfoggiò come nelle altre sue opere tutto il suo gusto strano, staccantesi da ogni regola, e formantesi un sistema

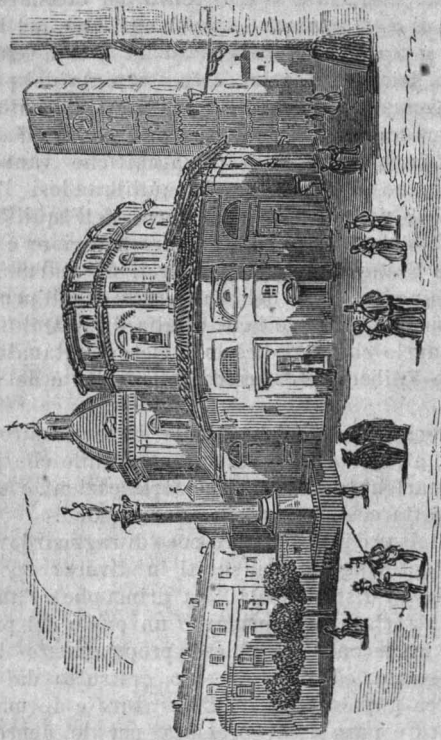
tutto suo, ma che però non tralascia di essere ammirabile per molte buone parti. È una rotonda molto elevata formata da tre archi con un bell'ordine di pilastri e di colonne che si collega molto bene con un altro superiore più esile, e sostenente una cupola conica formata da archi posti gli uni sugli altri, e dai quali piove la luce. Il tutto è di marmo nero ornato di fregi in bronzo. Uno dei tre detti archi guarda sull'altar maggiore della chiesa ed è diviso da una grande invetriata. In mezzo sorge il tempietto con altare che racchiude la S. Sindone in cassa d'argento. Degni di ammirazione sono i monumenti di Amedeo VIII, del Cacciatori, del principe Tommaso, del Gagini, di Carlo Emanuele II, del Fraccaroli, di Emanuele Filiberto, del Marchesi. La porta nel centro posteriore della cappella conduce negli appartamenti reali.

S. Filippo (nella via Maria Vittoria). La più vasta di Torino. Parte della chiesa è disegno di Guarini, e fu terminata dal Juvara dopo che la sua cupola troppo ardita, era crollata nel 1785. Ha la forma di un vasto rettangolo. È pregevole l'altar maggiore tutto di marmo. Al fondo si trova il santuario e questo è del Guarini, separato dal resto dell'edifizio per mezzo di una ricca balaustra di marmo. Nella prima cappella a destra entrando, si vede un bel quadro del Trevisani, rappresentante il martirio di S. Lorenzo. Nella terza cappella, dalla stessa parte, un altro bel quadro di Ferdinando Cavalleri, rappresenta il beato Valfrè e la Vergine Maria. Vi sono alcuni quadri fra i quali sant'Eusebio colla Vergine ed il Bambino, attribuito al Guercino. La prima pietra fu posta nel 1675, ma fu condotta a compimento solo nel 1712.

S. Lorenzo. — A fianco del palazzo del duca di Genova s'innalzava l'antica chiesuola di S. Maria, e da Emanuele Filiberto venne restaurata, dichiarata cappella reale, e dedicata a S. Lorenzo per eternare la battaglia di S. Quintino. Settant'anni dopo, nel 1634, venivano gettate le fondamenta della nuova chiesa per opera dei frati Teatini, e fu compiuta dal padre Guarino Guarini. Questa è l'opera dove l'architetto si svela maggiormente nella sua originalità ed ardittezza. La cupola sostenuta da archi che vanno a mano a mano disgradando ed equilibrandosi l'uno sull'altro, è un miracolo della forza dell'equilibrio. Il quadro del S. Lorenzo all'altare maggiore è del bolognese Franceschini. I due angeli di marmo, ai lati del quadro sono del Tantardini; sull'urna è scolpita in basso rilievo la battaglia di S. Quintino, con un angelo che benedice le schiere capitanate da Emanuele Filiberto. L'affresco della volta è del Guidoboni.

La Consolata. — Non ha niente di particolare all'esterno, all'infuori del vecchio campanile che pare abbia appartenuto alle antiche fortificazioni, e della facciata fatta costrurre pochi anni or sono.

L'architettura interna offre poco di ragguardevole, a causa dei cangiamenti subiti in diverse epoche. Consta di due distinte parti: la prima che è l'antica chiesa di Sant'Andrea, formante un ovale del padre Guarini, la seconda, la chiesa propriamente detta della Consolata, ed è un esagono costruito dal Juvara. Ricca è questa chiesa di dorature e di marmi preziosi, ed è pure assai pregiata per le opere di belle arti che conserva, fra le quali va ricordato il quadro dell'altare del Crocifisso di Guglielmo Caccia



SANTUARIO DELLA CONSOLATA.



detto Moncalvo. La volta fu dipinta dal prof. Costantino Sereno.

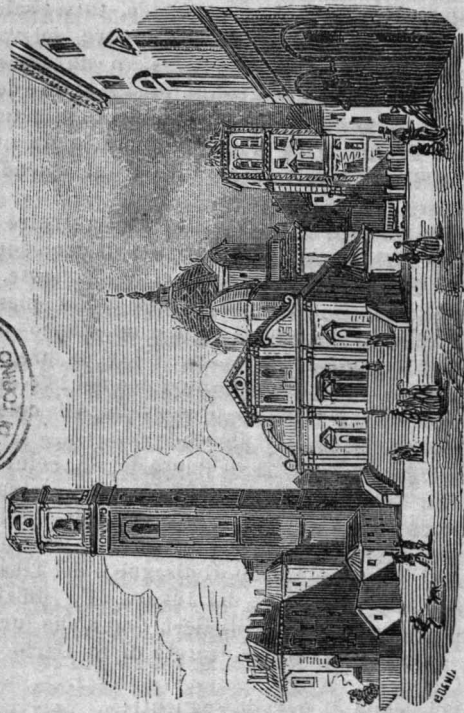
La piissima Maria Teresa, moglie a Carlo Alberto, e l'angelica sua nuora Maria Adelaide, tutti i sabati si recavano alla Consolata. Nel luogo ove solevano pregare, si formò, con gentile pensiero un'apposita edicola di nero marmo ove ammiransi le statue delle compiante regine, lavorate stupendamente in marmo dal Vela. Esse sono in atto di preghiera, e da quei volti traspira la carità di cui diedero sì splendido esempio.

La piazzetta della Consolata fu fatta costruire da Vittorio Amedeo II, nel 1715, facendo all'uopo demolire il bastione che circondava la città a ponente. La colonna di granito di Biella, eretta sulla piazza, sopra la quale sta la statua in marmo bianco rappresentante la Regina del Cielo, è lavoro pregiato del Bogliani; vi fu posta per voto fatto nel 1835 dalla città, anno in cui Torino fu preservata dal colera. L'iscrizione fu dettata dal Boucheron.

SS. Martiri. — Dedicata in onore dei SS. Solutore, Avventore, ed Ottavio, patroni di Torino: costrutta nel 1577 e ristorata nel 1844 con pitture di Gonin e di Vacca. È questa la chiesa più ricca di marmi e di dorature che sia in Torino. Il disegno è del Tibaldi, milanese: l'altar maggiore del Juvara. Fu uffiziata dai padri della compagnia di Gesù fino a che furono espulsi l'11 marzo 1848 per decreto di re Carlo Alberto.

Sono poi degne di nota le seguenti:

S. Teresa, costrutta sulle rovine di una porta appellata *Marmorea*, nel 1674, per ordine di Maria Cristina, della quale ivi si conservano le spoglie. —



METROPOLITANA.

Sant'Agostino, del 1521, notevole per illustri sepolcri. — *La Visitazione*, del 1661 — *San Massimo*, nuovissima architettura del Sada — *Santa Croce*, disegnata dal Juvara, annessa all'ospedale Militare — *San Carlo*, fatta costrurre da Carlo Emanuele I nel 1619 e decorata di una bella facciata di granito rosso di Baveno. Ha un bel quadro di Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, rappresentante S. Carlo genuflesso avanti la SS. Sindone. — *S. Cristina*, del secolo XVII, con una facciata da cui per la simmetria si prese il disegno per quella ora detta di San Carlo — *S. Barbara*, nuova costruzione presso via Cernaia — *La Misericordia* — *Il Corpus Domini*, eretta su disegno del Vittozzi in memoria del miracolo del SS. Sacramento, avvenuto il 6 di giugno 1453 — *S. Domenico*, fondata nel secolo XIII. Vi è una tavola della Vergine che porge il Rosario a S. Domenico, opera di Giovanni Barbieri da Cento, detto il Guercino, il più bel quadro delle chiese di Torino — *SS. Simone e Giuda*, del 1780 — *SS. Trinità*, architettura dei Vittozzi — *S. Dalmazzo*, ove era già il Cimitero dei giustiziati. — *S. Francesco d'Assisi*, abbellita ultimamente e ricca di pitture fra le quali due quadri magnifici del Molineris — *La Basilica Magistrale*, appartenente all'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — *S. Francesco di Sales*, fabbricata sotto gli auspici di D. Bosco — *Madonna degli Angeli* del 1631 — *S. Maria di Piazza*, una delle più antiche — *S. Francesco da Paola*, eretta da Madama Reale Cristina di Francia — *SS. Annunziata*, del secolo XVII — *Gran Madre di Dio*, voto del Corpo Decurionale pel ritorno del re nel 1814 — *Beata Vergine del Carmine*, disegno del Juvara — *Spirito Santo*, ha

belle colonne di marmo. Il 12 aprile 1728 Gian Giacomo Rousseau, allora di 16 anni vi si convertiva al cattolicesimo — *S. Tomaso*, del secolo XIV. Ha dipinti del Moncalvo, e Camillo Procaccini dipinse il quadro della Vergine col Bambino, e S. Carlo Borromeo — *S. Giulia*, si trova nel borgo Vanchiglia, fondata nel 1863 dalla pietà della marchesa Giulia Faletti di Barolo insigne benefattrice. L'invetriata dietro l'altare maggiore rappresenta S. Giulia con cori celesti; bel lavoro del Bertini di Milano — sono pure da ammirarsi le ultime chiese costrutte: del *Suffragio*, e della *Immacolata Concezione* in borgo San Donato, quest'ultima di una graziosissima architettura gotica e con un alto campanile di genere affatto nuovo. — Quella di *S. Giovanni Evangelista* sull'angolo del Corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina, e quella di *S. Gioachino* in via al Ponte Dora, rimpetto alla stazione della Ferrovia di Lanzo, e quella di *S. Secondo*.

Tempio Valdese. — Sul corso Vittorio Emanuele II. Costrutto nel 1851, architettura gotica assai lodata per leggerezza e grazia.

Sinagoga — Bellissimo Tempio in via Pio Quinto.

TEATRI.

Teatro Regio. — Sotto i portici di piazza Castello, presso il palazzo già delle Segreterie di Stato, ora della Prefettura, nel cui interno è una lunga galleria che dà accesso dagli appartamenti reali al teatro.

Non ultimo fra i primari teatri d'Italia. — Fu fabbricato nel 1740 e rimodernato dal Moia nel 1862. Ha figura ovale ed alto m. 17, con 152 palchi suddivisi in 5 ordini oltre il loggione, e può contenere più di 2500 spettatori.

Il palco scenico è vastissimo. Pregiato assai il telone rappresentante il trionfo di Venere. E si conserva negli archivi il primitivo sipario dipinto dal Galliari che rappresentava il trionfo di Bacco.

Teatro Vittorio Emanuele. — In via Rossini. Fu costruito nel 1856 specialmente per uso d'ippodromo, ma reso atto con alquante modificazioni all'opera lirica. Fra tutti i teatri di Torino è il più vasto, potendo contenere oltre a 4500 spettatori. Ha due grandi gallerie sostenute da colonne di buon effetto; ha però dei difetti capitali di forma, per cui ai lati del palcoscenico non si può interamente godere la vista dello spettacolo.

Teatro Carignano. — Eretto nel 1752 dal principe Luigi di Savoia Carignano, quindi distrutto da un incendio nel 1787, e subito riedificato. La sua forma e l'architettura sono graziosissime, ma lo sfoggio di dorature lo rende perfino un po' monotomo. Ha quattro ordini di palchi e può contenere 1400 persone. Ora appartiene al Municipio e presentemente è stato migliorato e abbellito. Non si può accennare a questo teatro senza ricordare la celebre compagnia Sarda dove primeggiavano tanti artisti il cui assieme non fu mai raggiunto così mirabilmente in Italia: La Ristori, Boccomini, Ernesto Rossi, Tessero, Riggetti, Gattinelli, Bellotti-Bon ecc.

Teatro Nazionale. — In piazza Bodoni in fondo al porticato Lamarmora. Fu eretto nel 1848 sui disegni

dell'architetto Courtial. Aveva 4 ordini di palchi e loggione, ed era bello per la sua semplicità ed eleganza unite insieme, ed inoltre era il teatro più armonico di Torino. Ma ora con poco gusto fu ridotto in parte a gallerie, non conservando l'euritmia del disegno e degli ornamenti. Ciò fu fatto però con scopo economico, per rimediare alla iettatura inspiegabile che dalla sua fondazione ha sempre avuto questo bel teatro. È bellissimo il suo sipario, lavoro del F. Gonin dove è rappresentata l'Italia circondata da quattro figure simboleggianti Roma, Napoli, Firenze e Torino, sopra un carro trionfale scortato da tutti i costumi italiani.

Teatro D'Angennes. — Nella via Principe Amedeo. Una volta vi agivano le compagnie francesi. Grazioso e di buon gusto, ma omai bisognevole di riattamento. Contiene poco più di 1000 persone, ed ha quattro ordini di palchi. Qui fece i suoi trionfi la famosa attrice Carlotta Marchionni di cui si vede il busto nell'entrata della platea. Qui cominciarono i moti del 1821 essendo stati arrestati alcuni studenti mentre facevano le prime dimostrazioni patriottiche.

Teatro Scribe. — In via della Zecca. Eretto nel 1858 da una compagnia francese sul disegno del Bolati. Molto elegante di forme e d'ornamenti. Ha quattro ordini di palchi in numero di 97 ed un loggione, ed è capace di circa 2000 spettatori. — Vi agiscono per lo più le compagnie francesi, e nel carnevale hanno luogo i balli mascherati.

Teatro Rossini. — Sta sotto i portici di Po, fu costruito nel 1793. Chiamossi dapprima Teatro Gallo, poi Ughetti, Sutura, e finalmente Rossini. Nel 1828 un incendio lo distrusse quasi interamente, ma ri-

sorse tosto. Ai palchi furono sostituite tre gallerie che lo fanno parere piuttosto un gran pozzo, e contiene circa 1000 persone.

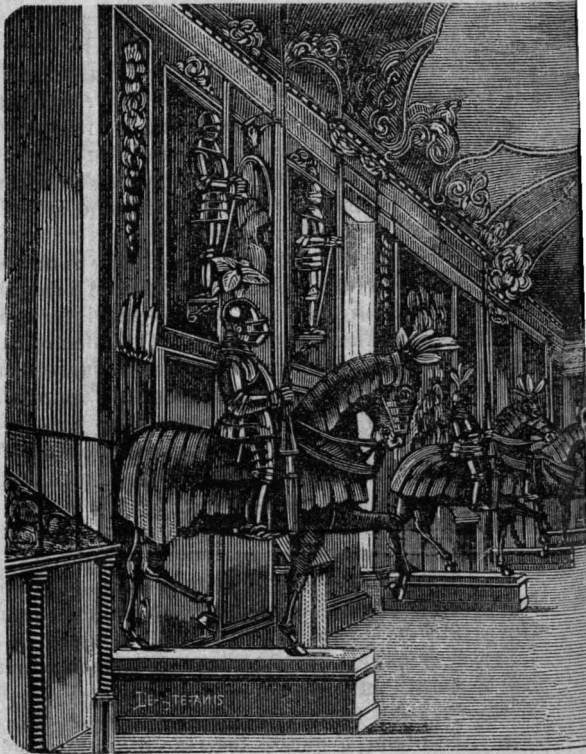
Teatro Gerbino. — Nella via Maria Vittoria. Teatro di terz'ordine, ma si può dire il più frequentato di Torino. Contiene più di 2000 persone. Era stato eretto nel 1838 ma in modo così semplice che nel 1853 si dovette rifarlo da capo con disegno graziosissimo ed ornamenti di buon gusto. Ivi agiscono di solito le migliori compagnie drammatiche.

Teatro Alfieri. — Si trova in piazza Solferino. Fu fabbricato nel 1855, poi distrutto da un incendio nel 1858, fu subito ricostrutto. Non è guari fu venduto all'asta, ed i nuovi acquirenti fattolo demolire completamente lo riedificarono su più elegante disegno, con molte utilissime modificazioni ed ampliandone notevolmente l'area: attualmente è un grazioso ritrovo; ha due splendide gallerie, un elegante *foyer*, un sipario bellissimo, ove sono dipinti con maestria i protagonisti delle tragedie del grande Astigiano; è adatto a spettacoli di musica; di prosa, e a circolo equestre. — Può contenere 3000 spettatori.

Teatro Balbo. — In via Andrea Doria. Il più brutto teatro di Torino, ed è però uno dei più frequentati. Praticato per lo più dalle compagnie equestri.

Arena Torinese. — Costrutta recentemente in legno, sul corso S. Maurizio.

Teatro delle Marionette. — Via S. Francesco d'Assisi. Acceniamo a questo teatrino di fantocci solo per dire essere inesplicabile che il suo proprietario, sig. Lupi, alla ammirabile precisione ed eleganza con cui allestisce i suoi spettacoli non unisca una volta la riforma del locale angusto ed indecente, che potrebbe invece essere molto più praticato dal pubblico.



A R M E R I A



REALE.



PONTI.

Ponte di pietra. — Cavalca il Po rimpetto a piazza Vittorio Emanuele. Cominciato nel 1810 per ordine di Napoleone I, sui disegni dell'ing. Pertinchamp, e terminato sotto Vittorio Emanuele I. Unisce la solidità ad una bella architettura, ed è opera degna dei Romani. Ora però è alquanto deturpato dalla ringhiera in ferro sostituita nel 1877 al parapetto monumentale allo scopo di allargare il ponte pel passaggio del tramway.

Ponte in ferro Maria Teresa. — Fu dedicato questo ponte alla regina Maria Teresa, consorte di re Carlo Alberto, nel 1840 da una società anonima, e ne diede il disegno l'ingegnere Paolo Lehaitre di Chartres, che fu anche l'architetto dell'altro ponte pure sospeso di Casale. Unisce il corso Vittorio Emanuele col borgo del Rubatto. La sua lunghezza è di m. 184, larghezza 6, ed il tavolato è sostenuto da 198 spranghe di ferro attaccate ad 8 gomene di filo di ferro sostenute da due paia di colonne, ed assicurate sotterra entro solide mura.

Altri due ponti monumentali furono costrutti sul *Po*: l'uno a monte oltre il Valentino, e l'altro a valle presso la barriera di Casale. Tutti e due di disegno svelto ed elegante, veri tipi del progresso delle moderne costruzioni.

Ponte Mosca. — Fu innalzato sulla Dora Riparia nel 1830 dall'ingegnere Mosca, ed è un capolavoro di

arditezza e solidità degno di essere visitato. È composto di un solo arco, di 44 metri di corda, con 5,50 di saetta, tutto in pietra viva.

Il muro recentemente costruito sulla sponda sinistra presso il ponte, che affoga una parte del miglior capolavoro che vanta la nostra città, se è una prova che i Vandali moderni differiscono solo dagli antichi nel fabbricare, invece che nel distruggere, non prova però che non sia dagli amatori dell'arte assolutamente biasimato questo sconcio.

Ponte delle Benne. — Il nome di *benne* in piemontese significa *capanne*. Questo ponte non ha nulla di rimarchevole; è costruito parte in mattoni e parte in pietra, e varca la Dora sulla strada del Campo-santo.

Sulla Dora avvi ancora il ponte del *Martinetto*; e i due ponti delle due ferrovie per Ciriè e per Milano.

STAZIONE FERROVIARIA DI PORTA NUOVA.

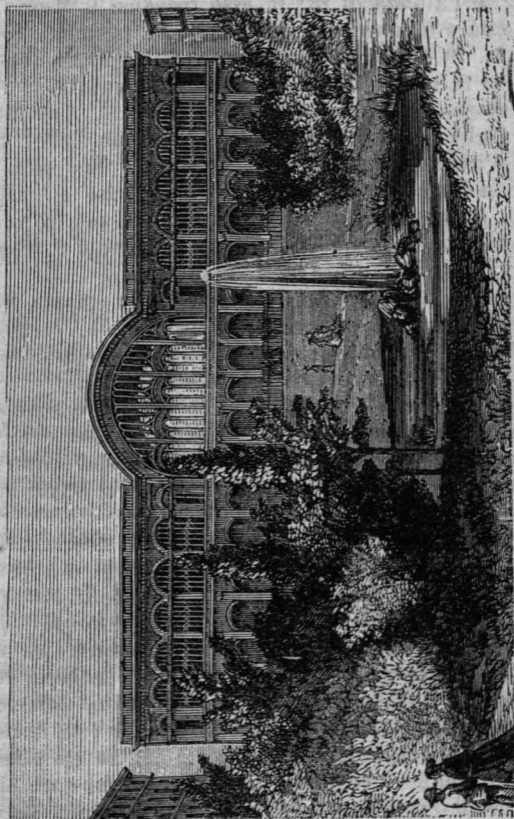
La stazione di Porta Nuova cominciata nel 1865, ultimata nel 1868; è formata di due edifizii laterali congiunti fra loro da un portico lungo m. 129, cioè quanto è lunga la facciata verso piazza Carlo Felice; dalla parte sinistra sotto un porticato lungo 105 m., si accede alla sala di distribuzione dei biglietti, lunga m., 33, larga 16 alta 20 metri, sulla volta della quale sono dipinti gli stemmi delle principali città d'Italia, e in seguito gli uffici di ricevi-

mento dei bagagli e delle merci; a destra sta l'edificio di arrivo, sale di distribuzione dei bagagli, uffici di consegna delle merci soggette a dazio. La tettoia è lunga 139 metri sostenuta da 20 archi appoggiati ai due edifici laterali, alta 48 metri al centro. La parte che guarda verso piazza Carlo Felice, è chiusa da invetriata che lascia scorgere il movimento dei treni, sormontata da arditissimo arco.

PALAZZI.

Palazzo di Madama. (In mezzo a piazza Castello). Dei palazzi, vuolsi anzitutto far cenno di quello così detto di Madama, la cui facciata, fatta costruire nel 1718 da Madama Reale, venne detta superba dal Milizia, è disegno del Juvara. La parte posteriore anticamente denominata *Castrum Fortae Phibellonae* perchè vicino alla porta di questo nome, ancora conserva la forma dell'antico Castello, già sede del Senato del Regno. Sopra una delle sue torri è l'osservatorio astronomico.

Palazzo Carignano (piazze Carignano e Carlo Alberto). Il Palazzo Carignano è un capolavoro di stile barocco, del Guarini, costruito nel 1680, malgrado che esso presenti un'aria di maestà e un non so che di allettevole all'occhio. Ora è compiuta la parte prospiciente la piazza Carlo Alberto sul disegno del comm. Ferri e coll'architettura del comm. Bollati. La facciata è tutta di granito di Baveno e del monte Orfano, ed ha un'altezza di circa 40 metri. Il salone



STAZIONE FERROVIARIA CENTRALE



principale ha la lunghezza di 38 metri, la larghezza di 22, e l'altezza di 28; in esso trovansi il Museo di zoologia e mineralogia e le scuole di anatomia comparata. In questo palazzo nacque Vittorio Emanuele II e vi fu la sede della Camera dei Deputati.

Palazzo dell'Accademia delle Scienze. Costrutto dai Padri Gesuiti per uso di Collegio nel 1690; nel 1784 Vittorio Amedeo III ne assegnò una parte a sede dell'Accademia da cui prese il nome e l'altra parte fu destinata ai Musei, trasportati poi in parte nel palazzo Carignano: in esso ora trovasi il Museo egizio e d'antichità, e la R. Pinacoteca.

Palazzo dell'Accademia Filarmonica (piazza San Carlo 5), uno dei più grandiosi di Torino, eseguito su disegni dell'Alfieri, destinato specialmente a balli e concerti; con sale riccamente ornate.

Palazzo Barolo (via Orfane 7). Di gran merito architettonico sotto l'atrio e le due scale. Qui visse il benemerito marchese Barolo, la generosa sua consorte, e poté tranquillamente finire i suoi giorni Silvio Pellico.

Degni di nota sono il *Palazzo della Cisterna* (via Maria Vittoria 12), al presente abitazione del principe Amedeo. *Palazzo Cavour* (v. Cavour 8). *Palazzo Lascaris* (via Alfieri 15). *Palazzo san Giorgio* (via Bogino 21). *Palazzo della Banca Nazionale* (via Arsenale 8). *Palazzo Dellavalle* (via Carlo Alberto 16). *Palazzo d'Agliano*, sede della Camera di Commercio (via Ospedale 28). *Palazzo de Sonnaz* (via Bogino 9). Sul Corso Massimo d'Azeglio, e nell'antica piazza d'armi, vennero costrutte in questi ultimi anni elegantissime palazzine attorniate da giardini; degne di memoria sono la *Palazzina del conte Ernesto di*

Sambuy (via Magenta 29), *quella del sig. comm. Giovanni Albanelli*, e la *Palazzina della sig. contessa Emilia Salino*, sul corso Vittorio Emanuele II; la *Palazzina del sig. marchese di S. Germano*, *quelle del sig. cav. Engelfred, del sig. Cesare Pasta, e del cav. Claretta*; tutte costrutte sui disegni dell'ing. cav. Enrico Petiti, e tante altre ancora di pregio non minore. Sul corso Palestro notevole è il *Palazzo Ajello* su disegno dell'architetto Bollati; in via Cernaia molte sono le case monumentali, in ispecie citiamo quella che trovasi avanti la Caserma chiamata col nome stesso della via.

Palazzo della Corte d'Appello. La facciata di questo palazzo è magnifica: il disegno primitivo del Juvara fu riordinato dall'Alfieri ed eseguito in parte dal Michela nel 1838, condotto a termine pel Decreto del Comune nel 1878.

Università. Il palazzo dell'Università degli studi, fondato espressamente da Vittorio Amedeo II nel 1714 coi disegni del Ricca, ha un cortile quadrato con portici a colonne, che sostengono una galleria superiore. Sotto ai medesimi trovasi il monumento a Riberi, a Gallo, a Timermans, insigni chirurghi; al Pescatore insigne giureconsulto, al Peyron, Chiò, Vincenzo Gioberti, Valperga di Caluso, Paravia, Vasco, Capellina, Raineri, Bricco, Merlo, Defilippi, Piria, Baruffi. Le grandiose scale sono adorne di vasi istoriati di marmo, Opera dei fratelli Collini, scultori piemontesi dello scorso secolo, è il gruppo della Fama che incatena il Tempo, nel porticato soprano.
Via Po, 17.

Seminario. È un vasto disegno del Juvara e ritoccato dal Cerruti: ha un doppio porticato superiore ed inferiore, *Via del Seminario 11.*

Palazzo di Città. È opera del Lanfranchi nel 1659. Gli uffici sono ampi e ben distribuiti, contiene la Biblioteca municipale fondata per iniziativa del libraio Giuseppe Pomba, il corpo dei civici pompieri. Nella gran sala v'ha un monumento in marmo dello Spalla, raffigurante Vittorio Emanuele reduce nel 1814 ne' suoi Stati. Nella sua fronte è un ampio portico sotto cui stanno i monumenti a Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II scolpiti il primo dal Gauda, dal Vela l'altro, le lapidi commemorative dei morti per l'indipendenza d'Italia nelle guerre del 1848 e 1859, e una lapide in bronzo dei Toscani morti a Curtatone e Montanara.

Palazzo del Re. Fu eretto dal duca Carlo Emanuele II, coi disegni del conte Amedeo di Castellamonte: in fronte delle scalone havvi la statua equestre di Vittorio Amedeo I, detta volgarmente il cavallo di marmo. Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III lo accrebbero ed abbellirono. Questo palazzo può dirsi unico fra le residenze sovrane in Europa, per la sua vastità ed ingegnosa distribuzione: mentre racchiude senza intervallo nel suo recinto e quasi sotto un medesimo tetto chiese precipue, e fino a tutto il 1865 quasi tutti i dicasteri dello Stato, infiniti appartamenti, accademia militare, giardini, cavallerizze, scuderie e simili.

Accademia militare. Edifizio quadrato con amplissimo cortile di forma quadra, circondato in due parti da doppio ordine di portici sostenuti da colonne di pietra; Carlo Emanuele II vi dava principio coi disegni del conte Amedeo di Castellamonte: l'illustre sua vedova lo conduceva a termine. Passata per varii stadii, ora que ta istituzione fu riordinata nel 1839



CAMILLO CONTE BENSO DI CAVOUR.

e serve ad instruire nelle varie parti dell'arte della guerra quei giovani che si dedicano alla carriera militare e desiderano intraprendere servizio nei vari corpi delle armi dotte, dalla quale gli alunni escono sotto-tenenti. *Via della Zecca 1.*

Giardino. Si stende dietro il palazzo, verso la strada di circonvallazione. È disegno del francese Duparc ed ha una gran fontana con tritoni, vasi e statue. Alcune sue parti furono non ha guari rimodernate.

Carcere Giudiziario. Posto al lato nord dell'antica piazza d'Armi, costruito secondo il sistema cellulare dall'ingegnere Pollani nel 1862-65. Ha forma di un rettangolo compreso in un'area il cui lato maggiore misura metri 212,50 ed il minore 177,10, contiene 13 corpi di case riuniti fra loro con ampi cortili. Vi sono locali per l'amministrazione, magazzini, farmacia ecc., 50 celle per donne, 558 per uomini, ogni cella larga m. 2,20, lunga 4, alta 3.

Magazzini generali (Docks). Destinati a ricever ogni sorta di merci estere e nazionali, ammessibili in titolo di deposito, soggette o non a diritti di dogana, con facoltà d'esportazione. Furono fabbricati nel 1862 su disegno dell'ingegnere Valerio. *Via della Cernaia presso la Stazione.*

R. ARMERIA.

Venne istituita dal re Carlo Alberto nel 1883. Questa collezione d'armi è degna di essere visitata. — Ha posto nell'ala sinistra del Palazzo Reale, nella sala

nomata Galleria Beaumont, dal pittore che la dipinse. È visibile tutti i giorni dalle 11 alle 3 e vi si accede dai portici di piazza Castello n. 13, con biglietto che si distribuisce gratuitamente nell'ufficio al primo piano. Nelle domeniche vi si accede senza biglietto.

Carlo Emanuele I aveva già iniziato una raccolta d'armi e d'istrumenti di guerra, che andò perduta per un incendio. Per fare questa Carlo Alberto ne diede la direzione a Vittorio Seyssel d'Aix. Vi si raccolsero le armi più pregevoli che stavano nei palazzi reali e negli arsenali del regno, e la collezione crebbe per l'acquisto fattosi delle armi antiche, possedute dal milanese Alessandro San Quirico, e di quelle della famiglia bresciana Martinengo delle Palle, più per la raccolta d'armi indiane e delle armi da fuoco dei primi tempi.

Precede la grande galleria una sala denominata la Rotonda. Le decorazioni di questa sala furono ideate dal cav. Palagi ed eseguite dal 1841 al 1845.

Il soffitto diviso *dalla travatura* in quattro compartimenti ha nei medesimi altrettanti dipinti, il cui soggetto venne tolto dall'Iliade d'Omero. Quello nel mezzo dipinto dal valente pennello di Carlo Bellosio rappresenta Giove che fulmina i giganti; negli altri tre spazi il cav. Francesco Gonin dipinse pure con molta maestria il corpo di Patroclo difeso dagli Aiacidi; il duello di Ettore e di Aiace; Apollo che nasconde Ettore in una nube per sottrarlo alla lancia d'Achille.

Nel centro di questa sala si innalza la statua in marmo bianco di Carrara, rappresentante l'Arcangelo San Michele in atto di atterrare Lucifero, lavoro assai pregevole dello scultore Finelli.

A destra della Sala nominata la Rotonda si entra nella grande Galleria lunga metri 60.

Il soffitto è diviso in cinque scompartimenti di cui tre grandi e due piccoli dipinti dal cav. Claudio Beaumont i quali rappresentano molti fatti della storia di Troia cioè:

Giunone che bramando di disperdere le navi dei Troiani fa scatenare da Eolo i venti. Il trionfo d'Amore. L'Olimpo il cui principale soggetto è Venere in atto di implorare da Giove la salvezza dei profughi troiani. Psiche ed Enea. Nell'ultimo grande scompartimento in fondo la Galleria, Venere discende dal Cielo alla fucina di Vulcano, acciò siano fabbricate le armi per Enea.

Il grande cornicione e molti altri ornamenti del soffitto furono eseguiti secondo un disegno di D. Filippo Juvara, con qualche posteriore aggiunta fatta dal conte Benedetto Alfieri, il quale poi diede specialmente il disegno del generale rivestimento delle pareti in marmo.

L'armeria comprende due grandi classi d'armi: le difensive divise in 4 serie; le offensive ripartite in sette serie portanti caduna un numero d'ordine speciale dall'1 al 1600 circa.

Fra le armature più notevoli sia per ragione storica che per merito di lavoro notiamo:

N. 186, 187, 188. Bardatura del cavallo del principe Eugenio alla battaglia di Torino nel 1706.

N. 275. Corazza, spada e pistole dello stesso principe.

N. 285. Corazza che re Carlo Emanuele III indossava alla battaglia di Guastalla, ammaccata da palla di schioppo.

N. 35. Armatura equestre del duca Emanuele Filiberto, con tre spade e quattro moschetti a ruota.

N. 272, 273, 375. Elmo, cosciali e rotella di Carlo Emanuele I.

N. 276. Corazza del principe Tommaso.

N. 955. Spada di battaglia di Emanuele Filiberto.

N. 294. Caschetto di ferro a cesello.

N. 380. Targa ricchissima a cesello attribuita al Cellini,

N. 394. 303. Rotelle ed elmo ad intaglio e damaschinatura.

N. 292. Elmo a rilievi dei tempi del risorgimento.

N. 34. Armatura equestre di Antonio IV dei Martinengo.

N. 18. Stupenda armatura di acciaio alla *Poulaine*

N. 949. Spada con gruppi attribuita al Cellini.

N. 1534. Archibugio a ruota di Emanuele Filiberto.

N. 21. Armatura dei tempi dell'imperatore Massimiliano.

Più una quarantina di armature di tutto punto, sette delle quali equestri, trenta e più scudi, trenta elmi, corazze, piccoli modelli di antiche macchine da guerra e di attrezzi di artiglieria: armi indiane da punta e da taglio, archi, balestre.

Bandiere gloriosamente conquistate sui campi di battaglia dall'esercito piemontese, fra i quali un vessillo spagnolo, parecchi di Francia ed Austria.

Poi bandiere, corone, spade offerte dalle provincie italiane chiamate a libertà al prode re Vittorio Emanuele; la tunica che indossava a Villafranca il principe *Amedeo* quando fu colpito da palla austriaca; il cavallo imbalsamato di re Carlo Alberto ecc. ecc.

Medagliere del Re. — A fianco dell'Armeria. Fu raccolto per opera del Re Carlo Alberto. Comprende più di 30,000 medaglie e monete, e 1500 sigilli e bolli.

R. PINACOTECA.

Trovansi nel Palazzo dell'Accademia delle scienze.

La pinacoteca ha 15 sale con 500 lavori, fra cui molti di gran pregio. Ne accenniamo alcuni:

Sala I. Ritratti di principi della Casa di Savoia e Battaglie. Il quadro n. 8 di Orazio Vernet, rappresentante il re *Carlo Alberto* in atto di passare una rassegna sul Campo di Marte, è notevole per la bellezza del cavallo. Il quadro n. 4 di Giacomo Van Scuppen rappresenta *il principe Eugenio di Savoia a cavallo*.

Sale II, III e IV. Contengono tutte quadri di pittori piemontesi, collezione importante per la storia locale dell'arte.

Sala V. Pittori dei secoli XIV, XV e XVI delle scuole Toscana, Lombarda, Veneta, Parmense, Modenese, Bolognese, Romana, Ligure, Napoletana.

Scala VI e VII. Pittori dei secoli XVII e XVIII delle Scuole predette.

Sala VIII. Smalti in porcellana eseguiti da A. Constantin di Ginevra.

Sala IX. Frutti e fiori di Scuola mista; Italiana e Francese.

Sala X. Pittori dei secoli XVI, XVII e XVIII delle scuole già indicate nelle Sale V, VI e VII.



GENERALE ETTORE DE SONNAZ.

Sala XI. Pittori dei secoli XVII e XVIII delle scuole predette.

XII. Pittori della Scuola Fiamminga, Olandese ed Alemanna.

Sala XIII. Detta sala dei Capi d'Opera, delle scuole italiane e straniere. N. 373, Raffaello Sanzio, *La Madonna della Tenda*. N. 375, Donatello, *La Vergine col Bambino*. N. 393, Paolo Rubens, *Sacra Famiglia*. N. 384, Van Dyk, *Sacra Famiglia*. N. 357, il Guercino, *Vergine e Bambino*. N. 363, Van Dyk, *Ritratto equestre del principe Tomaso di Savoia*. N. 371, Gaudenzio Ferrari, *Gesù spirante sulla croce*. N. 383, bis, Murillo, *Un cappuccino*. N. 393. Rubens, *Sacra famiglia*.

Sala XIV. Pittori della scuola Fiamminga, Olandese ed Alemanna.

Sala XV. Scuola Francese.

MUSEO DI ANTICHITÀ ED EGIZIO.

Allogato il primo nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze al piano terreno. Nel 1759 Carlo Emanuele III incaricava il dottore Vitaliano Donati, padovano, ed il conte G. B. Carburì di Cefalonia, d'intraprendere un viaggio in Oriente per farvi ricerche di oggetti di Storia Naturale e di antichità per arricchire i Musei di Torino. Il Carburì non si allontanò dall'Europa, ma il Donati passò in Egitto, dove percorse le varie provincie, la Palestina, a Gerusalemme, a

Mangalos, ma infine lasciò la vita in quelle lontane regioni.

Molte raccolte di oggetti di storia naturale e di antichità erano stati da lui mandati a Torino, oggetti preziosissimi per la scienza. Questi furono poi aumentati col progresso dei tempi, massime sotto Carlo Alberto, e il Museo d'Antichità può dirsi oggi uno dei più completi dell'Europa.

La prima sala del Museo di antichità decorata da statue egiziane, contiene i grandi pezzi inviati dal Donati. Molte di queste erano state trasportate al Louvre di Parigi dopo la rivoluzione francese e restituite dopo la pace.

Si contano più di 30,000 medaglie. Una quantità prodigiosa di esse appartenenti a diverse nazioni, persiane, celtiche, spagnuole, greche, romane, arabe, fra le quali alcune in oro, altre in argento ed in bronzo; molte medaglie dei Re Parti e Siriaci.

V'hanno pure interessantissimi oggetti provenienti dagli Scavi d'Industria, i cui ruderi stanno presso a Brusasco e Verrua, in un villaggio chiamato Monte da Po. Fra questi è una gran placca di bronzo ornata d'arabeschi, un treppiede pure di bronzo, ed un vaso d'argento che rappresenta un combattimento di Greci contro le Amazzoni.

Uno degli oggetti più preziosi è la *Tavola Isiaca*, sulla quale furono scritte molte disquisizioni. Questa tavola è in bronzo, annerita dal tempo; è coperta da figure incise ed incrostate d'argento cesellato, il tutto con un processo che dimostra un grande avanzamento nell'arte. Si crede che questa provenisse da Roma, essendo stata ritrovata in una villa del Monte Aventino, ov'era anticamente un tempio dedicato al culto

d'Iside, e che poi appartenesse alla famiglia del cardinal Bembo, quindi ai Gonzaga di Mantova, e finalmente alla casa di Savoia. Dicesi che poi giacesse come oggetto di poco valore nella sala degli Svizzeri, e che le guardie se ne servissero come d'un tavolino comune, quando ne fu scoperto il suo pregio dal medico del Duca, il quale la fece trasportare al Museo, ov'è al presente, non senza aver fatto il viaggio a Parigi come tutti gli oggetti preziosi, al tempo della rivoluzione.

Fra gli altri capi d'arte antica, che si ammirano a questo Museo, sono rimarchevoli i bassorilievi marmorei una testa di Seneca, pure in marmo, una d'Ottavia in argento, ed un'altra in bronzo, un frammento di fiamma fulminea in bronzo dorato, probabilmente appartenente ad una statua colossale di Giove. Una Venere sopra cavallo marino, una Venere che si aggiusta le dita, un'altra *Venus victrix* con ornamenti d'oro al collo, alle braccia, ed alle mani; un mosaico di figura gigantesca proveniente dalla Sardegna, ed una targa di bronzo incrostato d'oro, stile del rinascimento; oltre a tutto ciò un gran numero di statue e di figure in marmo ed in bronzo, ed una quantità grandissima d'istrumenti e di utensili appartenenti al culto, alle arti e alla cucina dei Romani.

Ammirevoli e preziosi sono i due gruppi di statuette d'avorio stati qui trasportati dal Castello del Valentino.

Recentemente si allogò pure un fedelissimo facsimile in grandezza naturale delle iscrizioni e dei bassorilievi esistenti sull'arco romano a Susa. E vi si trasportarono i frammenti, le lapidi e le urne che

da un secolo avevano posto sotto i portici del cortile dell'Università, come pure i due torsi loricati trovati a Susa nel 1805 e ristorati da uno scultore francese.

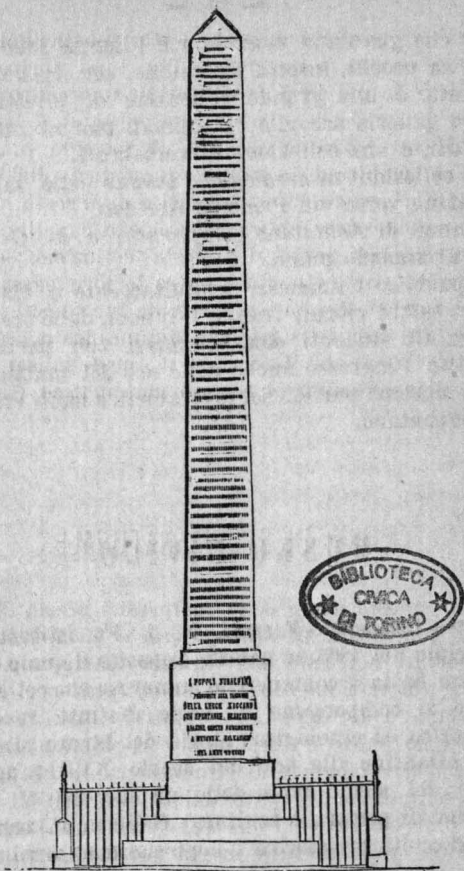
Il *Museo Egiziano* ha sede al secondo piano. In esso si ammirano in grande quantità papiri, tele istoriate a geroglifici, strumenti d'ogni sorta, utensili di uso domestico, e persino treccie di capelli e grano. Ma il maggior pregio di questa collezione sono le mummie, parte rinchiuse entro le loro casse funerarie, parte estratte e scoperte da far vedere i lineamenti del viso della persona mummificata.

Sotto l'atrio che dà accesso a questi musei si ammira il monumento al sommo matematico Giovanni Plana.

MUSEI DI STORIA NATURALE.

Sotto questo nome sono compresi i musei di *Anatomia* comparata, di *Mineralogia* e *Geologia*, stati trasportati nel 1876 nel palazzo Carignano, nella nuova ampliamento, che era stata fatta per servire alla Camera dei deputati e relativi uffici.

Il locale nuovo è amplissimo. Al primo piano sono i musei di Zoologia e di Mineralogia. Il grande salone centrale è occupato dai mammiferi. Vi ha un bellissimo elefante col suo scheletro, uno scheletro di balenottera trovata morta nel Mediterraneo, un megaterio, e parecchi bellissimi preparati, leone, tigre, pantera, orso, lupo, scimmie, ecc. ecc. Tutte le



MONUMENTO SICCARDI.

sale che guardano verso la v.a Finanze sono occupate da uccelli, insetti, conchiglie, ecc. In una sala distinta è una grande collezione di insetti. Una lunga galleria accoglie gli animali marini inferiori, i rettili, e una collezione di vertebrati.

Le collezioni mineralogiche stanno nelle sale che guardano verso via Principe Amedeo.

I musei di *Anatomia Comparata*, e di *Geologia* sono al secondo piano.

Il pubblico è ammesso gratuitamente a visitare i musei tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 1 alle 4 pom. Gli studenti sono ammessi con particolare biglietto d'ingresso anche nelle ore del mattino. Si fanno esercizi pratici nei laboratorii, e molti studenti li frequentano.

MUSEO CIVICO.

In via Gaudenzio Ferrari, N. 1. Fu istituito dal Municipio nel 1863, in palazzo apposito il quale ormai più non basta a contenere le numerose sue collezioni. Queste si compongono di varie distinte raccolte: preistorica ed etnologica; storia del lavoro dal periodo bisantino alla fine del secolo XVIII; oggetti storici del medio evo e delle età successive; opere moderne di pittura e scultura; Galleria d'Azeglio.

La raccolta preistorica è copiosissima: armi, strumenti, vasi, bronzi, ori, ruote, e piroghe di varie forme e molti arnesi, di remota antichità, provenienti dal Messico, dal Giappone, ed altri remoti

paesi. Ricchissima è la collezione storica, fra cui i saggi di ceramica italiana delle già pregiate fabbriche di Savona, Torino e Vinovo, dono del marchese d'Azeglio; le antiche chiavi ed il codice degli statuti del Comune di Torino. Molti autografi di uomini celebri, di Ugo Foscolo, Leopardi, Baretto, Pindemonte, Gioberti, Pellico, Cavour e di molti principi di Savoia a cominciare da Filippo II ed Emanuele Filiberto fino al proclama di Carlo Alberto ai Popoli della Lombardia e della Venezia scritto di mano del compianto comm. Sclopis; una raccolta completa di monete di Casa Savoia, e la spada e l'elmo di Vittorio Emanuele II.

In una delle prime sale è la preziosa raccolta di acquerelli del Bossoli, proprietà del principe di Carignano, rappresentanti i principali fatti delle guerre dell'indipendenza italiana.

La Galleria d'Azeglio accoglie moltissime memorie appartenenti all'insigne patriota, fra cui numerosi quadri e bozzetti d'ogni genere.

Le sale destinate a Pinacoteca contengono moltissimi lavori, molti di gran merito, la maggior parte dei quali fu acquistata dal Municipio alle esposizioni annuali della Società promotrice delle belle arti.

Un'ultima sala è destinata a dipinti antichi, e fra questi sono molti della Scuola veneta. Uno dei Galliari rappresenta *Un festino di Cleopatra*, altri argomenti di Storia Sacra.

Fra le sculture è una bellissima Eva del Fantacchiotti.

Vi sono anche parecchi quadri di Domenico Oliveri, pittore piemontese del secolo XVII, rappresentanti scene di Torino in quel tempo. In una sala vi sono

lavori di scultura in legno, ed in avorio, fra cui quelli pregevolissimi del Bonzanino e del Tanadei.

Al piano terreno si trova il Bucintoro, trasportato dal Castello del Valentino, fatto costruire da Carlo Emanuele III in Venezia nel 1731, monumento dell'arte scultoria in legno di quei tempi.

Trovansi pure la macchina perforatrice del monte Frejus, e molti bozzetti di monumenti fra cui quello magnifico progettato dall'ingegnere Cibolla per Camillo Cavour.

MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO

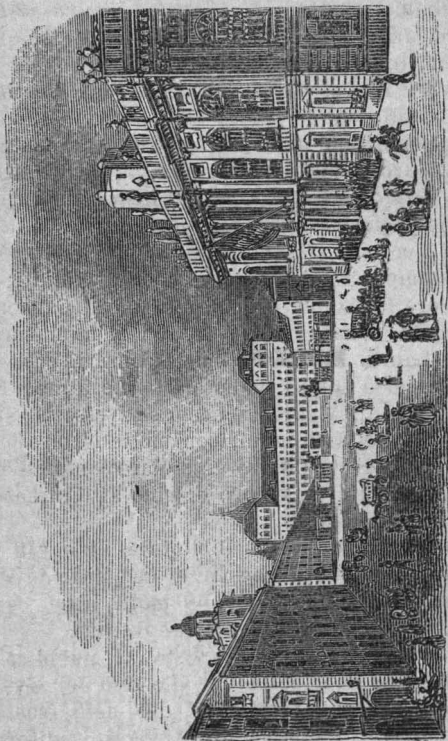
In via Ospedale, N. 32. Dipende dal Governo, ed è un'esposizione permanente storica e progressiva di oggetti attinenti alle arti ed alle industrie. Cominciò nel 1862, e col nuovo ordinamento del 1869 vi fu unito il servizio delle privative industriali. Vi è una ricca collezione di metalli lavorati, molti modelli di aratrici, strumenti agricoli, di ceramica, oggetti di chimica. Possiede a tutt'oggi 42,548 saggi di materie prime, e prodotti manufatti. Vi è unito un laboratorio di chimica industriale, di fisica, un ufficio di disegno, una biblioteca, ed un archivio industriale. Sono annesse scuole di fisica industriale, chimica agraria, tecnologia meccanica, geometria descrittiva, disegno ornamentale. L'egregio comm. Codazza, suo direttore, ha pubblicato una diligente descrizione di questo Museo, coi tipi Favale.

MUSEO ANATOMICO

Trovasi annesso all'Ospitale di S. G. Battista; e comprende il Museo di Anatomia normale, ricco di oltre 2000 preparati, e quello di anatomia patologica, che annovera circa 1100 preparazioni.

BIBLIOTECHE

Biblioteca dell'Università. — Si trova nel Palazzo del suo nome, in via Po; e se ne attribuisce la fondazione al duca Amedeo VIII, ma diventò importante soltanto più tardi per opera di Emanuele Filiberto, e di Carlo Emanuele I. La Biblioteca pubblica fu aperta nel 1714, e crebbe per numerosi legati e doni di particolari, e Vittorio Amedeo II, oltre averla accresciuta di una gran parte della Biblioteca Reale, le costituì una dote annua. Contiene codici membranacei antichissimi, provenienti dal Monastero di Bobbio; l'abate Valperga di Caluso le fece dono di 600 volumi di opere rare di lingua araba, persino ebraica; e il marchese Carlo Alfieri di Sostegno le donò 1000 volumi delle più belle edizioni aldine. Le opere sono 86, 000, ed i volumi sono circa 200, 000



PIAZZA CASTELLO.

contenuti in venti sale, delle quali alcune vastissime. Fra le tante opere di stampa di grande pregio, non vogliamo omettere di *Botanica Taurinensis*, esemplare unico, eseguito appositamente per questa Biblioteca, in 64 volumi in foglio.

Biblioteca Reale. — Vi si accede dai Portici di piazza Castello dal N. 13, al piano terreno. Fu quivi disposta per ordine di Carlo Alberto, e il conte Cavalleri di Groscavallo diede i disegni degli armadi. È ricca delle più scelte e belle edizioni moderne di opere appartenenti a storia, viaggi, arte militare, belle arti, ecc. Vi si annoverano oltre a 50,000 volumi a stampa, alcuni in pergamena e miniati; è di gran valore l'edizione del Mansaro del Canzoniere del Petrarca, ornata di due ritratti in miniatura del Poeta di Laura. È copiosissima di libri di cose militari, e possiede tutti i manoscritti che il gran Federico trasmise all'Algarotti, acciò scrivesse la storia della guerra dei sette anni, con molte lettere del Re all'autore. Possiede l'unico esemplare completo della storia degli Arabi dalla loro origine al Califfato di Moavia, di Ebn-Kalden.

Si conservano in questa Biblioteca autografi preziosi, disegni di grandi maestri, di Leonardo da Vinci, Raffaello, Coreggio, Tiziano; e molti altri oggetti preziosi, che è troppo lungo l'annoverare.

Biblioteca Civica. — Fu aperta al pubblico nel 1869, è dovuta principalmente allo zelo del cav. Giuseppe Pomba, intelligentissimo, che nella sua gioventù fu il più intraprendente tipografo editore, ed anche in età avanzata, fino alla sua morte, si adoperò senza posa a pubblico vantaggio. Annovera presentemente circa 30,000 volumi.

Biblioteca del Duca di Genova. — Trovasi nel Palazzo omonimo, ed è ricca segnatamente di cose militari; conta circa 24,000 volumi. È aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 12 alle 3.

Altre minori biblioteche, ma pure preziose sia per la rarità, che per la quantità dei libri, sono, quella annessa agli *Archivi Generali*, ricca di manoscritti e di edizioni dei primi secoli della stampa; la *Biblioteca dell'Accademia di Medicina*, cui è annesso un *Museo craniologico* e la *Biblioteca del Museo Industriale*, già menzionato.

ORTI BOTANICI

Orto Botanico del Valentino. — Si trova a settentrione del detto Castello, e fu cominciato nel principio del secolo scorso da Vittorio Amedeo II. Ha molte serre disposte con bella maestria, entro le quali sono coltivate circa 6800 specie tra piante e fiori. Havvi una bella collezione di piante essiccate, detto l'*Erbario*, che annovera circa 70,000 specie.

Orto Sperimentale alla Crocetta. — Dipende dalla R. Accademia di agricoltura, e fu fondato nel 1799 per gli sperimenti delle varie specie di coltura. Lo dirige il prof. Delponte autore di molte accurate pubblicazioni.

SCUOLE ED ISTITUTI

Oltre a numerose scuole primarie, maschili e femminili, distribuite in tutti i punti della città, ed a tre licei, tre ginnasi, scuole tecniche, che in complesso danno istruzione a più di 16000 alunni ed alunne, Torino possiede ancora l'*Istituto Professionale ed Industriale* (Via Oporto), notevole pei suoi importanti gabinetti di fisica, chimica, merciologia ecc. Meritano particolare menzione l'*Istituto Internazionale* (via Saluzzo); il femminile *della Provvidenza* (via Provvidenza); quello del *Soccorso* (via Maria Vittoria); l'*Istituto Nazionale delle figlie dei Militari*, con due case, una professionale (via Roma), l'altra di grado più elevato (alla Villa della Regina), il *Circolo Filologico* (via Arcivescovado) e molti altri.

CASTELLO DEL VALENTINO

In amena posizione, sulla riva sinistra del Po, giace questo castello a due chilometri circa da Torino, fatto costrurre da Madama Reale, Maria Cristina. Esso è fatto alla foggia francese con quattro padiglioni a tetti acuminati coperti di lavagne. Una descrizione dell'Audiberti del 1711 e la monografia



CARLO ALBERTO.

di Giovanni Vico del 1858, ci danno la veduta di questo castello con sette e nove padiglioni; non venne mai eseguito intieramente questo disegno. L'odierno edificio ha un vasto cortile chiuso soltanto con una cancellata dalla parte di Torino; ai lati si ergono due ale, rialzate in questi ultimi anni dal Governo, per dar posto ai vari uffici della R. Scuola degli ingegneri, di fronte il corpo principale che ha la sua facciata sul Po. Un'iscrizione del Thesaurus ci apprende come Madama Reale fece costruire questo castello per il riposo e le delizie dei figli suoi; iscrizione che fu fatta togliere ai tempi del governo francese, e ricollocata posteriormente. Sotto il governo di re Carlo Alberto questo castello fu la sede di un reggimento di pontonieri; e non è a dire quanto abbia sofferto per le ingiurie arrecatevi alle sale ed ai lavori d'arte che ancora vi rimanevano. Più tardi vi si fecero le esposizioni quinquennali di arte, industria ed agricoltura. Ora serve intieramente per la detta scuola degli ingegneri, per la quale fu anche ampliato dalla parte del Po, aggiungendovi un'ala, non del tutto fedele al disegno dell'intero edificio, ciò che lo deturpa anzichè portargli miglioramento.

Fra i fatti storici che rammenta il Valentino non si deve obliare la celebre conferenza che ebbe luogo sotto i suoi viali il 14 agosto 1639 fra il cardinale Della Valletta, generale dell'armata francese e il duca di Longavilla da una parte, e il principe Tommaso di Savoia ed il marchese di Leganez dall'altra, in seguito dell'armistizio del 24 d'ottobre, al tempo delle guerre civili del Piemonte, durante la minorità di Carlo Emanuele II, e dopo la morte del duca Francesco Giacinto, avvenuta nel medesimo castello nel 1637.

Molte giostre e tornei vi ebbero pure luogo.

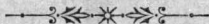
Nel 1812 partivasi dal recinto del Valentino Madama Blanchard, pel suo viaggio aerostatico che fu il primo di tal genere vedutosi in Piemonte. Ai nostri giorni altre partenze del medesimo genere ebbero luogo.

Non sono indegne di essere visitate le sue sale, riattate, all'occasione degli ultimi restauri dal prof. Ferri. Moltissimi lavori di stucchi e di pittura sono ancora da annoverarsi nel corpo principale dell'edificio, come il gabinetto di Madama Reale, la stanza delle Caccie, quella delle Feste; la stanza di Diana, delle Magnificenze, quella delle Udienze, quindi quella della Guerra, in cui esiste ancora un ritratto della principessa Maria Cristina ed un altro rappresentante il marito Vittorio Amedeo I. Molti altri ritratti furono vandalicamente raschiati dai pontonieri che abitavano nel castello, e sussistono poche iscrizioni storiche a metà mutilate.

Rimandiamo chi avesse vaghezza di minuti schiarimenti su questo castello alla citata bellissima monografia di Giovanni Vico.

Alla sinistra di questo edificio è il R. Orto Botanico.

DINTORNI DI TORINO



R. BASILICA DI SOPERGA.

Sorge ad otto chilometri circa ad oriente da Torino sulla cresta di un alto colle, e la sua vista dominante una gran parte del Piemonte richiama al pensiero una gloriosa memoria storica.

Il 2 settembre del 1076, Vittorio Amedeo II, in compagnia di suo cugino il principe Eugenio di Savoia, salita l'erta di Soperga, in vetta al colle dove sorgeva una chiesuola dedicata alla S. Vergine Maria, faceva voto di quivi innalzare un tempio, se avesse riportata vittoria sui francesi che minacciavano la capitale. Il 7 settembre 1706 di fatto, la vittoria arrese alle armi piemontesi nella memoranda battaglia di Torino. Tuttavia per la continuazione della guerra e per la scarsità delle finanze non poté Vittorio Amedeo prima del 1715 ordinare lo spianamento del colle ove sorgerebbe il tempio votivo. Ebbe incarico del disegno il celebre architetto abate e cavaliere Filippo Juvara, messinese, che erasi condotto seco quando ritornò dall'isola di Sicilia, venuta in suo dominio col trattato d'Utrecht l'anno 1713. Il giorno 10 luglio del 1717 se ne pose la pietra fondamentale, ed il 1 novembre del 1731 fu aperta ai divini uffizi questa



VITTORIO EMANUELE II.

meravigliosa Basilica, la cui erezione costò più di tre milioni di lire antiche.

Questo tempio è di pianta circolare; otto pilastri molto rilevati dal muro maestro con altrettante colonne incastrate in essi pilastri sostengono la cupola. Negli interpilastri sono sei cappelle ellittiche centinate. Per quell'interpilastro, che è di contro all'ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagonale, in fondo di cui è l'altare. Al di fuori la scalinata gira in centinaia facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolonnio di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola di buona figura è in mezzo a due svelti campanili. Nei sotterranei della basilica stanno le tombe dei Re, nel cui centro è quella del Magnanimo Carlo Alberto. Le statue e i bassorilievi sono dei fratelli Collini. La vista che si gode dall'altura è una delle più meravigliose del mondo.

L'altezza del tempio fino alla lanterna è di 705 metri sul livello del mare. Quella del colle di 660 metri.

Vi si accede col *tramvays* da piazza Castello alla Madonna del Pilone: e quindi colla ferrovia funicolare Agudio.

IL MONTE DEI CAPPUCINI.

Appena oltrepassato il ponte in pietra ed il borgo di Po, si sale per due comode strade alla piccola vetta isolata, su cui sorge l'antico convento dei cappuccini.

Anticamente ivi era un piccolo forte detto *I Maletti*: l'odierna chiesa fu fatta dal Vittozzi con bella cupola non senza eleganza. Dallo spianato si gode il magnifico panorama di Torino e delle Alpi. Da pochi anni ha quivi sede l'Osservatorio del Club Alpino Italiano, che si può visitare e farvi le osservazioni cogli strumenti appositi mediante una tenue retribuzione.

Fra i ricordi storici ve n'ha uno assai triste. Ed è quello del 1640, al tempo della guerra civile. I francesi lo presero d'assalto e fecero seguire sui soldati e sulla popolazione inerme ivi rifugiata massacri e nefandezze orrende.

VILLA DELLA REGINA.

Per un diritto viale di pioppi dalla piazzetta della Gran Madre di Dio in borgo Po, si sale alla villa della Regina, in amenissima posizione prospiciente la città. La edificò il principe Maurizio di Savoia dopo deposta la porpora cardinalizia. Ivi soleva raccogliervi un'accademia letteraria da lui istituita. L'adornano viti e boschi ad anfiteatro con fontane e sontuose foggie architettoniche. Giova leggerne la descrizione nell'Audiberti: *Regiae Villae poetice descriptae*. Ora è la sede dell'istituto delle figlie dei militari.

R. CASTELLO DI MONCALIERI.

Fu edificato da Iolanda, moglie del beato Amedeo di Savoia. V'ha una lunga galleria adorna dei ritratti de' principi di Savoia; vi si veggono pure alcuni grandi quadri rappresentanti principesse e dame della corte di Carlo Emanuele II a cavallo ed in abito da caccia.

Fu sede prediletta di molti duchi e principi di Savoia. Vi morì relegato il re Vittorio Amedeo II dopo il conflitto con suo figlio Carlo Emanuele III. Vi abitavano soventi pure Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

Presentemente è il soggiorno di Maria Clotilde di Savoia sposata a Girolamo Napoleone, ove passa i suoi giorni intieramente in opere di pietà e di beneficenza.

CASTELLO DI RIVOLI.

Rivoli dista dodici chilometri da Torino, e vi conduce un dritto e spazioso viale, fiancheggiato dalla piccola ferrovia economica Colli. Il Castello era stato edificato da Emanuele Filiberto; distrutto nel 1691 dal maresciallo Catinat; Vittorio Amedeo II vedendone le fiamme giurava di far edificare un altro castello i cui comignoli superassero l'altezza di quelle e ne affidava il disegno al Juvara. Ma per le guerre

continue non ebbe a vederne terminata che circa una metà, quale si vede al presente. Vittorio Emanuele I che amava soggiornarvi lo abbelliva internamente ed esternamente alterandone alquanto il disegno. Lo stato attuale è poco lodevole ed accennerebbe anzi ad una prossima rovina. Sono ancor degne di essere visitate le sue sale, ricche di pitture e fregi appartenenti alla prima fondazione ed ai detti ristauri.

R. CASTELLO DI STUPINIGI.

A dieci chilometri da Torino. Per ombroso e diritto viale partendo da un fianco della Stazione Centrale, si giunge a questo Castello, fatto edificare da Carlo Emanuele III col disegno del Juvara.

V'hanno deliziosi giardini e selve amene. Si conservano bei quadri di prospettiva: sopra il tetto si nota un bellissimo cervo di bronzo fuso dal Ladatte. Bonaparte vi soggiornò prima d'andare a cingersi il diadema italiano.

Un bellissimo fac-simile di questo castello si può ammirare al Museo Civico, allogatovi recentemente.

VENERIA REALE.

Era altre volte la *Versailles* della Corte di Torino, e cambiò l'antico nome di Altessano in quello odierno, quando Carlo Emanuele II vi edificava un palazzo

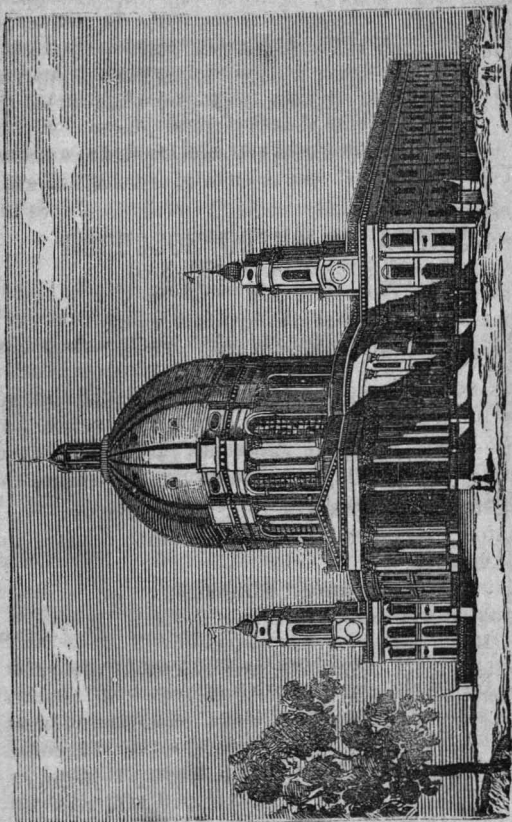
attiguo ad un parco per la caccia reale. Il parco é di 30 chilometri di circonferenza, cinto da muro: è lontano quattro miglia da Torino, uscendo da Porta Milano. Vi si osservano la bella ed ampia citroniera, disegno del Juvara, le due magnifiche gallerie, la chiesa, dei monumenti d'arte d'ogni genere. Ora vi ha stanza un reggimento d'artiglieria. È da notarsi la Mandria dei cavalli posta un miglio dalla Veneria.

R. CASTELLO DI RACCONIGI.

Fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito Tommaso, principe di Carignano: i suoi discendenti lo possedettero non interrottamente. In questi ultimi anni fu restaurato ed ampliato: i suoi giardini, i suoi laghi, le sue praterie presentano un aspetto incantevole. È distante 35 chilometri a greco da Torino.

SACRA DI S. MICHELE.

È sur un monte quasi isolato che sorge nella valle di Susa. Era badia dei Benedittini: ora non rimangono che pochi avanzi del Cenobio: la chiesa di forma antica e un ampio scalone, lungo il quale veggonsi scheletri di monaci ritti contro il muro. È nota la leggenda della bell'Alda la quale per sfuggire un persecutore si slanciò da quell'altezza in un burrone, rimanendone illesa.



BASILICA DI SOPERGA.



L'amenità del sito, i comodi che si vanno accrescendo su quel poggio, dove ora è un grande albergo, la ferrovia che conduce al villaggio di Sant'Ambrogio alle falde del monte, fanno sì che i torinesi vadano ognor più prediligendo questa gita quando hanno vaghezza di respirare le aure pure e balsamiche delle alpi.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Associazione Universitaria, R. Università.

Id. Generale degli Operai, via dei Mercanti 14, p. 1.

Operaie - Cassa Mutua - Vedove ed Orfane, *ivi*.

Id. Meccanica ed Arti affini, via della Zecca 15, p. terreno.

Bottai, Panierai ed Arti affini, via Barbaroux 3.

Brentatori, vicolo del Montone, accanto a via Principe Amedeo.

Calzolari (Mastri) presso il signor Gavosto calzolaio, angolo vie sant'Agostino e Corte d'Appello.

Id. (Lavoranti), via S. Tommaso 10.

Cantonieri della Provincia, via dei Mercanti 6.

Capi Mastri impresari, via Bellezia 7.

Cappellai in seta, via delle Rosine, casa dell'Albergo di Virtù.

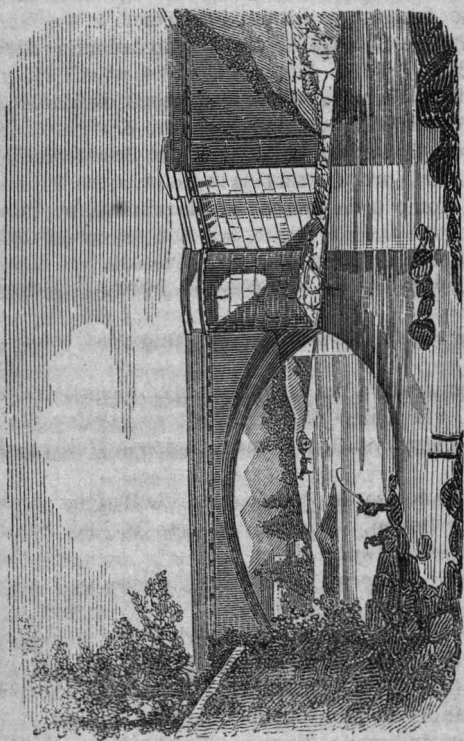
Id. (Pio Istituto Lavoranti) via sant'Ottavio 17.

Cocchieri e Palafrenieri. *Presidente*: Brusa Giovanni, via Provvidenza 37.

- Commercianti (Commessi ed Apprendisti), via S. Teresa 15.
- Conciatori, via al Ponte Mosca 5.
- Confettieri, Caffettieri e Liquoristi, via Bertola 3.
Id. Ufficio di collocamento presso i sigg. Costa e C., via Barbaroux 8.
- Cuochi e Camerieri, via Cappel Verde 5 e via Barbaroux 3.
Agenzia di Collocamento, piazza S. Giovanni 11.
Id. vecchi ed invalidi, piazza S. Giovanni 11.
- Cuochi e persone di servizio, via Lagrange 33, Alb. Nazionale.
- Ecclesiastici della Diocesi di Torino, palazzo dell'Arcivescovado.
- Esercito (L') via S. Francesco d'Assisi 1, p. 1.
- Fabbrì-Ferrai, via della Basilica 4, p. 1.
- Facchini pubblici, via S. Maurizio 22.
- Falegnami ed arti affini, via S. Maurizio 9, p. 3
Id. (Mastri), via S. Francesco d'Assisi 24 presso il sig. De Albertis.
- Fattorini di Banca e Commercio, via Bertola 11 p. 1.
- Fattorini delle Poste, Uffici delle R. Poste.
- Ferrovie Alta Italia (Operai), Stazione centrale.
- Filarmonici, via della Zecca 51, sala al piano superiore del Caffé del Progresso.
- Fotografi (*Unione Fotografica Italiana*) via Cavour 9.
- Fonditori di Ghisa, via della Basilica 4.
- Fratellanza (La) Artigiana, via Alfieri 24.
Id. Lavoranti Sarti, via S. Tommaso 28, piano nobile.
Id. fra gl'Impiegati, via Bogino 9.
- Guantai, via della Basilica 4.

- Guardie a fuoco, Palazzo Municipale.
Imballatori, via S. Maurizio 9, p. terreno.
Impiegati R. Università di Torino, palazzo dell'Università.
Industria Meccanica, via del Carmine 26 presso il signor Piana comm. Giovanni.
Ingegneri ed Industriali, via Accad. delle scienze 4, piano terreno.
Insegnanti, via Provvidenza 23, p. terreno.
Lattonieri (Operai), via Rossini 14.
Lega Operaia, via Alfieri 24.
Legatori, dirigersi al *Segretario* signor Borriero Giovanni, presso la Ditta Giudici e Strada, Galleria dell'Ind. Subalp.
Litografi, via Cavour 9.
Macellai (Principali), via Carlo Alberto 33, dal sig. Casalegno Pietro.
Id. (Garzoni), via san Domenico 10.
Marmisti e Scarpellini, via Bertola 17.
Materassai (Principali), via S. Tommaso 23, p. 1.
Id. (Operai) via S. Maurizio 24, p. 1.
Nastrai, angolo vie Cavour e Bogino 33, presso il sig. Utello nel *Magazzino di Previdenza Operai*.
Novella Società d'ambo i sessi, via della Basilica 4.
Novella Società progressiva di Mutuo soccorso ed insegnamento fra gli operai Conciatori, Tintori e Rifinitori in pelli, via dei Pasticcieri 2.
Ombrellai, via Seminario 4.
Operai della Fabbrica d'armi in Valdocco, via Giulio 29.
Id. dell'Arsenale di Borgo Dora, Borgo Dora.
Orefici ed Arti affini (Lavoranti), via Porta Palatina 6, p. 1.
Panettieri (Unione), via dei Pasticcieri 2.

- Panettieri. Perseveranza, *ivi*.
Parrucchieri, via della Palma 5.
Pianoforti, (Fabbricanti di) via del Belvedere 22.
Progresso Artigiano, via dei Pasticcieri 2.
Reduci Patrie Battaglie, via dell'Accademia Albertina 33.
Reduci dalla Crimea, via S. Francesco da Paola 31.
Reduci Garibaldini, via san Massimo 5.
Rivenditori Generi di Privativa, via Bogino 2.
Salsamentari (proprietarii), via della Zecca 15.
Sarte da uomo e da donna, v. Mazzini 29, pr. la sig. Roletto.
Sellai e Carrozzai, via Monte di Pietà 9.
Serragli (Mastri), via Carrozzai 5, presso il sig. Pichetto.
Società Protettrice del lavoro, via Garibaldi 14, p. 1.
Id. Cooperativa fra Commessi ed Impiegati di Commercio, via Alfieri 15, p. 1.
Id. Cooperativa Operai muratori, via Bellezia 12, p. 1.
Société Française de Bienfaisance de Turin, presso il signor Doyen, via Carlo Alberto 38, Vedi Statuti negli *Annunzi speciali*.
Sott'ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, via Lagrange 21.
Strade ferrate (Uffizi delle Ferrovie).
Succursale Società M. S. ed Istruzione fra Operai di Biella (Vandorno) presso il *Presidente* Caneparo C. Stefano, via Montebello 11, p. 1.
Tappezzieri in istoffe, Capi e Lavoranti, via Sant'Agostino 12.
Tagliatori di lime, Martinetto, Isolato 60.



PONTE MOSCA.

Tessitori in seta (Pia Unione dei Lavor.), via delle Rosine 15.

Tintori, Borgo Dora 33.

Unione Artisti, Industriali d'ambo i sessi, via Cavour 9.

Id. dei maestri, via Principe Tommaso 21, p. 1.

Id. Meccanica operaia, via delle Orfane 2.

Id. Pio Tipografica, Compositori-Tipografi, Artisti Tipografi, via Cavour 9.

Id. Sarti, via Bertola 8.

Id. Universitaria Democratica, via Alfieri 24.

Unioni Cattoliche Operaie, via dell'Arcivescovado 12.

Veterani delle Patrie Battaglie 1848-49, via delle Rosine 3.

NEL TERRITORIO DI TORINO.

La Fratellanza Oper. d'ambo i sessi, Barr. Casale, casa Odarda.

La Cooperativa al R. Parco.

La Società dei Lavandai di Bertoulla.

Le Società Operaie della Madonna del Pilone — di Mongreno — di Sassi — della Madonna di Campagna.

Società Negozianti di frutta e verdura, via Priocca casa Rovei.



ELENCO

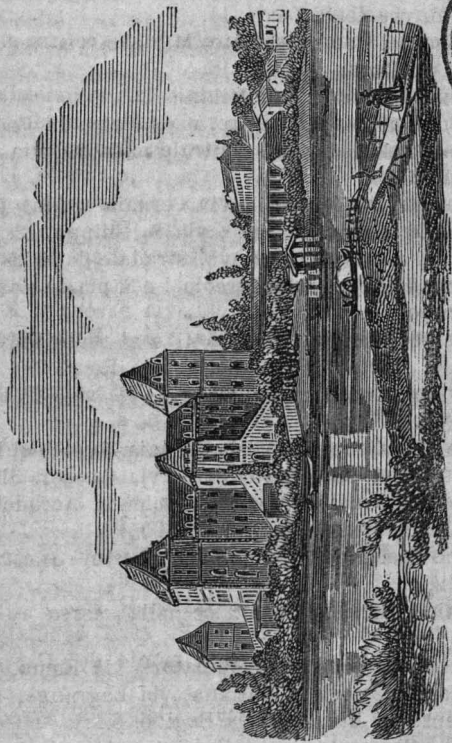
DEGLI UFFICI PUBBLICI, STABILIMENTI, ISTITUTI,
OSPEDALI, BIBLIOTECHE, MUSEI, BANCHE ECC.



- Accademia reale delle scienze, via e palazzo dell'Accademia delle scienze, 4.
- Id. Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina, 2, 4, 6 e 8.
- Id. di Medicina, piazza Castello, palazzo Madama.
- Id. di Medicina Veterinaria, corso Principe Amedeo, 5.
- Id. Militare, via della Zecca, 1.
- Id. d'Agricoltura, via Garibaldi, 5 piano secondo.
- Acqua potabile (Società dell') via dell'Arsenale, 31.
- Agenti di Cambio accreditati verso il Debito Pubblico, via Bogino 6.
- Agenzia delle Ferrovie dell'Alta Italia impresa trasporti a domicilio del signor comm. Ajello, via Finanze 7.
- Albergo di Virtù, piazza Carlo Emanuele II, 8.
- Amministrazione Militare, via delle Rosine 3.
- Archivi di Stato (Direzione degli), piazza Castello 11.

- Archivio di Stato detto *Camerale*, via Corte d'Appello 16.
- Archivi Piemontesi, (Sovrintendenza degli) piazza Castello 11.
- Armeria Reale, antica e moderna, piazza Castello 13.
- Arsenale, angolo vie Arsenale e Arcivescovado.
- Arsenale di costruzione, piazza Borgo Dora.
- Avvocatura erariale (regia) via Garibaldi, 25.
- Associazione e Comizio Agrario, piazza Castello, 16.
- Atti giudiziari, (Ufficio del registro degli) via Garibaldi, 25.
- Atti civili (Ufficio del registro degli) via Garibaldi, 25.
- Banca Nazionale, via Arsenale 7.
- Banca della Piccola Industria e Commercio, via Alfieri, 9.
- Banca di Sconto e Sete, via s. Teresa 11.
- Banca di Torino, via s. Teresa 2.
- Banca Popolare, via Principe Amedeo, 20 *bis*.
- Banca Industriale Subalpina, piazza Castello 25.
- Belle Arti, (società promotrice di) via della Zecca, 25.
- Biblioteca del Re, piazza Castello, 13.
- Biblioteca Militare, via Arcivescovado, 15.
- Biblioteca della R. Università, via Po, 17.
- Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria, 3.
- Bollo straordinario (ufficio del) piazza Castello, palazzo Madama.
- Borsa di Commercio, via dell'ospedale, 28.
- Canale Cavour (direzione dei) via Cavour 13.
- Canone Gabellario, via Rossini, 13.
- Cancelleria Arcivescovile, via Arcivescovado, 12.
- Casa di sanità (prof. Sperino) borgo s. Donato, 3.
- Cassa di Credito mobiliare, via dell'Ospedale, 24.

- Cassa di Credito, via Allieri, 20.
Cassa di risparmio, via Mercanti, 9.
Cassa generale di associazioni agricole contro gl'in-
cendi, via Garibaldi, 1.
Cassa Paterna (assicurazione sulla vita e contro gl'in-
cendi), via Carlo Alberto, 18.
Catasto (direzione compartimentale del), v. Bellezia, 13
Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, 1.
Collegio Caccia, via s. Francesco da Paola, 20.
Collegio Convitto Umberto I, via delle Scuole, 1.
Collegio degli Artigianelli, corso Palestro, 14.
Collegio Internazionale, via Saluzzo, 55.
Collegio Bonafous, borgo s. Donato, fuori la cinta
daziaria, presso Lucento.
Comando superiore dei distretti, via Arsenale, 9.
Comando del 1° corpo d'armata, via s. Francesco da
Paola, 3.
Compagnia Adriatica l'Unione, via Carlo Alberto, 39.
Conciliatori (ufficio dei) via Bellezia, 4.
Conservatorio del Ss. Rosario, detto anche *Istit. delle*
Sapelline, vie Orfane, 22.
Comizio Agrario, via Garibaldi, 25.
Comizio Provinciale, piazza Castello, 10
Conservatore delle Ipoteche, via Garibaldi, 25.
Consiglio Scolastico, piazza Castello, 10.
Contenzioso Finanziario, via Garibaldi, 25.
Convitto delle vedove e nubili di civil condizione,
sui colli di Torino, accanto al monte dei Cappuc-
cini.
Correzionale dei giovani discoli, (Generala) stradale
di Stupinigi.
Corte suprema di Cassazione, Palazzo Madama
Corte d'Appello, via Corte d'Appello 16.



CASTELLO DEL VALENTINO.



- Corte d'Assisie, via Corte d'Appello 16.
Curia Arcivescovile, via Arcivescovado, 12.
Debito Pubblico, via Bogino, 6.
Demanio, via della Zecca, 11.
Direzione del Commissariato Militare, via s. Francesco da Paola, 7.
Direzione del Dazio, via Milano.
Direzione del Genio Militare, via s. Fran. da Paola, 7.
Direzione del Magazzino centrale militare, via delle Rosine, 3.
Dok (magazzini generali), via Cernaia ultima porta.
Economato generale (regio), via S. Filippo, 12.
Ergastolo, fuori porta nuova, stradale di Nizza.
Esattorie delle imposte, circolo 1 e 3, piazza Castello, 25; circolo 3, via consol. 1.
Fabbrica di tabacchi, via Po 41 e al regio Parco.
Figlie dei Militari (ritiro delle), via Roma 28; villa della Regina sui colli di Torino e via s. Domenico, 32.
Gabelle (direzione delle), via Cernaia, locale del Dock.
Gabinetto anatomico patologico, via Cavour, 31.
Galleria dei Quadri, via delle scienze, Accademia.
Genio Civile, via Carlo Alberto, 10.
Giardino zoologico, angolo via Rossini e corso s. Maurizio.
Ginnastica (società promotrice della), corso re Umberto, 23.
Gaz (direzione società consumatori) via Roma, 20.
Gaz (direzione società italiana) via Lagrange, 4
Intendenza di Finanza, via Bogino, 6.
Ispezione Forestale, via della Zecca, 11.
Istituto dei Sordo-muti, via Assarotti, 12.
Istituto industriale e professionale, via Oporto, 3.

- Leva (Ufficio della), piazza Castello, 10.
Lotto (direzione compartimentale), via Cernaia, locale del Dock.
Manicomio, via Giulio, 22.
Medagliere del Re, piazza Castello, 13.
Marchio di garanzia (ufficio del), via principe Amedeo, 17.
Mercato del bestiame, accanto al carcere centrale, oltre piazza d'armi.
Mercato del vino, corso s. Maurizio, 10.
Municipio di Torino, piazza palazzo di città 1.
Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo arsenale, 20.
" Civico, via Gaudenzio Ferrari, 1.
" Industriale Italiano, via Ospedale, 32.
" Anatomico, via Cavour, 31.
" Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama.
" di Zoologia, piazza e palazzo Carignano.
" di Mineralogia, " "
" d'Antichità, " »
" Egizio, " "
Opere pie di s. Paolo, via Monte di Pietà, 22.
Opificio di arredi militari, corso Oporto, angolo corso Siccardi.
Ordine santi Maurizio e Lazzaro, piazza Milano, 2.
Ordine della Corona d'Italia, id.
Ordine Civile di Savoia, id.
Orfanotrofio femminile, via Orfane, 11.
Orto Botanico; castello del Valentino.
Ospedale maggiore dei santi Maurizio e Lazzaro, via Basilica, 3.
" Oftalmico ed infantile, via Juvara, presso la ferrovia di P. S.

- Ospedale di s. Luigi, via santa Chiara, 40.
- » Militare, via Accademia Albertina, 13.
 - » di s. Giovanni Battista via Ospedale, 36.
 - » della Maternità, via Ospedale, 24.
 - » sifilitico, via dei Mille, 56.
 - » Cottolengo, Pia casa della Divina Provvidenza, via Cottolengo 14.
- Ospizio generale di Carità, via Po, 33.
- Osservatorio astronomico, piazza Castello, palazzo Madama.
- Poste (ufficio delle regie, via principe Amedeo, 10.
- » (direzione compartimentale delle), via Carlo Alberto 10.
- Prefettura, piazza Castello, 10.
- Pretura urbana, via Cernaia, 18.
- Preture: sezione Dora, via S. Tommaso, 1 piano primo
- » " Moncenisio, via Garibaldi, 28.
 - » " Monviso, via s. Teresa 12.
 - » " Po, via della Zecca, 11.
 - » " Borgo Po, via Vanchiglia, 3.
 - » " Borgo Dora, corso regina Margherita, 132.
 - » " S. Salvatore, via Urbano Ratazzi, 6 piano 3.
- Procuratore generale, via corte d'Appello, 16.
- Procuratore del Re, via S. Domenico, 13.
- Provvidenza (ritiro della), angolo via Provvidenza e Arcivescovado.
- Questura, piazza s. Carlo.
- Ricevitore delle successioni, via Garibaldi, 25.
- » per gli atti civili, via Garibaldi, 25.
 - » del Demanio, via Bogino, 6.
- Ricovero di Mendicità, segreteria, via Po, 1; casa dei ricoverati, stradale Casale.

Rosine, (ritiro delle) via Rosine, 9.

Società a premio fisso contro l'incendio, via Maria Vittoria, 18.

Società Reale contro gl'incendi, via delle Orfane, 6.

Scuola d'applicazione degli ingegneri, Real castello del Valentino.

Scuola superiore di guerra, via Bogino, 6.

Scuola di Veterinaria, stradale di Nizza, 58.

Seminario metropolitano, via Seminario, 4.

Sezioni di pubblica sicurezza, *Dora*, via Porta Palatina, 24 — *Monviso*, via Mazzini, 5 — *Po*, via Plana, 7 — *Moncenisio*, corso Valdocco, 6, — *Borgo Dora*, piazza Emanuele Filiberto, 16 — *Borgo Po*, via Moncalieri — *S. Salvario*, via Silvio Pellico, 2.

Sifilicomio maschile, via dei Mille, 42.

Strade ferrate — Amministrazioni:

” Alta Italia, scalo porta nuova.

” Biella, via Accademia Albertina, 3.

” Canavese, scalo di Porta Milano.

” Pinerolo, via Ospedale, 5.

” Rivoli, scalo di Rivoli, piazza dello Statuto.

Telegrafi - Ufficio e Direzione Compartimentale, via Principe Amedeo, 8.

Tesoreria provinciale, via Bogino, 6.

Tribunale di Commercio, piazza e palazzo Carignano.

Tribunale civile e correzionale, via S. Domenico, 13.

Tribunale Militare, via Arcivescovado, 13.

Ufficio sanitario, via dell'Orto Botanico.

Uffizi della Provincia, piazza Castello, lato a giorno, 9

Università degli studi, via Po, 17.

Vaccinazioni pubbliche, palazzo di città.

Villa della Regina, sui colli di Torino.

Tariffa dei Facchini e Commissionari Pubblici.

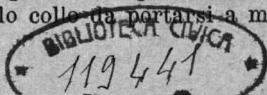


Per servizio di scorta da uno ad altro punto della città senza interruzione	L. 0 30
Per ogni mezz'ora di detto servizio	" 0 30
" di più o frazione di mezz'ora	" 0 30
Pel recapito di una lettera o altro oggetto di peso inferiore a 1½ kilogramma	" 0 30
Pel trasporto con carico inf. a 15 kil.	" 0 50
" da 15 a 50 kilogrammi	" 0 75
" oltre i 50 fino a 100 kil.	" 1 50
" " 100 " 200 "	" 2 25
" " 200 " 300 "	" 3 25
<i>(compreso il nolo del carro, il carico e scarico e consegna nel domicilio).</i>	
Per ogni giornata di lavoro (di 10 ore)	L. 6 "
Per ogni ora di lavoro o in aspettativa	" 0 75

SERVIZIO AGLI SCALI FERROVIARI

Trasporti a domicilio — Per ogni kil. di bagaglio L. 0 01 colla tassa minima di L. 0 40 per ogni gruppo di bagaglio. — Questa tassa sarà applicata a ciascun gruppo di bagaglio corrispondente ad un solo scontrino. In caso fossero da recapitarsi a due o più domicilii, si ripeseranno, e la tassa sarà da applicarsi ripartitamente.

Trasporti dalle vetture ai banchi di consegna alle sale, ai vagoni e viceversa. — Per ogni collo di bagaglio che non può essere portato a mano L. 0 10. Per ogni piccolo collo da portarsi a mano L. 0 05.



INDICE

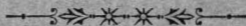
Ajuole e Giardini pubblici	<i>pag.</i>	75
Armeria Reale	"	114
Accademie	"	150
Archivi	"	150
Borghi	"	74
Biblioteche	"	128
Banche	"	150
Corsi	"	61
Camposanto	"	90
Chiese	"	92
Collegi	"	150
Facchini (Tariffa)	"	157
Gallerie (Passaggi)	"	87
Monumenti	"	76
Musèò	"	120
Monte dei Cappuccini	"	138
Moncalieri (Castello)	"	140
Orti Botanici	"	131
Ospedali	"	150
Piazze	"	67
Porta Palatina	"	84
Ponti	"	106
Palazzi	"	108
Pinacoteca	"	118
Preture	"	150
Ricordo Nazionale	"	85
Rivoli (Castello)	"	140
Racconigi (Castello)	"	142
Stazione Porta Nuova	"	107
Scuole ed istituti	"	132
Soperga	"	136
Stupinigi (Castello)	"	141
Sacra di S. Michele	"	142
Società di Mutuo Soccorso	"	144
Tramways	"	13

Teatri	<i>Pag.</i>	100
Uffici Amministrativi	"	150
Uffici Militari	"	150
Uffici Giudiziari	"	150
Vetture da piazza	"	14
Vie	"	15
Valentino (Castello)	"	132
Villa della Pegina	"	139
Veneria Reale	"	141

INDICE DELLE INCISIONI

Monumenti.

Amedeo VI detto il Conte Verde	<i>Pag.</i>	56	57
Emanuele Filiberto	"	65	
Pietro Micca	"	72	73
Carlo Alberto	"	133	
Vittorio Emanuele II	"	137	
Ferdinando di Savoia duca di Genova	"	33	
Camillo Conte Benso di Cavour	"	113	
Generale Ettore de Sonnaz	"	119	
Monumento Siccardi	"	124	
Massimo d'Azeglio	"		
<i>Chiese</i> — Metropolitana	<i>Pag.</i>	98	
San Massimo	"	49	
Santuario della Consolata	"	93	
Basilica di Soperga	"	143	
Campo Santo	"	89	
Armeria Reale	"	104	105
Piazza Castello	"	129	
Galleria Industria Subalpina	"	40	41
Castello del Valentino	"	153	
Ponte Mosca	"	148	
Stazione ferroviaria Centrale	"	109	

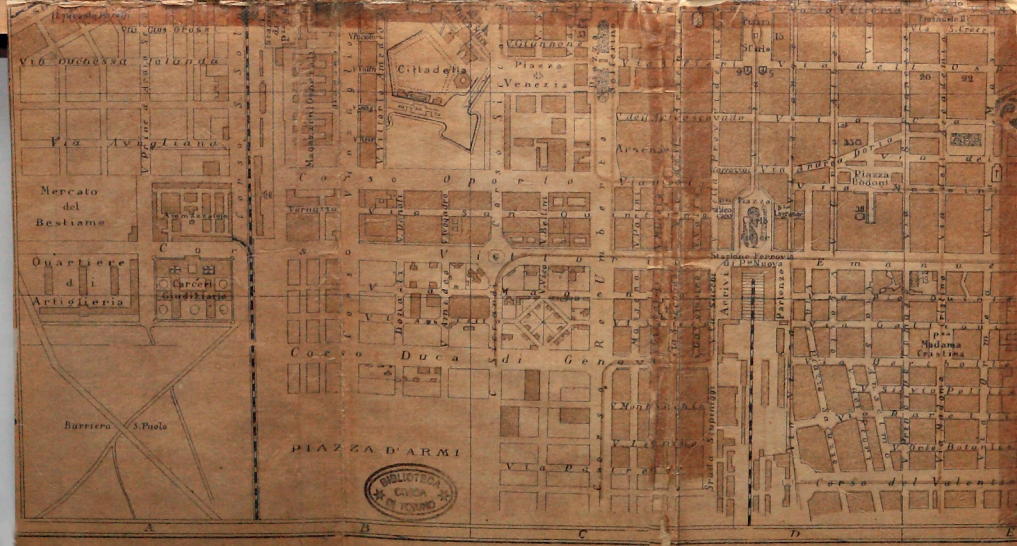
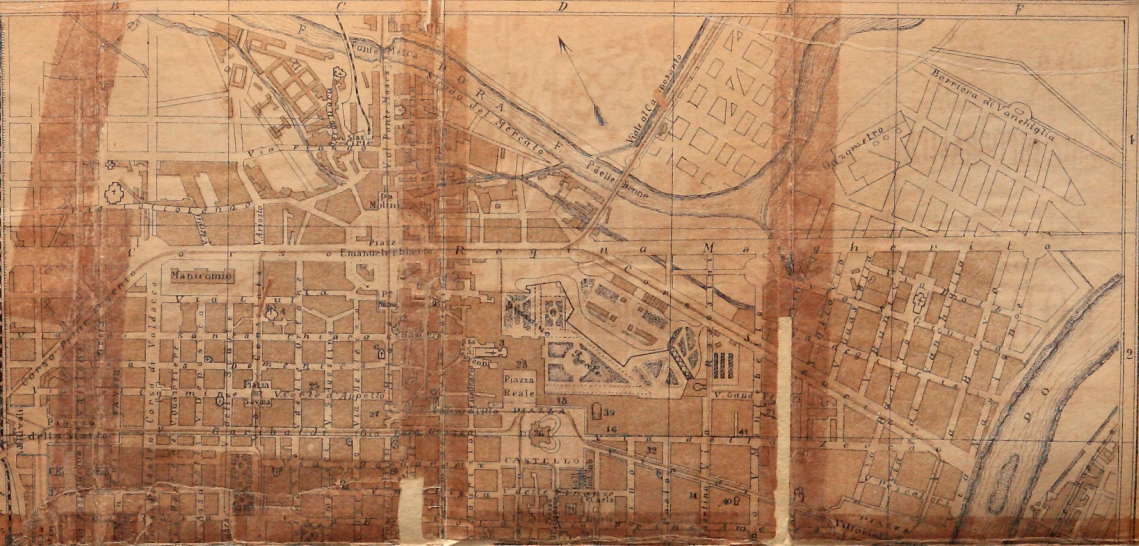


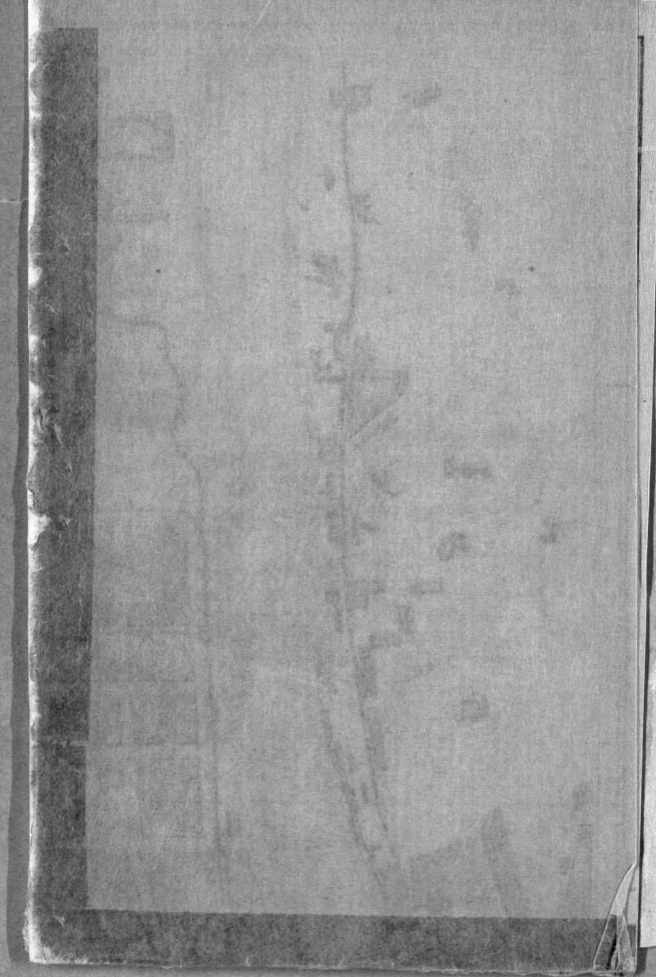
1

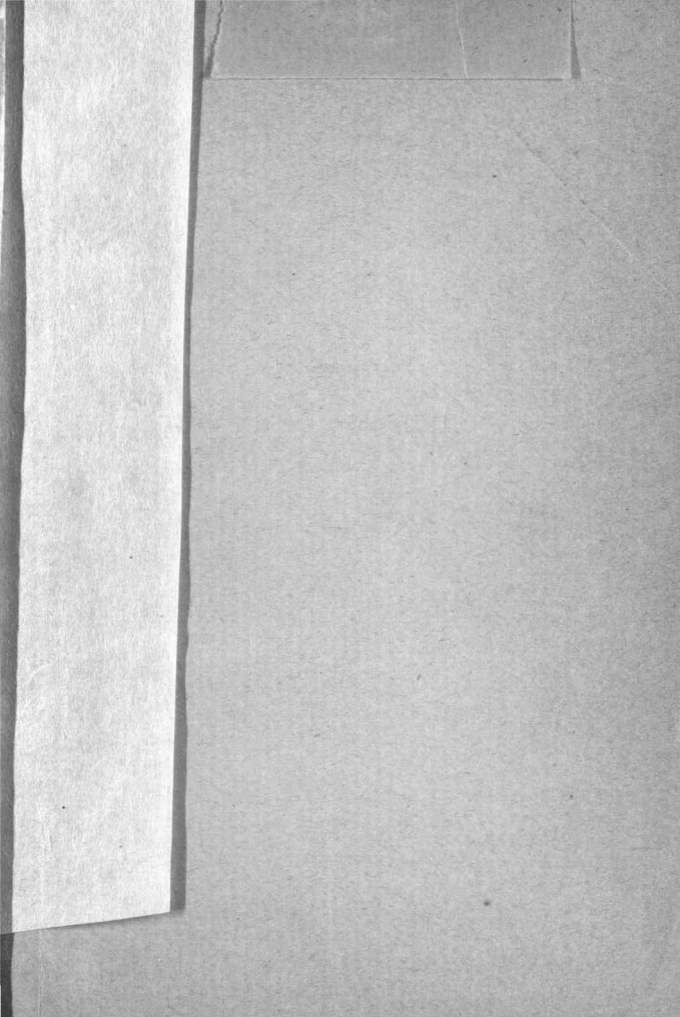
2



NUOVA
PIANTA TOPOGRAFICA
della Città
DI
TORINO







CERESOLE REALE

Acqua Minerale. Arsenicale. Ferruginosa,
Carbonica. Salino-Alcalina

Premiata
all'Esposizione di Parigi
1878

Esigete questa marca tanto sulla Capsula che sull'Etichetta.



Premiata
al Congresso Medico
di Modena 1882

DEPOSITO GENERALE

ESCLUSIVO

N. 3 — Via del Deposito — N. 3

TORINO

